



## Rassegna Stampa 11 Novembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

**SCONTRO SUI MIGRANTI**

# Macron rompe con Meloni

Crisi diplomatica. Parigi definisce incomprensibile e disumana la decisione di Roma di chiudere i porti, e accoglie la Ocean Viking in via del tutto eccezionale. L'Eliseo cancella l'accordo per la redistribuzione dei profughi e invita la Ue a fare altrettanto. Sigillato il confine a Ventimiglia. Tajani: reazione sproporzionata

**Decreto aiuti: tetto al contante a 5mila euro. Crepe nel governo su Superbonus e trivelle**

*Il commento*

## Disinteresse nazionale

di **Claudio Tito**

La disumanità precipita nell'irrazionalità. Gli errori commessi da Giorgia Meloni in queste due settimane e in particolare nel rapporto con un alleato storico e tradizionale come la Francia, non sono gravi. Sono drammatici. Il modo peggiore per difendere l'interesse nazionale.

● a pagina 33

*Il personaggio*

## Piantedosi il lupo salviniano

di **Francesco Merlo**

Il soprannome se lo scelse da solo, "il lupo", perché "è il nostro animale totemico e lupi sono i calciatori del mio amato Avellino". Era solo un prefetto, lupo d'ufficio e dunque solitario, e certo non immaginava che il *lupus* Piantedosi sarebbe diventato il simbolo del "branco Meloni" e della nuova ferocia italiana.

● a pagina 7

di **Anais Ginori**

**PARIGI**  
È una rabbia fredda, quella che filtra dall'Eliseo. «Giorgia Meloni si è comportata male», ha detto Emmanuel Macron ai suoi. È l'apertura di una «grave crisi».

● a pagina 3 con altri servizi  
● da pagina 2 a pagina 11



Macron e Meloni il 23 ottobre scorso

*Regionali*

Pd e Terzo Polo uniti per D'Amato nel Lazio ma divisi in Lombardia

di **Giovanna Vitale**  
● a pagina 12

*Mappamondi*



Cosa si nasconde dietro il silenzio di Putin su Kherson

di **Brera e Castelletti**  
● alle pagine 14 e 15



Kosovo, la rivolta degli agenti serbi fa temere la guerra

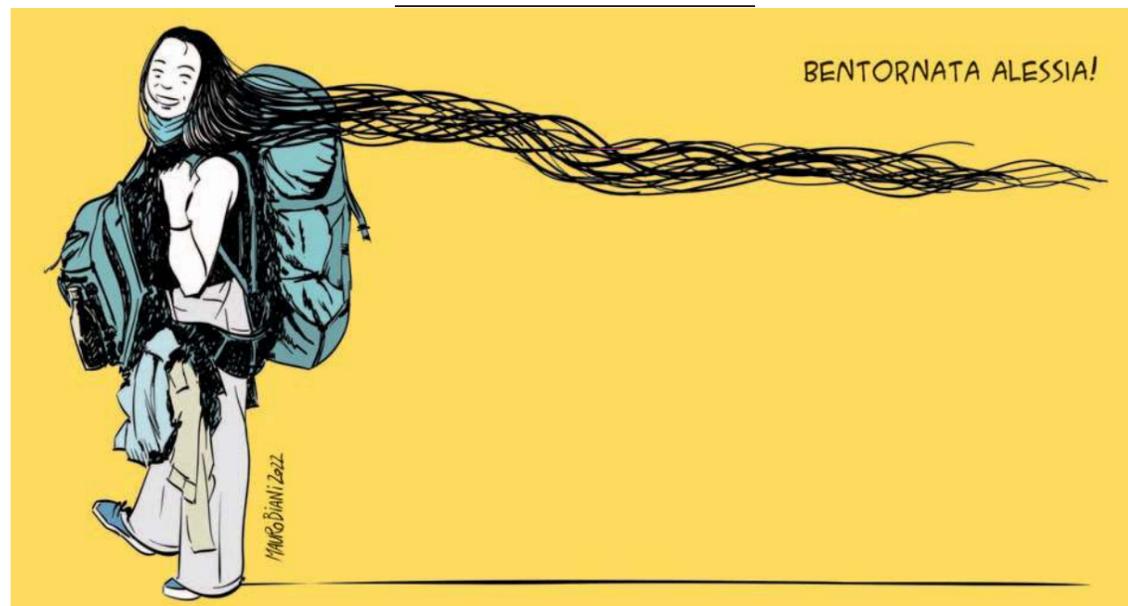
dal nostro inviato **Fabio Tonacci** ● a pagina 17



"Cafe Milano" Crocevia dei potenti di Washington

dal nostro inviato **Paolo Mastrolilli**  
● alle pagine 36 e 37

*Dopo 45 giorni Alessia Piperno è tornata a casa*



BENTORNATA ALESSIA!

"In Iran è stata dura, tenuta in cella anche bendata"

di **Giuliano Foschini e Romina Marceca** ● a pagina 21

**PAURA DI SOFFIARTI IL NASO?**

**LETI balm REPAIR**

**FORMULA SPECIFICA PER NASO E LABBRA**

LETI SELLA [www.sellafarmaceutici.it](http://www.sellafarmaceutici.it)

*Lo studente trans*

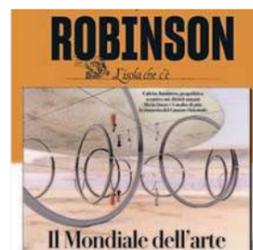
"Umiliato dal prof Sono Marco non signorina"

di **Valentina Lupia**

Il prof mi ha sempre chiamato "signorina", calpestando i miei diritti. E poi ci ha anche detto: "Ora vedrete voi che succede col governo di destra...". Si sfoga così Marco (nome di fantasia), lo studente trans del liceo Cavour di Roma che tre giorni fa è stato vittima di discriminazione.

● a pagina 23

*Domani in edicola*



Su Robinson Il mondiale dell'arte riparte da Doha

dal nostro inviato **Dario Pappalardo**  
● a pagina 35

**SmartRep**

Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

# Lo schiaffo di Parigi “Italia disumana stop patti sui migranti”

La Ocean Viking accolta a Tolone, ma la Francia invita l'Ue a “sospendere gli accordi” col nostro Paese. Da oggi 500 gendarmi presidieranno il confine di Ventimiglia

di **Emanuele Lauria** (Roma)  
dalla nostra corrispondente  
**Tonia Mastrobuoni** (Berlino)

«Da ora ci capiremo», aveva detto una Giorgia Meloni fresca di giuramento dopo un incontro in un albergo del Gianicolo col presidente francese Emmanuel Macron. Era stata, la premier, decisamente ottimista. Perché soli 16 giorni dopo Italia e Francia si trovano in mezzo a una crisi diplomatica asprissima, con pochi precedenti, figlia della decisione del governo di Roma di non accettare lo sbarco della Ocean Viking. Palazzo Chigi aveva cantato vittoria, martedì, annunciando la disponibilità del Paese Oltralpe di aprire i porti alla nave carica di 231 migranti. Ma ieri il ministro dell'Interno francese, Gerald Darmanin, conferma che domani l'imbarcazione della Ong sbarcherà a Tolone ma condiscende la notizia con un attacco all'Italia: definisce «incomprensibile» la scelta del nostro Paese, protagonista di un «comportamento inaccettabile». E, soprattutto, il ministro francese compie l'atto politicamente più rilevante: dice che saranno sospesi i ricollocamenti in Francia di 3.500 rifugiati attualmente in Italia e chiede ai partecipanti al Meccanismo di solidarietà europea, in particolare alla Germania, di fare lo stesso. In sostanza, il governo francese blocca i trasferimenti dal nostro Paese e invita alla medesima reazione il resto della comunità europea. «L'Italia - afferma Darmanin - è la grande perdente di questi comportamenti. Si pone al di fuori della solidarietà europea e dei propri impegni. Ci saranno conseguenze forti sulle relazioni bilaterali ed europee». Ma è un'escalation che ha il suo apice in serata, quando il ministro viene intervistato su *Tyf*: «L'Italia è stata molto disumana» e «le autorità si sono dimostrate non professionali» rispetto all'emergenza migranti. Di più: Darmanin annuncia l'invio di 500 poliziotti francesi al confine italiano «per controllare meglio le nostre frontiere».

Giorgia Meloni rimane senza parole. Letteralmente. Il silenzio della premier dura tutto il giorno. Si esprime il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che il 16 alla Camera terrà un'informativa urgente sul tema e, intanto, si rifugia dietro i numeri:

«In Italia - dice - quest'anno sono sbarcate quasi 90 mila persone. Tredici Paesi europei si sono impegnati a ricollocarne complessivamente circa 8 mila, meno di un decimo. Finora ne sono state ricollocate 117 (lo 0,13% degli arrivati), di cui in Francia appena 38 (lo 0,04%)». Secondo Piantedosi «la solidarietà europea viene sbandierata ma l'Italia ha affrontato questo problema da sola».

Il governo sbanda, le prime mosse su un tema-spot come l'immigrazione rischiano di isolare subito il Paese. Matteo Salvini, simbolo del pugno duro contro gli sbarchi, rilancia

**Tajani:**  
“La loro  
reazione  
è sproporzionata”  
Berlino  
si prenderà  
cura di 80  
immigrati  
sbarcati  
Oltralpe

cia la palla Oltralpe: «Inspiegabile il nervosismo di alcuni politici francesi. A protestare dovrebbe essere l'Italia». Ma la maggioranza, stavolta non si spacca: «La reazione della Francia è sproporzionata», dice il forzista Antonio Tajani.

Basterà a evitare l'allargarsi della crisi diplomatica e il gelo con Bruxelles? Di certo, la Germania prova ad assumere un atteggiamento distensivo: si dichiara disponibile ad accogliere 80 migranti a bordo dell'Ocean Vikings. Lo fa sapere a *Repubblica* il ministro dell'Interno tedesco. Di un altro terzo si farà carico Parigi, e una quota sarà assorbita da Lussemburgo, Bulgaria, Croazia, Norvegia. Sul piano politico, dunque, l'esecutivo guidato da Scholz non sembra rispondere alla sollecitazione diretta del ministro francese Darmanin a disdettare il piano di distribuzione dei migranti di giugno. Berlino nicchia. Del resto tra il 16 e il 18 novembre Piantedosi è atteso proprio al G7 dei ministri dell'Interno a Kloster Eberbach, e la sua omologa tedesca Faeser lo incontrerà giovedì per un primo, bilaterale. La Germania, ricorda una fonte governativa, «ha sostenuto il piano di giugno non in base ai numeri ma in base a una volontà politica di mostrarsi solidale con l'Italia». E vorrebbe continuare a farlo, nonostante il milione e trecentomila profughi e migranti accolti dalla Germania (di cui un milione di ucraini). Berlino continua a mostrarsi dialogante. Almeno per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Punto di vista**

**Ellekappa**



**Il soccorso**  
Sulla Ocean Viking, ieri, l'operazione di recupero di uno dei naufraghi a bordo che necessitava di cure urgenti. Sulla nave, che attualmente staziona nelle acque del Mar Tirreno, sono presenti 230 migranti in attesa di sbarcare



**Le reazioni**

## La premier: “Ci vogliono isolare” La preoccupazione di Mattarella

migranti accolti dagli altri Paesi. «La solidarietà europea - è il concetto che rimbomba in queste ore - non può tradursi nel fatto che l'Italia debba affrontare questi problemi da sola». Il patto stracciato da Parigi, insomma, non cambia nulla, perché nullo o quasi è stato finora il sostegno degli Stati membri. E però, non saranno questi slogan a risolvere il problema. E a contenere il danno reputazionale della battaglia ingaggiata da Palazzo Chigi con mezza Europa, con picchi di tensione capaci di far impallidire le gesta di Matteo Salvini ai tempi del Viminale.

Le ritorsioni francesi possono diventare uno scoglio per l'immediato futuro. I francesi, ad esempio, forniscono energia all'Italia e, fino a poche settimane fa, hanno giocato di sponda con Roma nella partita della revisione del Patto di stabilità. Senza dimenticare quel nuovo debito

Meloni avverte i partner: “Linea dura”  
Denunce alle Ong e l'idea di confiscare navi

di **Tommaso Ciriaco** (Roma)  
dal nostro inviato  
**Concetto Vecchio** (Amsterdam)



La premier Giorgia Meloni

comune Ue che Meloni sogna e Berlino nega: senza Macron, l'obiettivo è fallito in partenza. Per tutte queste ragioni, alcuni ministri continuano a mantenere un filo. L'ha fatto ieri Antonio Tajani, a livello diplomatico. E Raffaele Fitto, che lunedì scorso ha visitato la sua omologa francese Laurence Boone. Eppure, la rissa pubblica sembra travolgere tutto. Un altro terreno di scontro rischia di diventare presto Ventimiglia, dove i gendarmi francesi e gli agenti italiani rischiano di trovarsi ad agire sullo stesso lembo di confine, con input politici divergenti.

E Sergio Mattarella? Sul braccio di ferro in corso con la Francia il Colle tace. Ma il silenzio è la spia di una grande preoccupazione. Non ci voleva, a tre sole settimane dall'avvio del governo, anche perché potrebbe essere la prima di tante incomprendimenti. Al Colle confidano di non



VINCENTO CIRCOSTA

## La diplomazia Gli snodi nei rapporti tra Italia e Francia



### La crisi dei gilet gialli

A febbraio del 2019 Luigi Di Maio, allora vicepremier, e Alessandro Di Battista vanno in Francia a incontrare un gruppo di Gilet gialli. Scoppia il caso diplomatico, Parigi richiama l'ambasciatore



### Il trattato del Quirinale

Il 26 novembre del 2021 Emmanuel Macron e Mario Draghi firmano al Quirinale, ospiti del presidente Sergio Mattarella, il "Trattato per una cooperazione bilaterale rafforzata" tra Italia e Francia



### Il treno verso Kiev

Il 16 giugno 2022 il presidente francese Emmanuel Macron e il premier italiano Mario Draghi viaggiano in treno insieme al cancelliere tedesco Olaf Scholz per raggiungere la capitale ucraina Kiev



### Il caso Ocean Viking

Nel novembre 2022 il caso della Ocean Viking, nave di una ong che ospita a bordo 234 migranti dal Nord Africa, riapre lo scontro tra Roma e Parigi, dopo il rifiuto italiano di aprire i suoi porti

dover intervenire: la crisi al momento è politica, non diplomatica. Pertanto si auspica un chiarimento tra Palazzo Chigi e l'Eliseo. Seppur preoccupante, questa non è ancora paragonabile alla tempesta provocata dal governo gialloverde nel 2019 sui gilet gialli, che Mattarella fu chiamato a mediare. Allora, la Francia ritirò il proprio ambasciatore e il Quirinale ci mise una pezza, culminata in una visita pacificatrice a Parigi. Quel precedente pesa.

Su come la pensi il capo dello Stato fa fede la frase pronunciata ieri durante l'incontro col premier Mark Rutte all'Aja: «L'Unione non è una comunità di meri rapporti economici, ma una comunità di valori, di stato di diritto, di diritti umani e tutto questo richiede una consapevolezza crescente». L'altro giorno, mentre esplodeva la questione migranti, aveva parlato di un'Italia Paese accogliente. Il presidente, d'altra parte, ha cercato sempre di mantenere il nostro Paese nell'alveo delle relazioni con Francia e Germania. L'ultimo passaggio due settimane fa, con Macron, partecipando a un'iniziativa comune contro la guerra, patrocinata da Sant'Egidio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il retroscena

# Macron deluso “Da Meloni gravi errori”

All'origine della lite la nota non concordata con cui la Presidenza annunciava la disponibilità della Francia ad accogliere la Ocean Viking

dalla nostra corrispondente  
**Anais Ginori**

una fonte governativa. Ancora mercoledì notte, quando la nave Ocean Viking stava per entrare in acque francesi, emissari di Parigi hanno chiesto a Roma di far sbarcare le 234 persone a bordo. «Abbiamo proposto anche di mettere a disposizione degli aerei per portare via subito una parte dei richiedenti asilo verso Francia e Germania», confida una fonte che ha partecipato ai tentativi di mediazione, tutti respinti.

La linea della realpolitik, con cui Macron puntava a costruire una relazione pragmatica con Meloni, viene spazzata via. L'Italia, attacca Darmanin, non si è comportata da «Stato europeo responsabile». La Francia decide di sospendere la sua adesione al meccanismo europeo per il ricollocamento delle persone sbarcate a cui aveva lavorato il governo Draghi. E i controlli francesi alla frontiera con l'Italia, prosegue Darmanin, saranno rinforzati. Il titolare dell'Interno – scelto dall'Eliseo come frontman in questa fase per gestire la crisi – denuncia la mancanza di «professionalismo» del governo Meloni e prevede «conseguenze» su altri dossier. L'ira fredda di Macron potrebbe tradursi in decisioni a proposito di collaborazioni industriali, nella Difesa e sui tanti dossier europei su cui ci sarebbero invece oggettive convergenze. Da ieri la diplomazia si è rimessa al lavoro per evitare che la crisi si allarghi. E come sempre, in mancanza di un rapporto di fiducia con Meloni che sembra già compromesso, Macron guarda al Quirinale, considerato all'Eliseo come unico garante della relazione bilaterale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ORCIANI  
NOBUCKLE  
ECO-LOGIC  
PLANET



SHOP AT ORCIANI.COM

In assenza di conferme ufficiali, Palazzo Chigi presenta l'accordo come già concluso: «Esprimiamo il nostro sentito apprezzamento per la decisione della Francia di condividere la responsabilità dell'emergenza migratoria – scrive lunedì sera il governo italiano – fino ad oggi rimasta sulle spalle dell'Italia e di pochi altri stati del Mediterraneo, aprendo i porti alla nave Ocean Viking». Una forzatura, una mossa unilaterale che Macron considera come un atto ostile. Anche perché prima della nota di Chigi, il ministro Gérald Darmanin aveva puntualizzato al collega Mario Piantedosi che l'unica scelta condivisa era lo sbarco in Italia, in virtù del diritto internazionale ma anche per gestire un fronte interno caldissimo, con la popolarità di Marine Le Pen in costante ascesa.

Il cortocircuito provocato dalla comunicazione di Palazzo Chigi fa uscire dal silenzio il governo francese che denuncia un «comportamento inaccettabile» dell'Italia. Eppure fino all'ultimo Macron ha sperato di poter evitare la rottura. «È una crisi che tutti volevamo evitare», dice

Il racconto

# L'educazione autoritaria del "lupo" Piantedosi

Dai rave ai migranti, l'ex prefetto diventa icona del "branco Meloni" e della nuova linea dura italiana

di Francesco Merlo



▲ Al Viminale Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno

**I**l soprannome se lo scelse da solo, "il lupo", perché «è il nostro animale totemico - spiegò - e lupi sono i calciatori del mio amato Avellino». Era solo un prefetto, lupo d'ufficio e dunque solitario, e certo non immaginava che, non appena entrato in fabula politica, il lupo Piantedosi, avellinese nato a Napoli 59 anni fa, sarebbe diventato il simbolo del "branco Meloni" e della nuova ferocia italiana. Proprio lui, che di famiglia apparterebbe alla Democrazia cristiana più mite e, ancora adesso, nella piccolissima Cervinara, frazione di Pietrastornina, è raccontato come "il figlio di Mario", "il preside", reliquia di un mondo perduto, che insegnava tutto a tutti, è vero, ma con dolci consigli e dotti ammonimenti: «È l'Irpinia dove torno alle origini e torno alla bellezza» ha raccontato, una tantum, il nostro lupo, a una cronista locale.

E dunque a Cervinara, la città della castagna bionda e del castello rifugio dagli assalti dei briganti, nessuno ora capisce il «romanzo di formazione di un lupo», per quali oscure vie Matteo Piantedosi sia arrivato a caracollare impettito in testa al branco, più a destra della destra, protagonista a sorpresa di un autoritarismo bon ton, di una violenza di governo che esordì subito spavalda alla Sapienza, quasi volesse marcare il territorio con un po' di botte agli studenti che, illiberali come sempre sono stati e sempre saranno, non volevano far parlare Daniele Capezzone.

Cortese, e liberale nei modi, Piantedosi era il buon prefetto, sposato con una signora prefetto, Paola Bernardino, esperta di Integrazione, mamma e cuoca di un'ambitissima "genovese" e famosa per "o rrau", due figlie alla Luiss, scalatore dello Stelvio, ciclista dilettante e collezionista di bici da corsa, una foto con Gimondi sulla scrivania.

Piantedosi, che è stato vice e "allievo" della più stimata dei prefetti, Annamaria Cancellieri, sempre ti lasciava intendere di avere tenuto a bada Salvini ai tempi dei porti chiusi e dei decreti sicurezza varati dal governo Conte; la vita d'ufficio parlava per lui, in giacca e cravatta anche ad agosto e qualche volta pure la pochette, un'eleganza anti Papeete e, agli atti, una dichiarazione democratica: «Sento di potere affermare che non c'è nessun collegamento automatico tra terrorismo e immigrazione». Ma fulminate è il giudizio che ne diede Mario Felicori, ex direttore della Reggia di Caserta e in passato direttore del dipartimento Economia e promozione del Comune di Bologna: «Di lui si può dire che è il classico uomo di cui vuoi parlare bene e non riesci a spiegare mai la ragione».

Era, per esempio, prefetto di Bologna quando fu assassinato Marco Biagi, al quale lo Stato aveva negato la scorta perché «era un rompico-glioni» disse il ministro Scajola. Ed era prefetto di Roma quando la sede della Cgil fu assaltata dagli squadristi guidati da Fiore e Castellino che la polizia non tenne d'occhio. E fu Piantedosi che permise ai vincitori degli europei di sfilare per le vie di Roma in pieno lockdown per covid. Insomma, Piantedosi era il colpevole al quale non si poteva rimproverare nulla o, se preferite, l'innocente

al quale si poteva rimproverare tutto.

Ebbene, questo prefetto che con i giornalisti comunicava con gli emoticon e le faccine sorridenti, all'indomani della nomina a ministro degli Interni pareva Jack Nicholson che, nel film del 1994, "Wolf, la belva è fuori", dopo essere stato morsi da un lupo, diventa licantropo. Jack Nicholson delimita appunto il proprio territorio improvvisamente orinando sulle scarpe dell'avversario e

il nostro Piantedosi, morsi da Salvini, lo delimita manganellando gli studenti di sinistra.

Gianfranco Rotondi, che fu suo compagno di scuola («Non di classe») al "Vincenzo Coletta", che è la Eton dell'Irpinia, il liceo, per dirne quattro, di Carlo Muscetta e Dante Trosi, di Antonio Maccanico e Nicola Mancino ha raccontato a Carmelo Caruso del Foglio che «era dotato, non aveva mai fatto politica. In questo caso la sua dote, forse già prepa-

rando il futuro, stava nel non occuparsene». E invece adesso, molto meglio di Salvini, se l'è caricata tutta sulle spalle la ferocia della nuova Italia, esibendo, mi raccontano, la voluttà del funzionario d'antan. È il modello di terrone che il vecchio Sud selezionava per Roma, del "servo sono", servo persino del "razzismo gentile" e del "fascismo liberale" che ripudia le camicie nere, le carnevalate di Predappio e pure le salvinate di Capitan Salvini e si affida al ministro-prefetto. Come Salvini, sequestra in mare centinaia di disperati, ma è bravissimo a schivare le incriminazioni che bruciarono Salvini. Ha offerto persino la liberalità di far sbarcare malati e bambini, e mai ha esibito lo sguardo febbrile e la mimica da esagitato di Salvini che, nel luglio del 2018, voleva far sbarcare i disperati della Diciotti con le manette ai polsi.

E però il lupo tradisce nel linguaggio, in quel famoso "carico residuale", la disumanità del funzionario cieco e sordo, del "servo sono" appunto, interiorizzato sino al fanatismo, alla famelicità esibita contro il rave come un lupo di Esopo, dosata a Catania come un lupo di Fedro, mascherata con la cuffia della nonna contro i francesi come un lupo di Perrault. E ovviamente sa, il funzionario, di alleggerire così le coscienze e le apparenze di tutto il branco, di Nordio e di Tajani, di Salvini e della Meloni: loro sono "i liberali" e lui è "il fascista" in questo pastrocchio liberal-fascista. È lui il nemico di Macron, il lupo che dichiara guerra alla Francia: «La solidarietà europea viene solo sbandierata», «l'Italia non potrà dare la propria adesione».

Eppure, l'unica esibizione che ancora viene attribuita alla famiglia Piantedosi sono le passeggiate del padre Mario con Fiorentino Sullo, "il suo migliore amico", grande avellinese, ex ministro democristiano della Pubblica Istruzione negli anni della contestazione, quello che riformò l'esame di maturità di Giovanni Gentile e aveva pure magnificamente riformato l'edilizia pubblica, ma i fascisti del Borghese riuscirono a fermarlo. La loro efficace, orribile campagna stampa da macchina del fango, che arrivò a dargli dell'omosessuale perché non era sposato, fu diciamo così "stimolata" dai proprietari dei suoli che odiavano le regole edilizie proprio come oggi la Meloni odia le regole europee. Allora, era il 1967, la Dc sostituì ai Lavori pubblici Sullo con Ciriaco De Mita, un altro irpino, che è un derivato di "hirpus" che vuole dire "lupo". E ovviamente De Mita, che era dei "lupi raptore", quelli che Virgilio nel secondo canto dell'Eneide dice «che ciechi spinge una fame furiosa», si sbranò Sullo: homo homini lupus. E andrebbe detto a Piantedosi che in quel Borghese, che ora sta nel Pantheon di Fratelli d'Italia, c'era il codice, sanguigno e appassionato, dell'estrema destra di sempre, con tutte le parole che oggi sono di nuovo spiritualizzate dalla lettera maiuscola: Italianità, Patria, Famiglia, Nazione, Sacrificio, Martiri.

Piantedosi probabilmente neppure ci crede, ma è il loro lupo, e il lupo non è solo il simbolo dell'estrema destra che Traini aveva tatuato sulla testa. Il lupo è Piantedosi che insegna a Salvini a fare il Salvini perché, come scrisse Konrad Lorenz «sempre negli occhi del lupo brilla l'innocenza». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex ministro

Matteo Salvini, segretario della Lega e attuale ministro delle Infrastrutture, ha guidato il Viminale durante il governo gialloverde di Conte

*Discepolo del dc Sullo in Irpinia È scalatore dello Stelvio ciclista dilettante e collezionista di bici da corsa. Una foto con Gimondi sulla scrivania*



Smart Rep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

*Come Salvini sequestra in mare centinaia di disperati ma da cinico funzionario è bravissimo a schivare le accuse che bruciarono il leader leghista*

Centrosinistra

# Lazio, il candidato sarà D'Amato il Pd vira verso il Terzo polo

**ROMA** – Ora è ufficiale. Carlo Calenda, che lo aveva indicato per primo, ha avuto la meglio: sarà Alessio D'Amato il candidato del Pd alle regionali del Lazio. Mentre in Lombardia la partita resta aperta: Letizia Moratti, lanciata sempre dal Terzo Polo, propone «incontriamoci per parlare di temi concreti» alle forze di centrosinistra che «faticano ad accettarmi». La stessa richiesta avanzata in mattinata dal leader di Azione ai sindaci progressisti, da Gori e Del Bono, per parlare di programmi. Secca la replica degli amministratori dem: per costruire una coalizione ampia bisogna prima levare dal tavolo i nomi. Poi, si può iniziare a discutere.

Segno che qualcosa si muove, anche se la strada è ancora lunga e irta di insidie. Al contrario di quanto avvenuto nel Lazio, dove invece l'assessore alla Sanità è stato incoronato dai vertici democratici giusto in tempo per evitare l'ennesima bancarotta politica. Un paio d'ore prima che D'Amato riunisse i suoi sostenitori in un Teatro Brancaccio affollato all'inverosimile – prova di forza voluta per lanciare la sua corsa a dispetto di ras e correnti che hanno provato in ogni modo a fermarlo – il segretario Enrico Letta ha convocato i responsabili del partito, locale e nazionale, e acceso semaforo verde.

Ma in Lombardia la partita resta ancora aperta  
L'appello di Moratti a Letta e forze alleate: "Incontriamoci" Muro dem

di **Giovanna Vitale**

## Protagonisti

**Letizia Moratti**

Candidata in Lombardia, è appoggiata dal Terzo polo



**Carlo Calenda**

Aveva indicato per primo D'Amato come candidato



Marcando una svolta in grado di indicare una rotta per il futuro: il Pd sceglie di virare verso il Terzo polo e di rompere una volta per tutte con il M5S proprio nella Regione-laboratorio del campo largo, quella in cui i giallorossi hanno governato insieme, resistendo anche alla caduta del Conte2 e alle liti furibonde fra alleati, ormai irrimediabilmente ex.

Non è allora un caso se fra il migliaio di partecipanti alla convention organizzata per celebrare i successi del candidato demo-azionista – l'uomo della lotta al Covid e dei 2 miliardi di buco ripianati nella Sanità – mancasse proprio Nicola Zingaretti. Fino all'ultimo il presidente fresco di dimissioni ha lavorato per tenere in piedi l'alleanza coi grillini, d'accordo con Dario Franceschini e di sponda con Goffredo Bettini: provando a tessere una tela che portasse all'investitura del suo vice, Daniele Leodori, o in alternativa di Enrico Gasbarra. Sono loro i veri sconfitti di questa partita. Perduta insieme al progetto di un centrosinistra unito che da ieri, complice la strategia contiana di spolpare il Pd sfilandogli la bandiera progressista, sembra morto per sempre. Almeno a queste latitudini. Con gran sollievo della folla truppa di parlamentari e dirigenti pd – incluso il sindaco Gualtieri e

il senatore Meloni, braccio destro di Letta al Nazareno – accorsi ad acclamare "l'ammazza-correnti" insieme a Calenda e Boschi. Schierato D'Amato, al contrario dell'ormai ex presidente del Lazio, a favore del termovalorizzatore di Roma su cui Conte ha sfasciato l'alleanza: «Si deve fare», non esita l'assessore. «Non dobbiamo lasciare la patente progressista e riformista a nessuno, men che mai a chi ha firmato i decreti sicurezza di Salvini», attacca dal palco. Esortando il suo stesso partito, che martedì deciderà se tenere o no le primarie di coalizione, «a fare in fretta: non regaliamo la Regione alla destra». Primarie che in Lombardia potrebbero svolgersi, se non si raggiungerà un'intesa con il Terzo polo, entro metà dicembre.

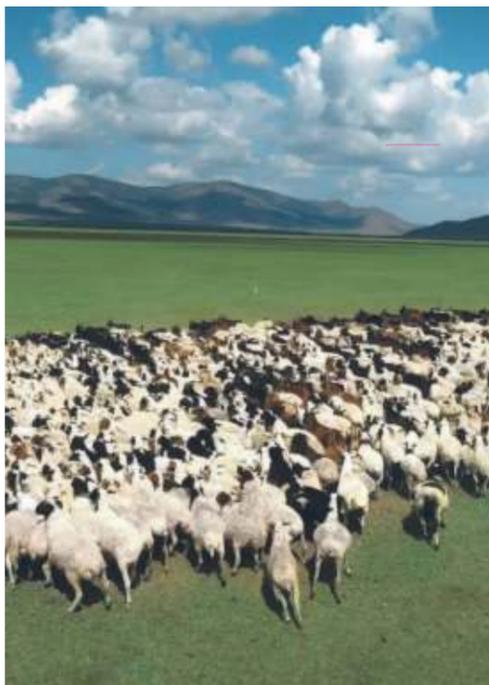
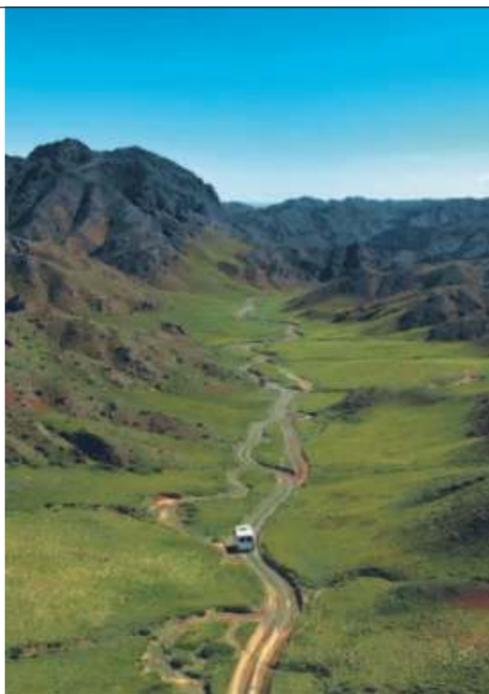
Due sfide elettorali che potrebbero cambiare gli assetti del centrosinistra e dell'opposizione al governo Meloni. Sullo sfondo di un congresso, quello del Pd, che resta il convitato di pietra delle trattative in corso. Letta sta infatti lavorando per stringere i tempi e chiudere entro febbraio. Ma non tutti sono d'accordo. Mentre nuovi candidati si scaldano a bordo campo. A iniziare da Elly Schlein, che nelle prossime ore annuncerà la sua iscrizione al partito. Per poi (forse) misurarsi alle primarie.



**Candidato**

Alessio D'Amato, assessore alla Sanità della Regione Lazio, sarà il candidato del Pd alle Regionali 2023

\* PREZZI STRAZIONARI RISERVATI AI CLIENTI LOWALTY



**FALCONERI**  
SUPERIOR CASHMERE



**PURO CASHMERE**  
DA 149 €\*

SHOP ONLINE FALCONERI.COM



# Diritto & Fisco



DECRETO AIUTI QUATER/Il Cdm vara nuove misure per far fronte ai costi energetici

## Fino a 48 rate per le bollette E bonus esteso al 31/12 per le aziende colpite dai rincari

DI BRUNO PAGAMICI

**C**osto delle bollette di energia elettrica e gas rateizzabili fino a un massimo di 48, anche con garanzia della Sace spa per i consumi effettuati dal 1° ottobre fino al 31 marzo 2023; ma il mancato pagamento di due rate determinerà la decadenza del beneficio della dilazione. La percentuale del credito d'imposta a favore delle imprese colpite dagli eccezionali aumenti del costo dell'energia elettrica e del gas non viene innalzata rispetto a quanto stabilito dal decreto Aiuti ter (misura pertanto confermata fino ad un massimo del 40% della spesa sostenuta, si veda *ItaliaOggi* di ieri) ma nel periodo indennizzabile viene ricompreso anche il mese di dicembre 2022 (che si aggiunge ai mesi di ottobre e novembre previsti dallo stesso d.l. 144/2022). E quanto si legge nello schema di decreto legge Aiuti quater che il governo sta predisponendo per sostenere con misure fiscali e finanziarie le imprese che hanno subito gli effetti economici negativi della crisi ucraina. Quanto alla rateizzazione delle bollette, l'esecutivo è al lavoro per introdurre nel corpo del provvedimento una condizione legata al rilascio delle garanzie. Il governo sta infatti valutando se introdurre una norma che disponga il diniego dell'intervento Sace alle imprese che abbiano approvato la distribuzione di dividendi o il riacquisto di azioni nel corso degli anni nei quali viene richiesta la rateizzazione del costo di energia e gas.

**Caro energia.** Le imprese colpite dal caro bollette potranno richiedere la rateizzazione degli importi dovuti a titolo di corrispettivo per la componente energetica di elettricità e gas per i consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 (e fatturati entro il 31 dicembre 2023) eccedenti l'importo medio contabilizzato nel periodo di riferimento compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021. A tal fine le imprese interessate potranno formulare apposita istanza ai fornitori, secondo modalità semplificate da stabilirsi con apposito decreto ministeriale.

Entro 15 giorni dalla ricezione dell'istanza il fornitore dovrà offrire una proposta di rateizza-

### Le misure per contrastare gli effetti della crisi ucraina

#### Rateizzazione bollette

La rateizzazione delle spese di elettricità e gas è riferita ai consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023.

In caso di inadempimento di due rate anche l'impresa decade dal beneficio della rateizzazione e deve versare in un'unica soluzione l'intero importo residuo dovuto.

La rateizzazione proposta dal fornitore non può prevedere un tasso che superi il rendimento dei Btp per un massimo di 48 rate mensili.

Sace potrà concedere alle imprese di assicurazione del ramo credito e cauzioni una garanzia pari al 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni relative ai crediti dei fornitori di elettricità e gas.

#### Credito d'imposta

Per imprese energivore, gasivore, ecc. resta confermata l'aliquota del 40% del credito d'imposta sui consumi.

La comunicazione dell'importo del bonus maturato nel 2022 deve essere inviata all'Agenzia delle entrate entro il 16 marzo 2022.

zione recante:

**a)** l'entità del tasso di interesse eventualmente applicato, che non potrà superare il saggio di interesse pari al rendimento dei Btp di pari durata;

**b)** le date di scadenza di ciascuna rata;

**c)** la ripartizione delle medesime rate, per un massimo di 48 rate mensili.

In caso di inadempimento di due rate anche non consecutive l'impresa aderente al piano di rateizzazione decadrà dal beneficio della rateazione e sarà tenuta al versamento in un'unica soluzione dell'intero importo residuo dovuto.

**Sace.** Sace potrà concedere in favore delle imprese di assicurazione autorizzate all'esercizio del ramo credito e cauzioni una garanzia pari al 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni relative ai crediti vantati dai fornitori di energia elettrica e gas naturale residenti in Italia.

Al fine di sostenere le specifiche esigenze di liquidità derivanti dai piani di rateizzazione concessi, i fornitori di energia elettrica e gas naturale potranno, a loro volta, richiedere finanziamenti bancari assistiti da garanzia pubblica, prestata da Sace.

**Crediti d'imposta.** Il bonus a favore delle imprese colpite dal caro energia è stato esteso al mese di dicembre 2022, mentre sono state confermate le aliquote agevolative del credito d'imposta già in vigore con il decreto Aiuti ter (d.l. 144/2022). In sintesi, per le imprese a forte consumo di energia elettrica c.d. energivore (sempre con riferimento ai costi sostenuti nel medesimo periodo del 2019) opera il credito d'imposta del 40% (bonus riconosciuto anche per l'energia autoconsumata e autoprodotta). Alle imprese a forte consumo di gas naturale è riconosciuto, un credito di imposta, pari al 40% della spesa sostenuta prendendo a riferimento i prezzi del Mercato Infragiornaliero (Mi-gas). Anche per le imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale il credito di imposta riconosciuto è del 40%, mentre l'aliquota del 30% potrà essere applicata dalle imprese (diverse dalle energivore) dotate di contatori di energia elettrica di potenza pari o superiore a 16,5 kW.



Il testo del decreto su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### Accise carburanti, sconti estesi fino a fine anno

A decorrere dal 19 novembre 2022 e fino al 31 dicembre 2022 vengono nuovamente rideterminate le aliquote di accisa su benzina, olio da gas, GPL usato per autotrazione, gasolio commerciale al fine di confermare gli sconti fiscali già previsti dal precedente governo in considerazione del perdurare degli effetti economici derivanti dall'eccezionale incremento dei prezzi dei prodotti energetici. Lo prevede il decreto legge «Aiuti Quater» approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Così l'accisa per la benzina rimarrà a 478,40 euro per mille litri, quella da olio da gas o gasolio usato come carburante a 367,40 euro per mille litri, il GPL avrà ancora un'accisa di 182,61 euro per mille chilogrammi, per il gas naturale usato per autotrazione l'accisa sarà invece pari a zero euro per metro cubo, mentre l'aliquota IVA applicata al gas naturale usato per autotrazione rimarrà al 5%. Ma, oltre a interventi «tampone», il dl prevede anche misure strutturali.

**In esso trova, infatti, «collocazione»** l'emendamento approvato dal Consiglio dei ministri del 4 novembre riguardante le misure per incremento della produzione di gas naturale, impropriamente definito «sblocca trivelle», secondo i contenuti già anticipati da *ItaliaOggi* l'08/11/2022: l'incremento della produzione di gas naturale passerà dal «rilasci di nuove concessioni tra le 9 e le 12 miglia», in deroga ai vigenti limiti vigenti. Si prevede inoltre che, «in deroga» al divieto alle trivellazioni previsto dalle norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale, sono consentite concessioni di coltivazione di idrocarburi «poste nel tratto di mare compreso tra il 45esimo parallelo e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po» ad una distanza dalla costa superiore a 9 miglia.

**Estremamente interessante il meccanismo** previsto per anticipare gli effetti delle misure per aumentare la disponibilità di gas nazionale. Infatti, nelle more della conclusione delle procedure autorizzative, a partire dal 1° gennaio 2023, i titolari di concessioni di coltivazione di gas naturale che abbiano risposto positivamente alla manifestazione d'interesse, metteranno a disposizione del Gruppo GSE un quantitativo di diritti sul gas corrispondente, fino al 2024, ad almeno il 75% dei volumi produttivi attesi dai nuovi investimenti e, per gli anni successivi al 2024, ad almeno il 50% dei volumi produttivi attesi dagli investimenti medesimi. Il prezzo viene determinato per legge tra i 50 e 100 Euro, un elemento questo di rigidità che meriterebbe di essere corretto con la previsione di una norma regolamentare.

**Sarà il gruppo GSE, con una o più procedure,** ad offrire i diritti sul gas oggetto dei contratti di cui al medesimo comma complessivamente acquisiti nella sua disponibilità a clienti finali industriali a forte consumo di gas, che agiscano anche in forma aggregata, aventi diritto alle agevolazioni di cui al decreto del Ministro della transizione ecologica del 21 dicembre 2021, n. 541 (cioè ai c.d. «gasivori», quindi vetrerie, ceramiche, cartiere, acciaierie, impianti chimici).

**Le modalità e i criteri di assegnazione** saranno definiti con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con i ministri dell'economia e delle imprese e del made in Italy. I diritti offerti saranno aggiudicati all'esito di procedure di assegnazione, secondo criteri di riparto pro quota. In esito a tali procedure, il GSE stipulerà con ciascun cliente finale assegnatario un contratto finanziario per differenza per i diritti aggiudicati. Nel caso in cui il contratto venga stipulato dai clienti finali in forma aggregata, il contratto dovrà garantire che gli effetti siano trasferiti agli interessati.

Giorgio Ambrosoli

© Riproduzione riservata

DECRETO AIUTI QUATER/ Il governo accelera sulla rimodulazione della misura

# Superbonus, taglio retroattivo

Il 90% sulle spese già deliberate a partire dall'1/1/23

DI CRISTINA BARTELLI

**S**uperbonus taglio in corsa al 90% per i lavori già deliberati e avviati dal primo gennaio 2023. Proroga per le villette per conclusioni lavori fino al 31 marzo 2023, e prosecuzione lavori fino al 31 dicembre 2023 se prima casa e con proprietari dal reddito fino a 15 mila euro calcolato con un quoziente familiare edilizio.

Arriva poi l'innalzamento del tetto al contante a 5 mila euro e credito di imposta per chi si dota di nuovi pos e registratori di cassa di ultima generazione. Piombano nel decreto legge aiuti 4 all'esame del consiglio dei ministri di ieri un mix di interventi su cui non accennano a placarsi le polemiche. In particolare per quanto riguarda il superbonus ancora ieri una nota congiunta di Abi e Ance chiedeva con urgenza di intervenire al governo sul blocco della cessioni dei crediti. Sul punto al momento non c'è soluzioni in arrivo breve ma valutazioni da parte del governo.

**Superbonus senza pace.** Le nuove modifiche intervengono sui lavori in essere, quindi con una sorta di effetto retroattivo stabilendo che il 110% ha le ore contate. Non solo. Chi ha già approvato e mandato avanti lavori che continueranno nel 2023 si troverà a dover mettere di tasca propria il 10% ridotto dallo stato. Dunque ricapitolando il 110% spirerà al 31 dicembre 2022. Dal primo gennaio 2023 la percentuale passerà al 90% per le spese sostenute nel 2023, seguendo poi il cronoprogramma originario del decalage, si passerà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Se da un lato si chiude sui lavori già deliberati e in corso al 2023, passando dal 110 al 90% con ripercussioni economiche non di poco conto, dall'altro lato si apre una nuova finestra per le abitazioni unifamiliari prima casa per cui si stabilisce di poter usufruire a partire dal primo gennaio 2023 del 90%. La condizione però è quella di avere un reddito non superiore ai 15 mila euro. La disposizione in valutazione prevede un meccanismo di calcolo in cui si procede alla divisione dei redditi complessivi posseduti per nucleo familiare per i singoli componenti a cui è attribuito un coefficiente, un quoziente familiare edilizio. Le maggiori entrate saranno dirottate come risorse per la legge di bilancio 2023. Allo studio il mantenimento del 110% sulle strutture sanitarie.

Niente il decreto norma sul gelo della cessione dei crediti. Ieri Abi e Ance sono intervenute nuovamente e hanno scritto

al Governo una lettera per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficientamento energetico e sismico nonché per altre attività connesse al nostro patrimonio immobiliare. Abi e Ance chiedono quindi una misura tempestiva e di carattere straordinario che consenta agli intermediari di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari. All'appello risponde Andrea de Bertodoli, deputato di FdI: «È sicuramente fondato l'appello dell'Abi e dell'Ance sul tema del Superbonus e della cessione dei crediti. Riprende di fatto l'alert che avevo evidenziato la scorsa settimana al convegno dei commercialisti, laddove sottolineavo, con un appello ai

ministri Urso e Calderone, l'importanza e la gravità di una situazione che potrebbe determinare una grave crisi economica del comparto edilizio, con ripercussioni sul mercato del lavoro e nella crisi d'impresa. Urge quindi un intervento immediato, che il Governo Meloni saprà effettuare nell'ottica di tutelare i posti di lavoro, le imprese e lo sviluppo del nostro Paese, che è sicuramente condizionato dall'effetto moltiplicatore sul pil generato dal Superbonus».

**Tetto al contante e credito d'imposta per i Pos.** Il tetto al contante per le transazioni è stato innalzato a 5.000. Previsto poi un contributo per l'adeguamento delle macchine dei corrispettivi pari al 100% della spesa sostenuta, per un massimo di euro 50 per ogni strumento. A disposizione 80 milioni per l'anno 2023. Il contributo è concesso sotto forma di credito d'imposta di pari importo, da utilizzare in compensazione

© Riproduzione riservata

## Formazione post diploma, pronte le regole per i bonus

Definite le modalità di fruizione delle agevolazioni nel settore enti di formazione post diploma. L'utilizzo del credito d'imposta sulle donazioni è in tre quote annuali, mentre gli studenti potranno detrarre le tasse d'iscrizione dall'Irpef. Queste sono le principali indicazioni contenute nel provvedimento con cui ieri il direttore delle Agenzia delle entrate ha regolato i benefici.

La l. n. 99/2022, ha introdotto un credito d'imposta pari al 30% delle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore delle fondazioni Its academy, aumentato al 60% in caso la fondazione che riceve la donazione sia operante nelle province con tasso di disoccupazione superiore a quello medio nazionale (art. 4, co. 6 della legge). Nel dettaglio, gli Its academy, come definiti dalla norma, sono istituti di istruzione tecnologica superiore a cui possono accedere giovani e adulti in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale.

Il credito d'imposta così maturato, secondo il provvedimento in calce, è utilizzabile in tre quote annuali di pari importo a partire dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale è effettuata l'elargizione, oppure può usarsi in compensazione. Tale ultima strada, tuttavia, è però esclusiva per i soggetti titolari di reddito d'impresa, che potranno fruire del bonus solo in compensazione. Sarà istituito con successiva risoluzione delle Entrate l'apposito codice tributo.

Per quanto riguarda le altre agevolazioni previste dalla l. n. 99/2022, il provvedimento direttoriale riconosce agli iscritti ai percorsi formativi è riconosciuta, la facoltà di riscattare, ai fini pensionistici, il relativo periodo di frequenza, con deduzione Irpef di detti contribuiti. Disposta, inoltre, la detraibilità dalla base imponibile degli iscritti delle rette di frequenza e da quella degli enti formativi delle donazioni ricevute.

Conclusivamente, si precisa che ai fini delle detrazioni e della fruibilità del credito d'imposta così come descritti, il provvedimento impone che i relativi pagamenti siano avvenuti tramite bonifico bancario, versamento postale, o modalità comunque tracciabile.

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata

## Partite Iva nel terzo trimestre -12,4%

È ancora crollo per le partite Iva nel terzo trimestre, malgrado la lieve ripresa nel settore commerciale, delle professioni e delle costruzioni, specie al Nord. I nuovi avviamenti realizzati nel corso dell'estate sono arrivati a quota 94.080, con un calo di quasi il 25% rispetto al secondo trimestre 2022. Eppure, le partite Iva aperte tra il settimo, l'ottavo e il nono mese dell'anno hanno avuto una contrazione minore, pari al -12,4%, rispetto alla flessione registrata tra il secondo trimestre 2021 e 2022, con un rialzo di circa tre punti percentuali rispetto al -15,1% dello scorso aprile, maggio e giugno (si veda ItaliaOggi del 13/9/2022).

È questo il quadro descritto dai nuovi dati dell'Osservatorio sulle partite Iva per il terzo trimestre 2022, pubblicati ieri dal dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.

Secondo quanto rilevato dal Ministero dell'economia e delle finanze, la fuga dalle nuove aperture avrebbe interessato tutti i soggetti giuridici. Benché i nuovi avviamenti, nel 47,7% dei casi a Nord, abbiano coinvolto persone fisiche, società di capitali, società di persone e altre forme giuridiche, tutti questi soggetti sarebbero stati analogamente colpiti dal calo generale su base annua.

Rispetto allo stesso periodo del 2021, i nuovi dati parlano infatti di -56,3% dei non residenti, -8,5% le so-

cietà di persone, -7,8% per le persone fisiche e -5,2% per le società di capitali. Unica nota positiva: la crescita persistente delle nuove partite Iva nel commercio. In base alla classificazione per settore produttivo, anche in questo trimestre il maggior numero di avviamenti di partite Iva avrebbe interessato il settore commerciale, che ha conquistato il 20% del totale delle nuove aperture,

seguito da attività professionali (17%) e costruzioni (10,4%).

Tuttavia, operando un paragone con il terzo trimestre del 2021, sarebbe stato l'istruzione il settore ad aver avuto il maggiore numero di nuove partite Iva (+21,5%), insieme a

quello dei trasporti (+15,6%) e delle attività artistico-sportive (+10%). Per contro, sempre in relazione ai dati mensili dello scorso anno, le diminuzioni più rilevanti si sarebbero registrate nell'agricoltura (-30,5%), nel commercio (-30,2%) e nell'edilizia (-15,1%). Ad ogni modo, sia nel commercio che nell'istruzione, i nuovi avviamenti sarebbero stati effettuati prevalentemente da persone fisiche, nel 69,7% dei casi.

Anche questo trimestre, il 50,7% delle nuove aperture sarebbe stato avviato da maschi (60,8%) under 35 (30,3%), pur con numeri in calo rispetto allo stesso periodo del 2021 (-4,2%).

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Le nuove partite Iva sono state aperte per il 69,7% da persone fisiche, il 21,8% da società di capitali e il 2,8% da società di persone. La quota dei "non residenti" rappresenta il 5,6%



# Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA  
E IN DIGITALE

**Patrimoni**  
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

DECRETO AIUTI QUATER/ Fondo opere indifferibili, nuove risorse per gli enti esclusi

## Affidamenti diretti fai-da-te Per il Pnrr. Ristretto l'obbligo di centrali di committenza

DI FRANCESCO CERISANO

**A**ffidamenti diretti Pnrr senza centrali di committenza. Per gli affidamenti di lavori sotto i 150 mila euro e di servizi e forniture fino a 139 mila euro i municipi non saranno più costretti a rivolgersi ad unioni di comuni, province, città metropolitane e comuni capoluogo. La bozza di decreto legge aiuti quater, approvata ieri dal consiglio dei ministri, restringe l'ambito di applicazione della norma del dl 32/2019 che sembra-

va obbligare i comuni, per le procedure legate all'attuazione del Pnrr e del Piano nazionale per gli investimenti complementari, ad affidarsi alle centrali di committenza anche per gli affidamenti di importo inferiore alla soglia per gli affidamenti diretti. Un'interpretazione, a dire il vero troppo ampia, che in questi mesi ha messo in difficoltà molti piccoli comuni. Ora il decreto legge, con una norma molto attesa dai sindaci, chiarisce che l'obbligo si applicherà solo per le procedure di importo pari o superiore

alle soglie di cui sopra. Non si tratta dell'unica boccata d'ossigeno inserita nel testo per velocizzare i progetti del Pnrr. Il decreto aiuti quater consente alle stazioni appaltanti destinarie di finanziamenti del Pnrr e del Piano per gli investimenti complementari (Pnc) di accedere alle risorse del Fondo per l'avvio di opere indifferibili se, pur in possesso dei requisiti, ne sono rimaste escluse, non risultando neppure beneficiarie delle relative pre-assegnazioni. L'accesso ai contributi, che residueranno al

termine della procedura di assegnazione delle risorse del Fondo, sarà possibile ma solo per le amministrazioni che hanno provveduto ad affidare i lavori entro il 31 dicembre 2022, facendo ricorso a risorse diverse da quelle del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili. I contributi serviranno a fronteggiare gli incrementi di costo derivanti dall'aggiornamento dei prezzi. I

dettagli dell'operazione saranno definiti con un successivo decreto del Mef che via XX settembre dovrà mettere a punto entro 60 giorni dall'entrata in vigore del dl aiuti quater. Infine, viene sterilizzata la seconda rata Imu 2022 per gli immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatrali e sale per concerti e spettacoli, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

Supplemento a cura  
di Francesco Cerisano  
fcerisano@italiaoggi.it

© Riproduzione riservata

### SULLA PROGRAMMAZIONE DEGLI OBIETTIVI

## Mini-enti, il Piao è un garbuglio

Per i comuni con un numero di dipendenti inferiore a 50 la programmazione degli obiettivi da raggiungere è un garbuglio, causato dalle contraddittorie norme poste a regolare il Piao (piano integrato di attività e organizzazione). Un problema che coinvolge la grandissima maggioranza dei comuni italiani, visto che, quelli al di sotto dei 5.000 abitanti sono 5.500 ed impiegano circa 46.000 dipendenti, con una media di poco più di 8 dipendenti. Gli enti locali con un numero di addetti superiore a 50 sono poche centinaia. I redattori del dpr 81/2022 e del dm 132/2022 nella convinzione di agevolare le amministrazioni di piccole dimensioni le hanno esentate dal compilare una serie di Sezioni del Piao: Valore Pubblico, Performance e Monitoraggio. Il tasto dolente è proprio quello legato alla performance. Infatti, l'articolo 2, comma 4, del dpr 81/2022 ha abolito l'ultimo periodo dell'articolo 169, comma 3-bis, del d.lgs 267/2000, che stabiliva: "Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del presente testo unico e il piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono unificati organicamente nel Peg". Tale norma è stata eliminata perché i contenuti del piano dettagliato degli obiettivi, lo strumento col quale annualmente si definiscono le attività da svolgere in relazione ai risultati da ottenere, anche ai fini dell'attribuzione dei premi di risultato, sono da esprimere nel Piao, nella sezione performance. Ma, come evidenziato, la "semplificazione" prevista per gli enti di piccole dimensioni li esclude dalla redazione della sezione performance. Dunque, per i comuni con meno di 50 dipendenti si pone il problema di individuare quale atto di programmazione degli obiettivi vada redatto. Non si può certo immaginare che effetto della disciplina del Piao sia eliminare la programmazione degli obiettivi

che va fatta necessariamente. Il tutto si complica ulteriormente, perché il piano dettagliato degli obiettivi per molti era doveroso solo negli enti con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, ove la predisposizione del documento è attribuita, dall'articolo 108 del Tuel, al direttore generale. Nella realtà, l'articolo 108, come visto, richiama l'articolo 197, comma 2 lettera a) sempre del Tuel. Un richiamo ingannevole: perché quella lettera a), a seguito del d.lgs 126/2014m è stata modificata e, a differenza del passato, non menziona più il piano dettagliato degli obiettivi, ma il piano esecutivo di gestione: una modifica che all'epoca era giustificata perché l'articolo 169, comma 3-ter, ultimo periodo, unificava il piano dettagliato degli obiettivi ed il piano della performance nel piano esecutivo di gestione. A ben vedere, soccorre ad indicare come resti doveroso per gli enti locali con meno di 50 dipendenti produrre, al posto della sezione Performance del Piao, il piano dettagliato degli obiettivi, la lettera c) dell'articolo 197, comma 2, del Tuel, ove si stabilisce che il controllo di gestione si articola anche nella fase della "valutazione dei dati predetti in rapporto al piano degli obiettivi al fine di verificare il loro stato di attuazione e di misurare l'efficacia, l'efficienza ed il grado di economicità dell'azione intrapresa". Se i dati relativi ai risultati raggiunti (ai quali si riferisce la precedente lettera b) del medesimo comma 2 dell'articolo 197) vanno valutati "in rapporto al piano degli obiettivi", tale piano non può e non deve mancare. Solo col piano dettagliato degli obiettivi gli enti locali di piccole dimensioni producono un atto indispensabile per tracciare i risultati aspettati come esito della gestione, ma si mettono nelle condizioni di poter legittimamente erogare il salario accessorio legato al risultato.

Luigi Oliveri

© Riproduzione riservata

## Caro-materiali, possibile rimodulare le assegnazioni

Caro materiali, possibile rimodulare le somme pre-assegnate per le opere indifferibili. A spiegare come è la circolare n. 37 del 9/11/22 del Mef avente ad oggetto la "procedura semplificata" di cui all'art. 7 del dpcm 28 luglio 2022, pubblicato sulla G.U. n. 213 del 12 settembre 2022, con cui sono state definite le procedure per l'accesso al Fondo per l'avvio di opere indifferibili. Si ricorda che l'articolo 7 del dpcm stabilisce che gli enti locali attuatori di uno o più interventi, finanziati con le risorse Pnrr e inclusi nell'Allegato 1, che avviano le procedure di affidamento delle opere pubbliche nel periodo dal 18 maggio 2022 al 31 dicembre 2022, beneficiano di una pre-assegnazione per ciascun intervento, in aggiunta a quanto attribuito con il decreto di assegnazione a copertura dei maggiori costi derivanti dall'aumento dei costi dei materiali. La circolare n. 37 stabilisce le azioni da porre in essere da parte degli enti locali attuatori, i quali, nell'ambito di ciascun intervento, hanno, tre possibilità:

- chiedere per uno o più interventi di azzerare l'importo della pre-assegnazione (per esempio nel caso in cui non ritiene di poter avviare la gara entro il 31 dicembre 2022 o l'importo delle risorse finanziarie disponibili ai sensi del comma 6 dell'articolo 26 del decreto-legge n. 50 del 2022 sono risultate sufficienti);
- chiedere di rimodulare, a saldo invariato o chiedendo complessivamente minori risorse, gli importi di pre-assegnazione;
- chiedere per uno o più interventi di rimodulare l'importo di pre-assegnazione, chiedendo complessivamente maggiori risorse.

I tempi sono stretti: ogni attuatore è tenuto, entro cinque giorni dalla pubblicazione della citata circolare n. 37 e comunque non oltre il 15 novembre, tramite la nuova funzionalità creata su ReGiS, per ciascun intervento, ad inserire l'importo per il quale formula richiesta di assegnazione ed allegare le motivazioni utilizzando lo schema dell'allegato A alla presente circolare (allegato B in caso di azzeramento). L'amministrazione comunicherà all'ente attuatore se la richiesta di rimodulazione è stata autorizzata, sospesa o rifiutata.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

# Bruxelles ci volta le spalle: "Profughi falso problema"

11 Novembre 2022 - 06:00

La commissaria Johansson: "Ci servono". Lo strappo francese arriva dopo i nient di Berlino e Oslo ad accogliere le navi

 Gian Micalessin

0



Volendo guardare alla rottura della Francia con il realismo dei numeri non ci sarebbe da preoccuparsi. La decisione di venir meno all'impegno di ricollocare 3.500 migranti assunto nel quadro del Piano di Redistribuzione Europeo dello scorso giugno è solo la concretizzazione di una promessa già mancata. E la richiesta agli altri paesi europei di dividerne la scelta pronunciata dal ministro dell'interno francese Gérald Darmanin ne rappresenta soltanto l'appendice più odiosa.

Nei cinque mesi appena trascorsi, mentre l'Italia accoglieva gli oltre 60mila migranti sbarcati da giugno ad oggi, la Francia si è fatta carico, bontà sua, di appena 38 persone. Quindi la decisione di non rispettare le promesse era già stata presa. Mancava soltanto la scusa per renderla ufficiale. Ed è anche chiaro che la retromarcia di Parigi non deriva dalla scelta del nostro governo di avviare un più deciso confronto con le navi delle Ong. La scelta dell'Eliseo altro non è se non la conseguenza dell'avvertito «vigileremo» pronunciato ai primi di ottobre dal ministro francese per gli Affari europei Laurence Boome. Un «vigileremo» scandito, non va dimenticato, prima ancora che Giorgia Meloni formasse il proprio governo. «Vogliamo lavorare con Roma - aveva detto allora la Boome - ma vigileremo su rispetto di diritti e libertà.». Una diffida pregiudiziale anticipata da quella, ancor più grave, della presidente della Commissione Ursula Von der Leyen pronta ad anticipare - prima del voto degli italiani - la determinazione ad utilizzare «strumenti adeguati» per sbarrare la strada ad governo di destra pronto a portare l'Italia in una «situazione difficile». Insomma la rottura francese è soltanto la realizzazione concreta di quanto già evocato a Parigi e a Bruxelles. E questo deve far capire a Giorgia Meloni che gli «strumenti adeguati» non riguarderanno solo l'immigrazione, ma tutti gli altri settori della politica costretti a misurarsi con i paletti dell'Unione.

# La Francia naufraga sui migranti: “Italia disumana, non prendiamo altri profughi”. E parte il boicottaggio

[migranti](#) [francia](#) [ocean viking](#)



Sullo stesso argomento:

---

**“Vogliono affossarla” Sorci svela il vero piano**

**Dario Martini** 11 novembre 2022

La Francia getta la maschera. La solidarietà nell'affrontare l'emergenza immigrazione non è mai esistita e non ci sarà nemmeno in futuro. La «collaborazione» promessa il 23 ottobre scorso, quando Emmanuel Macron ha incontrato Giorgia Meloni a Roma, resterà lettera morta. Il governo di

Parigi fa sapere che la nave Ocean Viking, con 234 profughi a bordo, verrà accolta oggi a Tolone. Ma solo questa volta e «in via eccezionale». Il ministro dell'Interno, Gerald Darmanin, con una giravolta improvvisa, chiama a raccolta gli altri Stati dell'Unione europea affinché facciano fronte comune contro l'Italia: «È evidente che con effetto immediato la Francia sospende l'insieme dei ricollocamenti di 3.500 rifugiati a beneficio dell'Italia e chiede a tutti gli altri partecipanti al Meccanismo europeo, in particolare alla Germania, di fare lo stesso». Un dietrofront repentino accolto con stupore al Viminale. Anche perché era stato lo stesso Darmanin, solo pochi giorni fa, a dare piena disponibilità ad accogliere i migranti a bordo della Ocean Viking, la nave gestita dalla ong Sos Mediterranee che fino a martedì ha insistito per attraccare a Catania. Disponibilità confermata anche da Macron a Meloni a margine della conferenza Cop27 sul clima che si è tenuta Sharm el Sheikh in Egitto. Fonti di Parigi hanno fatto filtrare che la crisi diplomatica si è aperta quando il presidente del Consiglio italiano ha ringraziato apertamente la Francia per la solidarietà mostrata nel gestire la situazione della Ocean Viking. Parigi l'ha giudicata una forzatura, perché Macron non avrebbe mai dato esplicito assenso ad accogliere la nave, limitandosi ad una generica collaborazione a ripartire in comune i migranti.

# La nota del governo, il fronte interno, l'opzione Orbán: cosa c'è dietro la rottura tra Macron e Meloni

11 NOVEMBRE 2022 - 04:35

di Alessandro D Amato



***Il comunicato dopo il colloquio di Sharm El Sheik alla base della rabbia di Parigi: «La premier si è comportata male». Ma Palazzo Chigi vuole aprire un altro fronte***

Tutto per una nota. Alla base della **rottura** tra **Giorgia Meloni** ed **Emmanuel Macron** c'è un comunicato stampa. Quello pubblicato l'**8 novembre** sul **sito del governo italiano**, in cui l'esecutivo esprime «apprezzamento» per la «decisione» della **Francia** di «condividere la responsabilità dell'**emergenza migratoria** aprendo i porti alla nave **Ocean Viking**». Una nota pubblicata dopo il **colloquio di Sharm-El-Sheik** tra il **presidente francese** e la **premier italiana**. E che sembrava invece **alla base** della decisione di **far sbarcare tutti i naufraghi** dalle due navi delle **Ong** ormeggiate a **Catania**. Perché, spiegano i retroscena dei giornali, è vero che il governo francese stava studiando un piano per lo sbarco della nave (a **Marsiglia**). Ma il comunicato del **governo all'Eliseo** è stato interpretato come una fuga in avanti. O peggio: **un atto ostile**. Che ha portato persino alla minaccia di ritiro dell'ambasciatore.

» **«Meloni si è comportata male»**

«**Giorgia Meloni si è comportata male**», avrebbe detto Macron ai suoi secondo il racconto di *Repubblica*. E ha aperto una «nuova crisi» tra i due paesi. Perché, è il ragionamento, lui aveva proposto alla premier italiana un patto politico: «Mettiamo da parte i pregiudizi e collaboriamo per i nostri reciproci interessi». Nella *suite* in cui è avvenuto il colloquio Macron aveva tirato fuori una soluzione diplomatica. Che prevedeva, secondo la versione di Parigi, **lo sbarco di Ocean Viking in Italia e la presa in carico** di buona parte di quei naufraghi **da parte della Francia**. Invece, evidentemente, qualcosa è andato storto. Perché nella sua nota il governo ha annunciato **la disponibilità di Parigi all'apertura del porto**. Forse perché la nave della **Ong** aveva fatto appello, tra gli altri paesi, anche alla **Francia**. E forse anche perché nel frattempo proprio **Ocean Viking** aveva preso quella direzione.

# Bruxelles ci volta le spalle: "Profughi falso problema"

11 Novembre 2022 - 06:00

La commissaria Johansson: "Ci servono". Lo strappo francese arriva dopo i nient di Berlino e Oslo ad accogliere le navi

 Gian Micalessin

0



Volendo guardare alla rottura della Francia con il realismo dei numeri non ci sarebbe da preoccuparsi. La decisione di venir meno all'impegno di ricollocare 3.500 migranti assunto nel quadro del Piano di Redistribuzione Europeo dello scorso giugno è solo la concretizzazione di una promessa già mancata. E la richiesta agli altri paesi europei di dividerne la scelta pronunciata dal ministro dell'interno francese Gérald Darmanin ne rappresenta soltanto l'appendice più odiosa.

Nei cinque mesi appena trascorsi, mentre l'Italia accoglieva gli oltre 60mila migranti sbarcati da giugno ad oggi, la Francia si è fatta carico, bontà sua, di appena 38 persone. Quindi la decisione di non rispettare le promesse era già stata presa. Mancava soltanto la scusa per renderla ufficiale. Ed è anche chiaro che la retromarcia di Parigi non deriva dalla scelta del nostro governo di avviare un più deciso confronto con le navi delle Ong. La scelta dell'Eliseo altro non è se non la conseguenza dell'avvertito «vighileremo» pronunciato ai primi di ottobre dal ministro francese per gli Affari europei Laurence Boome. Un «vighileremo» scandito, non va dimenticato, prima ancora che Giorgia Meloni formasse il proprio governo. «Vogliamo lavorare con Roma - aveva detto allora la Boome - ma vighileremo su rispetto di diritti e libertà.». Una diffida pregiudiziale anticipata da quella, ancor più grave, della presidente della Commissione Ursula Von der Leyen pronta ad anticipare - prima del voto degli italiani - la determinazione ad utilizzare «strumenti adeguati» per sbarrare la strada ad governo di destra pronto a portare l'Italia in una «situazione difficile». Insomma la rottura francese è soltanto la realizzazione concreta di quanto già evocato a Parigi e a Bruxelles. E questo deve far capire a Giorgia Meloni che gli «strumenti adeguati» non riguarderanno solo l'immigrazione, ma tutti gli altri settori della politica costretti a misurarsi con i paletti dell'Unione.

# Allarme terrorismo nei cieli italiani: cos'è successo giovedì sera

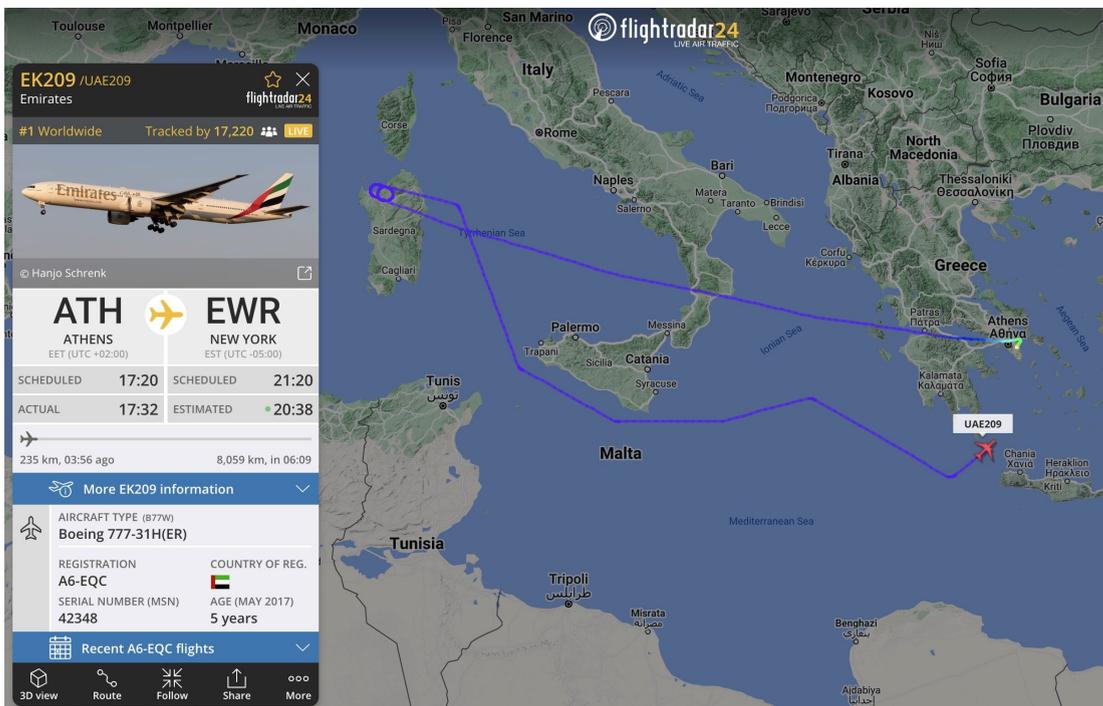
Un Boeing 777 di Emirates, decollato ad Atene e diretto a New York, è stato costretto a tornare in Grecia mentre si trovava sopra la Sardegna a causa di un passeggero sospetto: alla fine si è rivelato un falso allarme



L'aere

Una doppia allerta (rivelatasi infine falsa) è scattata giovedì sera all'aeroporto internazionale di Atene "Eleftherios Venizelos" per due voli, operati dalla compagnia degli Emirati Arabi Uniti Emirates, verso New York e Dubai, dopo che gli Stati Uniti hanno avvertito della presenza di un passeggero potenzialmente "sospetto". Si è attivata l'unità antiterrorismo. Secondo il quotidiano *Ekhatimerini* è stata un'informativa dell'intelligence statunitense a dare il là a una serata ad alta tensione.

Un Boeing 777 di Emirates, decollato ad Atene e diretto a New York, è stato costretto a tornare in Grecia quando si trovava sopra la Sardegna. A bordo c'erano 246 persone (228 passeggeri e 18 membri dell'equipaggio). A far scattare l'allerta, lanciata dalle autorità elleniche, era stata la segnalazione di una presunta persona sospetta a bordo, sulla quale non sono stati forniti altri dettagli. Dopo i controlli effettuati su tutti i passeggeri, le forze dell'ordine hanno accertato che si è trattato di un falso allarme. A seguito dell'allerta l'altro volo attenzionato, quello per Dubai, è stato bloccato prima del decollo. Sia l'aereo sia i suoi passeggeri sono stati sottoposti a rigorosi controlli di sicurezza. Anche qui non è stato identificato nulla di sospetto.



La rotta nell'immagine da FlightRadar24

## Il volo EK209 stava sorvolando l'Italia quando è scattata l'allerta

Il volo EK209 per New York era già partito da circa un'ora quando gli è stato ordinato di tornare nella capitale greca per sottoporsi ai controlli di sicurezza: stava sorvolando l'Italia quando è scattata l'allerta. All'aereo è stato ordinato di volare esclusivamente sul mare ed è stato scortato da due caccia F-16 della Hellenic Air Force. Arrivato all'altezza del nord Sardegna, ha virato all'improvviso cambiando rotta e dirigendosi verso la Gallura per poi far ritorno verso la Grecia, passando sulla rotta sopra la Calabria. A tutti i responsabili degli impianti radar italiani è stato inviato un Notice to Airman con allerta "hijacking", tecnicamente l'avviso di allarme per un possibile dirottamento a bordo.



zlataz  
@zlataz



Our plane was turned around back to #athens and escorted by fighter jets apparently 🤯 Made the news: [reuters.com/world/emirates...](https://reuters.com/world/emirates...)

Traduci il Tweet



9:53 PM · 10 nov 2022 · Twitter for iPhone

Un tweet di una passeggera che era a bordo

La segnalazione relativa al Boeing 777 della Emirates diretto a New York è arrivata alle autorità italiane direttamente dai colleghi greci. L'Italia ha segnalato l'allerta alla vicina Francia, che ha, a sua volta, chiuso lo spazio aereo. Così il volo Emirates, dopo aver effettuato alcuni giri sul nord della Sardegna, ha invertito la rotta. Per tutto il tempo che è rimasto nello spazio aereo italiano, il velivolo è stato monitorato e i piloti non hanno chiesto alle autorità italiane di poter atterrare. Falso allarme, ma sono state ore di preoccupazione. Le immagini pubblicate sui social dai passeggeri a bordo mostrano che sull'aereo non è accaduto nulla di strano, e chi era sul volo ha poi avuto il quadro completo della situazione solo dopo lo sbarco.

# Con il freddo la crisi del gas è dietro l'angolo

Dopo un ottobre mite, il freddo fa aumentare i consumi e riaccende i timori sulle forniture e i prezzi delle bollette: ci sono difficoltà anche per il Gnl, una delle risorse principali per sostituire il gas russo



Impianto Gnl di Revithoussa, in Grecia (Foto Ansa)

Ascolta questo articolo ora...

L'inverno riaccende i timori di una crisi del gas in Italia e in Europa. Dopo un ottobre straordinariamente mite, le temperature sono in diminuzione e di conseguenza i consumi risultano in aumento. Senza il gas russo, le forniture attuali sembrano troppo risicate e volatili per poter coprire il fabbisogno di gas invernale. Il Gnl, il gas naturale liquefatto, svolge un ruolo vitale nella sostituzione delle forniture dalla Russia, ma in un mercato caratterizzato dalla scarsità le certezze sono poche: se alcune condizioni hanno portato i prezzi al ribasso, lo scenario potrebbe cambiare presto. *Today* ha elaborato i dati disponibili per capire cosa può succedere in inverno.

## Fa freddo, salgono i consumi

Il mese di ottobre appena passato è stato il secondo più caldo in Italia dal 1800. Secondo le elaborazioni di *Today* le temperature eccezionalmente alte hanno mantenuto bassi i consumi di gas, che a ottobre 2022 sono stati inferiori del 25,6 per cento rispetto a quelli di ottobre 2021.

La distribuzione per gli usi domestici, nei servizi e negli uffici riflette minori consumi per circa 860 milioni di metri cubi di gas in meno rispetto a ottobre 2021, che hanno portato un risparmio di oltre 910 milioni di euro.

Negli ultimi giorni però le temperature sono scese, e nel giro di poco pare che tenderanno verso medie più in linea con la stagione. Di conseguenza, i dati sui consumi stanno riflettendo il clima più freddo: negli ultimi 20 giorni i consumi di case, uffici e servizi si sono avvicinati a quelli di ottobre 2021.

## Mercato e scarsità: il punto sulle forniture di gas

Per eliminare la dipendenza dal gas russo l'Italia ha stretto nuovi accordi per importare da altri Paesi. Le forniture russe, che arrivano in Italia al punto di ingresso di Tarvisio, in Friuli Venezia-Giulia, sono quasi azzerate. Il crollo è stato verticale: nei primi dieci mesi del 2022 il gas arrivato dalla Russia è diminuito del 56 per cento, mentre se si guarda al solo mese di ottobre, la diminuzione rispetto all'anno scorso è del 98,6 per cento.

Ora la Russia non è il paese da cui l'Italia importa più gas. Nel giro di un anno la situazione si è ribaltata: per avere un'idea, nel mese di ottobre dall'Algeria è arrivato il 40,3 per cento del gas importato, mentre dalla Russia solo lo 0,6 per cento. Il Gnl ha costituito il 25,8 per cento delle forniture, l'Azerbaigian il 18,5, Norvegia-Paesi Bassi il 9 per cento e la Libia il 5,7.

I nuovi accordi hanno a malapena coperto le mancanze russe. Al momento, infatti, la situazione delle importazioni è in lieve deficit rispetto all'anno scorso: nel 2022 l'Italia ha importato 800 milioni di metri cubi in meno rispetto agli stessi mesi del 2021. In compenso, gli stoccaggi sono quasi pieni, ma sappiamo che coprono soltanto il 25 per cento circa dei consumi invernali.

Il problema non è solo italiano, ma di tutto il mercato europeo del gas che improvvisamente ha dovuto sostituire la fonte principale di sostentamento, il gas russo di *Gazprom*: i volumi disponibili delle altre forniture però non sono infiniti e sono soggetti a forti oscillazioni. Ad esempio, non è chiaro se Algeria e Norvegia riusciranno ad aumentare i flussi come promesso. E anche per il Gnl ci sono dei problemi.

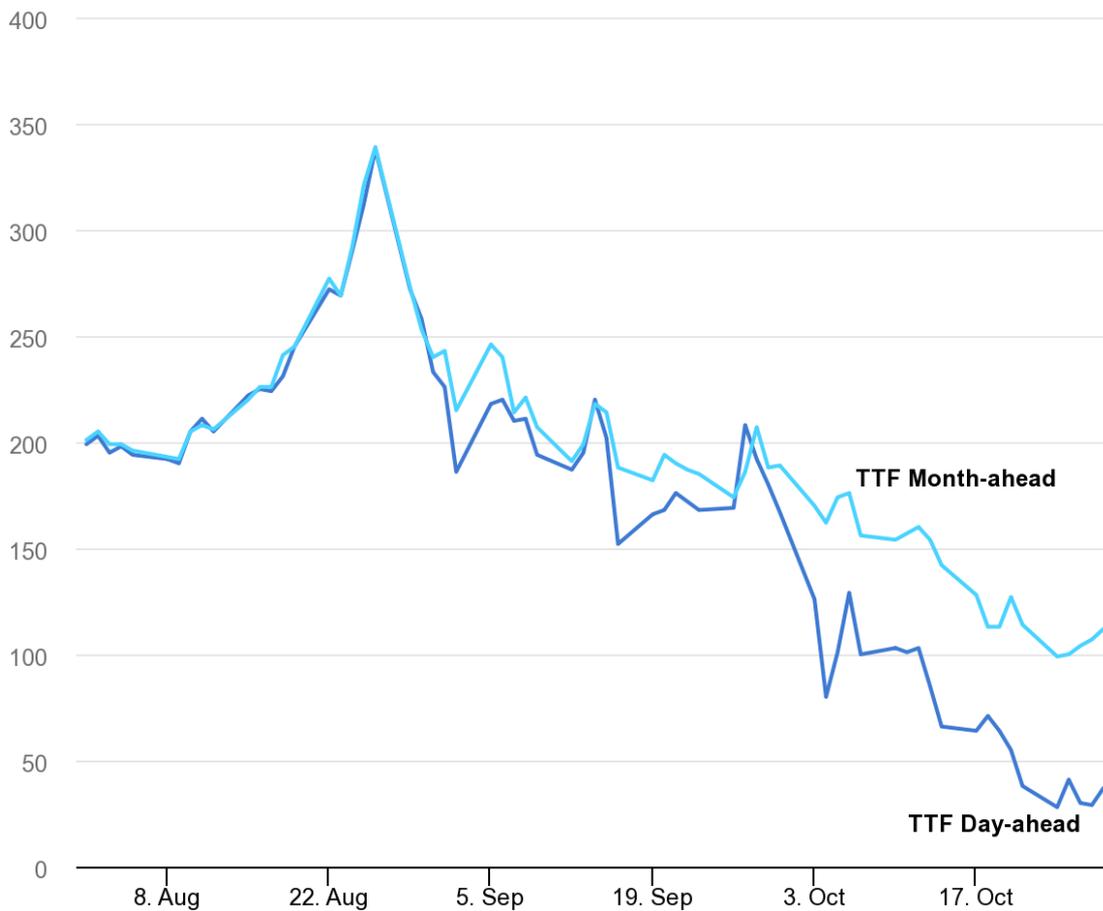
## I problemi del Gnl e dei prezzi

Il 2023 potrebbe essere l'anno nero del Gnl, il gas naturale liquefatto. Nel 2022 la richiesta mondiale di Gnl è aumentata notevolmente, soprattutto in Europa, dove gli Stati hanno utilizzato il gas naturale liquefatto per sostituire il metano russo. Ma è molto probabile che l'offerta globale di Gnl non riesca a stare dietro alla domanda.

Al momento ci sono diverse navi metaniere che trasportano Gnl bloccate al largo delle coste europee, vista l'abbondanza del gas stoccato e la bassa capacità di rigassificazione. Per aumentarla, l'Italia ha tre impianti di rigassificazione e ha investito quasi due miliardi di euro in due navi rigassificatrici da posizionare a Piombino e Ravenna. Se per Ravenna l'iter procede spedito, non si può dire lo stesso di Piombino. In ogni caso, i due impianti dovrebbero dare il loro apporto entro il 2024. Questa abbondanza di Gnl non deve però trarre in inganno.

### Il gas dei nuovi rigassificatori basterà?

Le minori importazioni cinesi di gas naturale liquefatto nei primi dieci mesi del 2022 ne hanno aumentato la disponibilità per il mercato europeo, che ha dovuto rimpiazzare i mancati volumi dalla Russia. Ma come si ipotizza in due analisi fatte da *Standard&Poors* e dall'Agenzia internazionale dell'Energia (Iea), se le importazioni cinesi di Gnl riprendessero il prossimo anno ai ritmi del 2021, mancherebbe oltre l'85 per cento



Prezzi futuri del gas (linea più chiara - Fonte: Iea)

In caso di azzeramento delle forniture di gas russo e di una ripresa delle importazioni cinesi di Gnl ai livelli del 2021, la Iea mostra che l'Europa potrebbe ritrovarsi con circa 30 miliardi di metri cubi di gas in meno. Un problema per quest'inverno, ma soprattutto per il prossimo, quando si dovranno riempire nuovamente gli stoccaggi.

#### Quanto gas abbiamo per l'inverno

Ecco perché è molto improbabile che i prezzi rimangano bassi. In più, è fondamentale che si lavori sulla diminuzione della domanda, e quindi dei consumi, per arrivare in primavera con quanto più gas possibile.

# Sciopero mezzi pubblici oggi venerdì 11 novembre: tutti gli orari città per città

Ennesima giornata complicata per studenti, pendolari e viaggiatori: le cose da sapere



Sciopero con orari diversi città per città. Foto Ansa (archivio)

Ascolta questo articolo ora...

Sarà un ennesimo venerdì difficile per pendolari, studenti e viaggiatori che utilizzano i mezzi pubblici. Oggi 11 novembre c'è sciopero: è stato proclamato a livello nazionale dal sindacato USB Lavoro Privato "contro le privatizzazioni selvagge, la precarizzazione, i rinnovi contrattuali 'farsa', gli aumenti salariali irrisori e la crescente svendita dei diritti" nel settore del trasporto pubblico. L'agitazione sarà di 4 ore articolate territorialmente in maniera differente. Ogni città osserverà dunque un orario diverso per quel che riguarda lo sciopero odierno.

## Sciopero mezzi pubblici oggi 11 novembre 2022: orari città per città

A Roma la protesta potrà impattare sul regolare svolgimento del trasporto pubblico locale dalle ore 8:30 alle ore 12:30, con l'aggravante che insieme allo sciopero nazionale di USB è prevista anche un'agitazione del personale ATAC indetto dalle sigle sindacali Osr Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil e Ugl-Fna, sempre nello stesso orario. Considerando entrambe le serrate saranno possibili stop sulla rete ATAC (bus, tram, metro e ferrovia Termini-Centocelle), sulle linee bus della Roma TPL e sulla rete Cotral (bus extraurbani e ferrovie Roma-Nord e Metromare).

A Milano i servizi di metropolitane, tram, bus e filobus gestiti da ATM potrebbero risentire dello sciopero 11 novembre 2022 tra le 8:45 e le 12:45. I mezzi saranno garantiti invece in tutto il resto della giornata. Per quanto riguarda invece i bus di Autoguidovie, l'astensione dal lavoro sarà tra le 18:00 e le 21:59. Anche il servizio offerto da Trenord potrebbe essere toccato dalla mobilitazione nella fascia oraria dalle 9:00 alle 13:00.

Linea 1: prima corsa del mattino garantita da Piscinola alle ore 16:10 e da Garibaldi alle ore 16:52. Il servizio riprenderà con la prima corsa pomeridiana da Piscinola alle ore 16:24 e da Garibaldi alle ore 17:04. Linee di superficie (tram, bus, filobus): stop al servizio dalle ore 11:30 alle ore 15:30. Sempre a Napoli e provincia previsto uno sciopero del personale delle linee EAV (4 ore dalle 9:00 alle 13:00) indetto dalle sigla Osr Faisa-Confail, Osr Orsa-Tpl e Usb Lavoro Privato.

A Bologna e Ferrara lo stop sarà dalle 11.30 alle 15.30. A Modena, Reggio Emilia e Piacenza dalle 16.30 alle 20.30 il servizio extraurbano mentre quello urbano dalle 17.30 alle 21.30. A Rimini, Forlì, Cesena e Ravenna dalle 17.30 alle 21.30.

Nelle altre città quali sono gli orari dello sciopero di oggi 11 novembre? Il consiglio è sempre quello di verificare le informazioni sui tabelloni luminosi o sui vari avvisi cartacei appesi alle pensiline o, più semplicemente, controllare sui siti delle compagnie.

Torino dalle 9 alle 13

Trento dalle 11 alle 15

Vicenza dalle 17 alle 21

Trieste dalle 18.30 alle 22.30

Gorizia dalle 15.01 alle 19.00

Livorno dalle 17.30 alle 21.30

Trento: dalle 11:00 alle 15:00

Bolzano: servizi su gomma SASA e privati dalle 15.00 alle 19.00, servizi Ferrovia SAD dalle 14.00 alle 18.00

Vicenza dalle 17:00 alle 21:00

Autolinee Toscane Livorno dalle 17:30 alle 21:30

Puglia: STP Bari e Brindisi dalle 8:30 alle 12:30, STP Lecce dalle 15:00 alle 19:00, FAL dalle 15:30 alle 19:30, Ferrovie Sud-Est dalle 17:00 alle 21:00, AMTAB Bari dalle 8:30 alle 12:30

Calabria: servizio extraurbano dalle 11:30 alle 15:30, servizio urbano dalle 9:00 alle 13:00

Basilicata: dalle 15:30 alle 19:30

## Una medicina che penalizza le donne

***Il 27 ottobre, presso la Sala del Commendatore del Presidio Ospedaliero Santo Spirito In Sassia, ha avuto luogo un incontro promosso dalla Biblioteca Alessandro Liberati, che ancora una volta ha provato a far luce sulla poca attenzione alle differenze di genere nella ricerca medica e farmacologica***

Sebbene il numero di medici e ricercatori donne sia aumentato costantemente negli ultimi decenni, le disuguaglianze di genere persistono e sono dovute, almeno in parte, a pregiudizi impliciti della sfera medico-sanitaria e finanche dei pazienti. Pregiudizi che influenzano negativamente le donne nella loro carriera e contribuiscono a un avanzamento più lento, a valutazioni meno favorevoli, a una sottorappresentazione nelle posizioni di leadership, a un minor numero di inviti a conferenze e convegni, a stipendi più bassi, ma che soprattutto portano a una diseguità nella risposta ai bisogni di salute, a un trattamento medico orizzontale che spesso non tiene conto delle diversità di genere, del fatto che uomini e donne si ammalano in maniera differente, presentano una differente progressione di malattia e rispondono diversamente alle terapie.

Certamente gli sforzi per un cambiamento direzionale ci sono, ma si è ancora lontani da una radicale trasformazione culturale che dovrebbe portare all'equità di genere sia nel campo della diagnosi e della terapia che della ricerca.

Il Dipartimento di Epidemiologia (DEP) del SSR del Lazio – ASL Roma 1 Lazio riconosce da sempre l'importanza di documentare e monitorare queste differenze nelle varie attività scientifiche e istituzionali, e ha infatti pubblicato nel maggio scorso il primo Rapporto epidemiologico sulla relazione tra Salute e Genere nella Regione Lazio, che raccoglie i principali dati epidemiologici prodotti dal DEP su diversi aspetti di salute che differiscono tra femmine e maschi.

Aspetti nuovamente esplorati in un incontro promosso dalla Biblioteca Alessandro Liberati, in collaborazione con il DEP Lazio, tenutosi nel pomeriggio del 27 ottobre presso la Sala del Commendatore del Presidio Ospedaliero Santo Spirito In Sassia, partendo dal libro "Una medicina che penalizza le donne. Le prove di una scomoda verità e alcune proposte di soluzione", di Silvio Garattini e Rita Banzi, e cercando di analizzare i pericolosi limiti di una "medicina al maschile", insieme a un palco di relatori esperti di ricerca e clinica.

Tra questi **Valeria Belleudi**, della UOSD di Epidemiologia del Farmaco del DEP Lazio, che pone subito l'attenzione su due domande chiave: quale ruolo gioca il genere tra l'uso di un farmaco ed eventuali esiti? E il prescrittore ha sempre presente i rischi di base a cui sono esposti l'uomo o la donna che ha di fronte?

"La nostra esperienza – sostiene Belleudi - ci porta a dire che sebbene i rischi cambino a seconda del genere, raramente questo è considerato come determinante della scelta di una terapia".

Un'equità di trattamento che nasconde in realtà un discriminante per le donne. Sebbene siamo nell'era della medicina di precisione, di una medicina personalizzata, "non si tiene neanche conto dei rischi di base che caratterizzano queste due popolazioni".

Dello stesso avviso **Filomena Fortinguerra**, esperta che lavora per l'ufficio monitoraggio della spesa farmaceutica e rapporti con le regioni di AIFA, la quale afferma come ancora oggi purtroppo si sia lontani dall'applicazione di linee guida fondamentali, soprattutto per le donne, come nel caso dell'utilizzo dell'acido folico per la prevenzione dei difetti del tubo neurale, la cui assunzione è raccomandata da almeno un mese prima del concepimento, mentre purtroppo "i dati del rapporto OSMED ci dicono che non avviene sempre".

E si potrebbero fare tantissimi altri esempi in altre categorie terapeutiche. Come l'oncologia, di cui parla **Pasquale Lombardi** - Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, Università Cattolica Sacro Cuore di Roma -, che ha scelto di sottoporre una survey ai suoi colleghi da cui emerge una percentuale considerevole secondo cui il sesso non è considerato un importante determinante di risposta a certi tipi di trattamenti. Purtroppo invece, nei trattamenti oncologici (e non solo), non è così: una recente metanalisi, ad esempio, ci dice che le donne rispondono peggio alle terapie, nonostante si ammalino meno di tumore.

Questo del resto lo sappiamo da anni, ma i dati sul perché sono ben più recenti, poiché le donne sono incluse meno negli studi clinici. "Analizzando anche gli studi recentissimi – afferma Pasquali -, in tutte le patologie le donne sono meno arruolate rispetto agli uomini, con dei picchi per alcuni casi come l'HCC, in cui era incluso l'87% del sesso maschile". Chiaramente sono dati che vanno rapportati alla popolazione e all'incidenza delle malattie, ma fanno comunque riflettere, perché sono la spia di qualcosa che non funziona correttamente.

È quindi piuttosto ovvio che andrebbe rivoluzionato il sistema da questo punto di vista. Come? Ad esempio "introducendo davvero la medicina di genere già all'interno del corso di laurea", - sottolinea ancora Pasquali -, facendo capire le diversità tra uomini e donne, che si ammalano in modo diverso e rispondono differentemente alla malattia e ai relativi trattamenti.

In parte qualcosa sta già cambiando, e finalmente di questo tema si parla molto, "ma è il momento di occuparsene in maniera concreta", afferma **Rita Banzi**, l'autrice del libro, nonché – farmacologa clinica, responsabile del Centro Politiche Regolatorie in Sanità, Istituto Mario Negri. E inoltre, sempre secondo Banzi, c'è anche "una questione di allenamento mentale, nel percepire la necessità di studiare determinati aspetti. È infatti dimostrato che se negli studi ci sono più rappresentanti femminili, o se il P.I. è femmina, vengono arruolate più donne nella popolazione in studio".

Quello che possiamo fare, come ribadisce Belleudi, è "continuare a generare evidenze di questi divari, che possano creare un contrasto con i luoghi comuni", o ancora – secondo Fortinguerra - "aumentare la consapevolezza che c'è un'attenzione da parte dell'Agenzia

regolatoria sul tema, al fine di incrementare anche l'accuratezza dei medici nell'effettuare una prescrizione".

Un'ulteriore speranza infine è che anche incontri di questo tipo aiutino a riflettere e contribuiscano ad accantonare l'impostazione androcentrica della medicina e della sanità, riconoscendo sempre di più l'importanza di garantire la conoscenza e l'applicazione di una visione di genere nella ricerca, nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura.

***Tiziano Costantini***

*Dipartimento di Epidemiologia SSR Lazio*

Venerdì 11 NOVEMBRE 2022

## Individuato in Sardegna il virus dell'Ehd, al momento non esiste vaccino. Nieddu: "Situazione delicata, del virus si sa poco"

**Primo focolaio rilevato in Europa, dal cervo sardo o cervo corso (*Cervus elaphus corsicanus*) ad alcuni capi bovini. Potrebbe essere arrivato veicolato dagli insetti trasportati nell'Isola da venti dei deserti. Nieddu: "Sono già partiti i controlli, sugli animali e sugli insetti, per verificare la presenza del virus oltre l'area del focolaio". Dal Ministero della Salute forti misure su capi bovini e ovini nell'Isola.**

È stato individuato in Sardegna, il virus dell'Ehd, la malattia emorragica epizootica del cervo, patologia simile alla Blue tongue, che colpisce i ruminanti.

Il patogeno, che si diffonde tramite gli insetti culicoidi, è stato individuato in alcuni capi bovini di aziende localizzate nel Sud Sardegna. La scoperta, da parte dei servizi veterinari territoriali, è stata confermata dal Centro di riferimento nazionale per le malattie esotiche di Teramo ed è stata al centro del vertice regionale che si è riunito il 9 novembre. All'incontro hanno preso parte i tecnici dell'assessorato regionale della Sanità e dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sardegna in collegamento con i tecnici del Ministero della Salute e del Centro di riferimento di Teramo.

Si tratta del primo focolaio relativo all'EHD rilevato in Europa, presente già da tempo in Nord Africa, da cui potrebbe essere arrivato veicolati dagli insetti trasportati nell'Isola dai venti dei deserti.

"L'individuazione del virus – spiega l'assessore regionale della Sanità, **Mario Nieddu** – evidenzia ancora una volta la capacità del nostro sistema di sorveglianza e di monitoraggio sulle malattie e sul rischio epidemiologico. Sono già partiti i controlli, sugli animali e sugli insetti, per verificare la presenza del virus oltre l'area del focolaio".

Il Ministero della Salute, in attesa di un quadro epidemiologico più puntuale, che sarà possibile solo dopo l'estensione dei controlli, ha disposto la chiusura totale, per un periodo tra le tre e le quattro settimane, alle movimentazioni al di fuori dell'Isola e all'interno del territorio dei capi bovini, specie suscettibile al virus, in cui l'infezione, a differenza degli ovini e delle altre specie sensibili, può portare alle forme cliniche più gravi. Stop anche alla movimentazione dei capi ovini e degli altri ruminanti che possono essere comunque serbatoio dell'EHD, per cui, al momento, **non esiste un vaccino**. Una decisione, quella presa da Roma, che sarà formalizzata nelle prossime ore dai tecnici della Regione. Consentita, in deroga, la sola movimentazione per la macellazione all'interno del territorio regionale.

"Indubbiamente la situazione è resa delicata dalla presenza di un virus su cui si sa ancora poco. Il primo passo sarà verificare la diffusione dell'infezione. Questo, così come prospettato dagli stessi tecnici del ministero, ci darà indicazioni sui tempi e sulle modalità di possibile riapertura alle movimentazioni", ha spiegato ancora Nieddu.

Il primo caso in Europa - riferisce la Coldiretti - è stato riscontrato ad Arbus, nell'allevamento di **Michela Dessì**, presidente di sezione Coldiretti.

Il virus dell'Ehd colpisce tutti i ruminanti domestici e selvatici in forma di malattia clinica nel bovino, mentre nell'ovino e caprino non riscontra nessun sintomo clinico anche se gli animali si infettano e possono diventare serbatoi dell'infezione. "Una nuova tegola pesantissima per la zootecnia sarda - commenta Coldiretti Sardegna - già penalizzata dal caro prezzi e dal nuovo macigno della lingua blu con sintomi e morti negli ovini e movimentazione possibile solo dopo l'esame della Proteina C reattiva (Pcr)".

"Con questo nuovo virus - precisano da Coldiretti -, per il quale non esiste ancora vaccino, ci ritroviamo con il blocco totale della movimentazione fuori e all'interno della Sardegna (come deciso dal Ministero della Salute, e che sarà annunciato nelle prossime ore dai tecnici della Regione) per un periodo tra le tre e le quattro settimane, dei ruminanti che possono essere serbatoio dell'EHD ed in particolare dei bovini che a differenza della lingua blu (per il quale sono un serbatoio) sono la specie più suscettibile, con l'infezione, che a differenza degli ovini e delle altre specie sensibili, può portare alle forme cliniche più gravi. È invece consentita, in deroga, la sola movimentazione per la macellazione all'interno del territorio regionale".

**Paolo Mele**, Presidente di Confagricoltura Sardegna infine sollecita al più presto un cordone sanitario attorno alla zona infetta "Sarebbe importante raccogliere più dati possibile dal selvatico con una serie di attività di sorveglianza passiva alla ricerca di carcasse da analizzare in laboratorio, da eseguire con il personale del Corpo forestale di Vigilanza ambientale e dell'Agenzia Forestas, nei macro-areali in cui si trovano cervi e daini, anche loro passibili di contagio" spiega chiedendo alla Regione di convocare un tavolo tecnico "con le organizzazioni di categoria agricola, le Asl territoriali, l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna, le università dell'Isola e i numerosi centri di ricerca del resto del Paese. **Un gabinetto di crisi regionale**, insomma, che operi a stretto contatto con il ministero della Salute".

"In poche settimane - prosegue Mele - siamo riusciti a collezionare tutte le peggiori emergenze di sanità animale dell'Ue: dal sierotipo 3 della Blue tongue nel comparto ovino, su cui non esistono vaccini, al primo caso di malattia emorragica del cervo in Europa, che porta anche al decesso dei bovini e in cui le pecore sono portatori del virus, passando per l'avaria sbarcata nella colonia delle diverse specie di uccelli del parco cittadino di Monte Urpinu a Cagliari. Un livello di allarme rosso che vede la Sardegna sotto la lente di ingrandimento della sanità animale internazionale. Un quadro potenzialmente devastante che rischia di mettere definitivamente a terra il comparto ovino e bovino".

Ma, occorre notare, anche in Lombardia **Letizia Moratti**, poco prima di dimettersi, [aveva messo in guardia](#): "Senza creare allarmismi e senza 'demonizzare' gli animali, le dinamiche degli ultimi anni impongono un'attenzione particolare sulla fauna selvatica".



# Grandi dimissioni in sanità: nel 2021 via dal Ssn 3mila medici

Migliore (Fiaso): «Per recuperare attrattività bisogna assumere personale e garantire migliori condizioni di lavoro e retribuzioni adeguate. Incentivi per chi lavora nei pronto soccorso»

di Redazione



Via dal Servizio sanitario pubblico. Nel 2021 gli **ospedali italiani** hanno perso quasi **3mila medici** per dimissioni volontarie e circa **2mila** tra infermieri e operatori sociosanitari hanno detto addio alle strutture sanitarie pubbliche. «La **pandemia da Covid** ha solo fatto da innesco al fenomeno delle **'grandi dimissioni'** in sanità, peggiorando le condizioni di lavoro all'interno degli ospedali, già difficili a causa della mancanza del turn over e degli organici assottigliati da anni di blocco di spesa sul personale», commenta il **Presidente di Fiaso, Giovanni Migliore**, è intervenuto al convegno **Great Resignation in sanità** organizzato dalla Fondazione Scuola di Sanità pubblica della Regione Veneto all'auditorium di Venezia Mestre.

## La situazione in Italia

I dati sugli addii degli operatori sanitari elaborati da Fiaso sono quelli dell'Inps, del Conto Annuale del Tesoro e dell'Onaosi, e registrano nel 2021 l'abbandono di 2.886 medici ospedalieri, il 39% in più rispetto al 2020, che hanno deciso di lasciare la dipendenza dal Ssn per proseguire la propria attività professionale altrove. Secondo questi dati, la media nazionale dei medici che hanno lasciato il Ssn nello stesso anno è del 2,9%, ma in regioni come la Calabria si sale al 3,8%, e in Sicilia al 5,18%. Nello stesso anno in Lombardia le dimissioni di medici dal Ssn crescono del 43%, triplicano in Liguria, salgono dal 2,04% al 3,29% in Puglia.

## Migliore: «Alla base degli abbandoni, lavoro stressante, turni massacranti e precariato»

«Ogni anno le aziende sanitarie e ospedaliere perdono **medici, infermieri e operatori sanitari** che si dimettono e scelgono di lavorare altrove nel **privato**. Si tratta soprattutto dei professionisti impegnati nei **pronto soccorso**. Alla base degli abbandoni ci sono le condizioni di lavoro stressanti, dai pesanti turni di servizio con orari poco flessibili ai week end occupati da guardie e reperibilità, e il precariato che si protrae a lungo con stipendi inadeguati rispetto alla media europea. Tutte ragioni direttamente collegate con la carenza di personale – analizza il **presidente Fiaso** -. Da tempo ormai come Fiaso ribadiamo la necessità di superare il **teito di spesa per il personale**, fermo al 2004, per poter procedere con **investimenti nelle risorse umane**: occorre assumere, anche i medici specializzandi dei primi anni, se necessario, con contratti libero-professionali, per rinforzare gli organici e garantire da un lato, migliori condizioni di lavoro per i dipendenti e dall'altro, un'assistenza più efficiente per i pazienti».

# Caos quarta dose. Per Gemmato «non ha senso» per tutti, è polemica

Il Sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato ha dichiarato che la quarta dose non ha senso per le persone che non sono a rischio. Queste dichiarazioni non sono piaciute a molti scienziati che hanno espresso forti preoccupazioni

di *Valentina Arcovio*



«Non ha senso consigliare la **quarta dose** di vaccino anti-Covid a chi non è a rischio di morire a causa del virus». Queste le parole con cui il **Sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato** ha annunciato un cambio di approccio alla vaccinazione anti-Covid del nuovo ministero della Salute. Contrariamente alle indicazioni contenute nell'ultima **circolare** sull'argomento, Gemmato non consiglia il **richiamo vaccinale** «a chi sta bene, a chi si riconosce in un cluster che non dà mortalità – dice Gemmato – sia per **analisi costo-beneficio**, sia perché vi sono delle **reazioni avverse** all'assunzione di farmaci e di vaccini». Le dichiarazioni del Sottosegretario alla Salute hanno subito sollevato un polverone di polemiche.

## Gemmato: «Si deve fare sempre un bilanciamento di costi-benefici»

«L'idea di questo ministero, nostra, del ministro – spiega Gemmato – è quella di **mettere in sicurezza** i cluster che hanno dato mortalità. Sono dati di **epidemiologia medica**, statistici, non si inventa nulla: si vede che i cluster che danno mortalità sono i fragili, gli anziani, gli immunodepressi. Quelle sono le persone alle quali noi **consigliamo di vaccinarsi** e lo consigliamo in maniera forte e puntuale». Per tutti gli altri, quindi, la **quarta dose** non sarebbe consigliata. «Si deve fare sempre un **bilanciamento costi-benefici** – dice il Sottosegretario alla Salute – e in questo caso l'idea nostra, di Fratelli d'Italia, del Governo, è bilanciare sempre e capire che la vaccinazione va fortemente consigliata ai cluster che danno mortalità. Non ha senso farlo nelle persone che evidentemente non muoiono contraendo il virus, men che meno in quest'epoca storica in cui abbiamo il 2% di occupazione di **terapie intensive**».

## Ricciardi: «Su quarta dose Gemmato va in direzione opposta a scienza»

Forte è stata la risposta degli scienziati alle parole di Gemmato. «Mentre pubblichiamo un lavoro che indica a governi le **evidenze scientifiche** da seguire per uscire dalla pandemia, il sottosegretario Gemmato va esattamente nella direzione opposta. **Quarta dose** non ha senso nei sani, nessuna pressione sui servizi, muoiono solo i fragili, preoccupante». Così **Walter Ricciardi**, professore di Igiene alla Cattolica ed ex consulente di Roberto Speranza al ministero della Salute, scrive su Twitter.

## Bassetti: «Dire che quarta dose non ha senso è troppo»

Non si fa attendere neanche la risposta di **Matteo Bassetti**, direttore della Clinica di malattie infettive del policlinico San Martino di Genova. «Io posso condividere con il **sottosegretario alla Salute** che oggi non è necessario proporre la **quarta dose** a chi ne ha fatte tre o ha fatto la malattia e ha meno di 65 anni e non ha nessuna comorbidità, ma dire che non ha senso è troppo ed è una **visione tranchant**», dichiara. «La **dose di richiamo** la devono fare gli anziani e i fragili, tutti gli altri decideranno se farla o meno», aggiunge.

## **Andreoni: «Con vaccini salvate 150mila vite, no passi indietro su quarta dose»**

«La vaccinazione è il cardine della prevenzione. Tutto quello che abbiamo ottenuto nella **lotta al Covid** è grazie ai vaccini che nel mondo, nel primo anno di immunizzazioni, hanno salvato 14 milioni di vite e in Italia 150mila», dice **Massimo Andreoni**, primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). «Per questo serve continuare la **campagna di vaccinazione** senza tentennamenti, e mi pare che il ministro della Salute l'abbia ribadito, senza passi indietro della politica anche sulla **quarta dose**», aggiunge. «In Italia, secondo i dati dell'Iss, – ricorda Andreoni – le **immunizzazioni contro il Covid** hanno evitato 500mila ospedalizzazioni e 55mila ricoveri. Ecco perché serve ancora mantenere un elevato tasso di immunizzazioni, soprattutto perché vediamo sempre più casi dovuti alla **sottovariante di Omicron 5 Cerberus** e alcuni sono completamente vaccinati».



Bologna, 10 novembre 2022 - Venerdì

4 novembre alle ore 14.42 il Ministero della Salute ha reso disponibili sul [repository ufficiale](#) i dati giornalieri relativi al periodo 30 ottobre-3 novembre. Un compromesso al ribasso, rispetto alle richieste pervenute dal mondo scientifico, che segna un passo indietro del tutto immotivato in termini di trasparenza: il flusso quotidiano dei dati dalle Regioni verso il Ministero, infatti, così faticosamente garantito anche nei momenti più bui della pandemia, viene regolarmente mantenuto e pagato con il denaro dei contribuenti, che tuttavia vengono privati della possibilità di accedervi tempestivamente.

“Eppure il Presidente Meloni in Parlamento - ricorda Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE - aveva dichiarato che *“Il tema del COVID non si affronta con un approccio ideologico, ma con un approccio serio che tenga conto delle evidenze scientifiche”*. Come si spiega dunque la decisione sui dati della pandemia, che va esattamente in direzione opposta? Le evidenze scientifiche si costruiscono con dati di qualità, aperti, accessibili e aggiornati tempestivamente. Inoltre, la decisione di pubblicare i dati a cadenza settimanale è in netto contrasto con la dichiarata volontà del Presidente del Consiglio di fornire *“un’informazione molto più chiara di quella fatta in passato [...] e anche lavorando sulla responsabilizzazione dei*

*cittadini che è proprio figlia di un’informazione chiara”. Proprio quell’informazione ‘azzoppata’ dalla mancata pubblicazione giornaliera dei dati”.*

In assenza di risposta dal Ministro Schillaci alla richiesta ufficiale di ripristino della pubblicazione quotidiana dei dati sul *repository* ufficiale, la Fondazione GIMBE riprende il monitoraggio indipendente sulla pandemia Covid-19 con i dati relativi alla settimana 26 ottobre-1° novembre.

## **Monitoraggio pandemia Covid-19: settimana 26 ottobre-1° novembre**



*Dott. Nino Cartabellotta*

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 26 ottobre-1° novembre 2022, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (180.517 vs 236.023) e dei decessi (536 vs 559). In calo anche i casi attualmente positivi (441.425 vs 499.999), le persone in isolamento domiciliare (434.535 vs 492.661), i ricoveri con sintomi (6.658 vs 7.106); restano stabili le terapie intensive (232 vs 232). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi:  
536 (-4,1%), di cui 10 riferiti a periodi precedenti
- Terapia  
intensiva: 0 (0%)
- Ricoverati

- con sintomi: -448 (-6,3%)
- Isolamento domiciliare: -58.126 (-11,8%)
- Nuovi casi: 180.517 (-23,5%)
- Casi attualmente positivi: -58.574 (-11,7%)

## **Nuovi casi**

“Per la terza settimana consecutiva - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - si registra un calo dei nuovi casi settimanali (-23,5%): da 236 mila della settimana precedente scendono a quota 180 mila, con una media mobile a 7 giorni di quasi 26 mila casi al giorno”.

Il calo dei nuovi casi riguarda tutte le Regioni (dal -10,2% della Basilicata al -46,8% del Piemonte). Ad esclusione della provincia di Prato (+2,1%), in tutte le Province si registra una diminuzione dei nuovi casi (dal -4,9% di Brindisi al -53,6% di Biella). L'incidenza supera i 500 casi per 100.000 abitanti in 4 Province: Rovigo (591), Padova (584), Venezia (557), Belluno (509).

## **Reinfezioni**

Secondo [l'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità](#), nel periodo 24 agosto 2021-2 novembre 2022 in Italia sono state registrate oltre 1,35 milioni di reinfezioni, pari al 6,9% del totale dei casi. La loro incidenza nella settimana 26 ottobre-2 novembre è del 16,6% (n. 28.913 reinfezioni), stabile rispetto alla settimana precedente (16,7%).

## **Testing**

Si registra un calo del numero dei tamponi totali (-15,7%): da 1.410.261 della settimana 19-25 ottobre 2022 a 1.189.544 della settimana 26 ottobre 2022-1° novembre 2022. In particolare i tamponi rapidi sono diminuiti del 17% (-200.323), e quelli molecolari dell'8,9% (-20.394). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività si riduce dall'11,1% al 10,2% per i tamponi molecolari e dal 17,6% al 16% per gli antigenici rapidi.

## **Ospedalizzazioni**

“Sul fronte degli ospedali - afferma Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE - dopo tre settimane consecutive di aumento si stabilizzano le terapie intensive (0%), mentre calano i ricoveri in area medica(-6,3%)”. In termini assoluti, i posti letto Covid occupati in area critica, dopo aver raggiunto il massimo di 254 il 17 ottobre, sono scesi a 232 il 1° novembre; in area medica, dopo aver raggiunto il massimo di 7.124 il 24 ottobre, sono scesi a quota 6.658 il 1° novembre.

Considerato che il 29 ottobre Agenas ha interrotto la pubblicazione dei dati sui tassi di occupazione dei posti letto da parte di pazienti Covid-19, a partire da questa settimana il monitoraggio GIMBE utilizza il dato settimanale della Cabina di Regia ai sensi del DM Salute 30 aprile 2020 (Ministero della Salute, ISS). Al 3 novembre il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid è del 10,4% in area medica (dal 3,4% del Molise al 33,5% dell'Umbria) e del 2,4% in area critica (dallo 0% della Valle D'Aosta al 7,1% dell'Umbria). “Tornano a scendere gli ingressi giornalieri in terapia intensiva - puntualizza Mosti - con una media mobile a 7 giorni di 24 ingressi/die rispetto ai 29 della settimana precedente”.

## **Decessi**

In calo il numero dei decessi: 536 negli ultimi 7 giorni (di cui 10 riferiti a periodi precedenti), con una media di 77 al giorno rispetto agli 80 della settimana precedente.

## **Monitoraggio campagna vaccinale: settimana 2-8 novembre 2022**

### **Vaccini: nuovi vaccinati**

Nella settimana 2-8 novembre calano i nuovi vaccinati: 1.127 rispetto ai 1.382 della settimana precedente (-18,5%). Di questi il 20,8% è rappresentato dalla fascia 5-11: 234, con una riduzione del 10,7% rispetto alla settimana precedente. Cala tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 467 (-12,7% rispetto alla settimana precedente).

### **Vaccini: persone non vaccinate**

Al 9 novembre (aggiornamento ore 06.16) sono 6,8 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino, di cui:

- 6,04 milioni attualmente vaccinabili, pari al 10,5% della platea (dall'8% del Lazio al 14% della Valle D'Aosta);
- 0,76 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da Covid-19 da meno di 180 giorni, pari all'1,3% della platea (dallo 0,9% della Valle D'Aosta al 2,3% del Friuli Venezia Giulia).

### **Vaccini: fascia 5-11 anni**

Al 9 novembre (aggiornamento ore 06.16) nella fascia 5-11 anni sono state somministrate 2.605.778 dosi: 1.408.411 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.289.072 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale al 38,5% con nette differenze regionali (dal 21,1% della Provincia Autonoma di Bolzano al 53,9% della Puglia).

### **Vaccini: terza dose**

Al 9 novembre (aggiornamento ore 06.16) sono state somministrate 40.294.500 terze dosi con una media mobile a 7 giorni di 3.187 somministrazioni al giorno. In base alla platea ufficiale (n. 47.703.593), aggiornata al 20 maggio, il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è dell'84,5%: dal 78,5% della Sicilia all'88,4% della Lombardia. Sono 7,41 milioni le persone che non hanno ancora ricevuto la dose *booster*, di cui:

- 5,15 milioni possono riceverla subito, pari al 10,8% della platea (dal 6,9% del Piemonte al 18,4% della Sicilia);
- 2,26 milioni non possono riceverla nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni, pari al 4,7% della platea (dal 2,6% della Valle D'Aosta al 7,1% del Veneto).

### **Vaccini: quarta dose**

Secondo quanto disposto dalla [Circolare del Ministero della Salute del 23 settembre 2022](#), la platea per il secondo richiamo (quarta dose) è di 19,1 milioni di persone: di queste, 12,8 milioni possono riceverlo subito, 1,8 non sono eleggibili nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni e 4,5 milioni l'hanno già ricevuto. Al 9 novembre (aggiornamento ore 06.16) sono state somministrate 4.504.806 quarte dosi, con una media mobile di 28.883 somministrazioni al giorno, in lieve aumento rispetto alle 28.310 della scorsa settimana (+2%).

In base alla platea ufficiale (n. 19.119.772 di cui 13.060.462 over 60, 3.990.080 fragili e immunocompromessi, 1.748.256 di personale sanitario e 320.974 di ospiti delle RSA che non ricadono nelle categorie precedenti), aggiornata al 17 settembre, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 23,6% con nette differenze regionali: dal 10,9% della Calabria al 35,7% del Piemonte.

### **Vaccini: quinta dose**

Non è ancora disponibile nessun dato ufficiale sulle somministrazioni.

“La pubblicazione dei dati a cadenza settimanale - conclude Cartabellotta - rappresenta un ulteriore tassello della strategia oscurantista del Governo nella gestione della pandemia: dal reintegro anticipato dei sanitari non vaccinati al ‘ritiro’ della circolare del Ministero della Salute (prot. 45253 del 03/11/2022-DGPRE\_DGPRE) sul piano di preparazione per la stagione autunno-inverno, al silenzio assordante sulla campagna vaccinale, in particolare sulla somministrazione dei richiami per i più fragili. Una strategia all’insegna della discontinuità politica che risulta in netto contrasto con le raccomandazioni delle autorità internazionali di sanità pubblica (OMS, ECDC) che invitano tutti i Paesi ad essere preparati e pronti a nuove ondate pandemiche”.

# Tumore della prostata. Le mutazioni dei geni “Jolie” mettono a rischio anche gli uomini

Riparte “Metti un baffo a novembre”, la campagna per sensibilizzare alla prevenzione del tumore alla prostata, attualmente la neoplasia più frequente tra i maschi. Lo specialista: «In presenza di una mutazione dei geni BRCA1 e BRCA2 in un uomo non vi è alcuna indicazione alla prostatectomia. L'esame genetico è utile alla prescrizione della terapia più appropriata»

di Isabella Faggiano

Le mutazioni dei geni “Jolie” mettono a rischio anche gli uomini. Questi geni sono i **BRCA1 e BRCA2, ribattezzati “Jolie” dal 2013, anno in cui** la celebre attrice Angelina decise di sottoporsi ad **una doppia mastectomia preventiva, ovvero un’asportazione di entrambi i seni, proprio dopo aver scoperto che** le mutazioni presenti nel suo patrimonio genetico la predispondeva a sviluppare il cancro al seno e all’utero. Ora, nuove evidenze scientifiche dimostrano che questa stessa mutazione può essere riscontrata anche nel sesso maschile, causando un aumentato rischio di tumore della prostata.

## Perché un uomo deve controllare i geni “Jolie”

«Ad oggi, anche in presenza di un’ accertata mutazione dei geni **BRCA1 e BRCA2 in un uomo non vi è alcuna indicazione alla** prostatectomia (intervento di rimozione parziale o totale della prostata, ndr). L’esame genetico è prescritto solo a pazienti che hanno già ricevuto una diagnosi di tumore alla prostata, al fine prescrivere la terapia più appropriata». A chiarire il legame tra il gene “Jolie” e la possibilità di sviluppare un cancro alla prostata è **Marcello Scarcia**, dirigente medico di I Livello, Incarico di Alta Specializzazione “Prostate Cancer”, Ente Ecclesiastico Ospedale Regionale F. Miulli.

## Il tumore della prostata in cifre

Sono circa 564 mila gli italiani con pregressa diagnosi di tumore della prostata, pari al 33% dei casi di tumori nel sesso maschile e nel 2020 erano stimati **circa 36 mila nuovi casi**, il 19% di tutti i tumori maschili. «Parliamo quindi di una patologia molto diffusa e gravata da alti costi sociali. Nonostante la diffusione, tuttavia, persistono delle barriere culturali e sociali che da tempo ostacolano indirettamente la **prevenzione maschile**, in primis una scarsa valutazione della propria salute nella scala delle priorità, insieme ad una reticenza a confrontarsi tra di loro su questioni intime – aggiunge Scarcia -. La ricerca scientifica ha fatto enormi progressi nel trattamento e nella cura di questo tumore, ma più precoce è la diagnosi e migliore sarà la prognosi».

## “Metti un baffo a novembre”

Ed è per proprio per sensibilizzare sull’importanza della prevenzione di questo tumore maschile che anche quest’anno a novembre, mese dedicato alla prevenzione e cura della salute maschile, torna la **campagna “Metti un baffo a novembre”**. «I baffi – racconta lo specialista – sono ormai il simbolo della prevenzione per questo tipo di tumore». L’iniziativa è promossa da **Janssen Oncology**, con il patrocinio di Associazione Italiana Oncologia Medica (AIOM), Società Italiana di Urologia (SIU), Associazione Italiana Radioterapia Oncologica (AIRO), Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG), Europa Uomo Italia Onlus e Fondazione PRO Onlus. Al centro della campagna, il sito **Oncovoice.it**, che costituisce un vero e proprio punto di riferimento per i pazienti e che consente approfondimenti sulla patologia, con numerose informazioni e consigli.

## L’esordio silenzioso della malattia

I sintomi di questa neoplasia, in genere, compaiono solo con il **progredire della malattia**. «Si va dalla difficoltà nella minzione, al bisogno di urinare frequentemente, fino alla sensazione di mancato svuotamento della vescica o alla presenza di sangue nelle urine – commenta Scarcia -. Tutti segni e sintomi che possono generare confusione con altre malattie benigne tipiche dell’avanzare dell’età, come l’**ipertrofia prostatica benigna**. È la natura asintomatica della fase, dunque, a rendere difficile la diagnosi precoce. Per questo la prevenzione è l’unica via da seguire».

## La diagnosi del tumore della prostata

Lo stato di salute della prostata può essere controllato attraverso **diversi metodi diagnostici**. «L'esplorazione rettale è la procedura diagnostica più semplice e per identificare, al tatto, eventuali alterazioni. Per ulteriori approfondimenti può essere eseguito l'esame del **PSA**, attraverso un prelievo del sangue. Dinanzi ad sospetto clinico di carcinoma prostatico è possibile effettuare, un'**ecografia prostatica transrettale**. L'ultima parola spetta, poi, alla biopsia prostatica», dice lo specialista.

## I trattamenti

A diagnosi certa si procede al trattamento del tumore. «La terapia varia in base ad alcune circostanze, come lo stadio del tumore, il livello di PSA, i sintomi, l'età e lo stato di salute generale. Tra le opzioni – sottolinea Scarcia -, la **sorveglianza attiva**, ovvero un periodo di osservazione per evitare trattamenti non necessari, l'intervento chirurgico, di cui la prostatectomia radicale, **la laparoscopica robotica**, **l'intervento retropubico** o la chirurgia penianale sono solo alcuni esempi. Ancora, radioterapia, chemioterapia, terapia ormonale».

## Una campagna per tutti

Nonostante il tumore sia **più frequente dopo i 50 anni**, la campagna si rivolge a tutta la popolazione maschile poiché, a differenza delle donne, gli uomini difficilmente si preoccupano della propria salute uro-genitale fin dall'adolescenza. Se è molto probabile incontrare un'adolescente che si sia già sottoposta ad almeno una visita ginecologica, è davvero poco frequente che un ragazzo della stessa età abbia varcato la porta dello studio di un urologo. «Aderendo a questa iniziativa anche i più giovani possono avere **l'opportunità di incontrare uno specialista** e cogliere l'occasione per affrontare anche altre eventuali problematiche come, ad esempio – conclude Scarcia -, quelle relative alla sfera sessuale».



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

*Uno studio della Statale di Milano ha stabilito la correlazione tra la proteina PCSK9, responsabile della regolazione del colesterolo LDL, con la riduzione dell'età gestazionale e l'aumento del rischio di ricorso al cesareo. La pubblicazione su Environment International ha ricevuto anche il riconoscimento Prix Galien Italian 2022*



Milano, 10 novembre 2022 - L'esposizione alle polveri sottili durante la gravidanza si associa a un aumento dei livelli circolanti di PCSK9, una proteina responsabile della regolazione del colesterolo "cattivo" LDL, determinando una riduzione dell'età gestazionale alla nascita e un aumento del rischio di ricorso al parto cesareo.

La ricerca che ha portato a queste conclusioni è stata coordinata da Chiara Macchi, ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Biomolecolari dell'Università degli Studi di Milano, membro del gruppo di ricerca coordinato da Alberto Corsini e Massimiliano Ruscica del Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Biomolecolari, che si è avvalso per questo studio della collaborazione con il gruppo coordinato da Valentina Bollati e Nicola Persico, docenti del Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità dell'Ateneo milanese.

È stata pubblicata su [Environment International](#) e ha ricevuto di recente una borsa di studio nell'ambito del Prix Galien Italian 2022, un'iniziativa nata in Francia negli anni '70 con lo scopo di valorizzare l'innovazione farmaceutica e la ricerca scientifica, giunta alla sua 30ma edizione.



*Prof.ssa Chiara Macchi*

“L’obiettivo di questa ricerca è stato valutare gli effetti avversi dell’esposizione all’inquinamento ambientale in donne in gravidanza - spiega Chiara Macchi - Durante la gestazione il colesterolo materno ricopre un ruolo importante per la crescita del feto e, in un precedente lavoro, avevamo studiato la relazione tra inquinamento ambientale e livelli di colesterolo: in questo studio la nostra attenzione si è concentrata sulla proteina convertasi subtilisina/kexina di tipo 9 (PCSK9), uno dei principali regolatori della colesterolemia LDL”.

Nello specifico, i livelli della proteina PCSK9 sono stati dosati in 134 donne sane alla 12a settimana di gestazione per valutare se questa potesse essere un precoce marcatore biologico di eventuali complicanze. In questo complesso scenario, le analisi dei parametri biologici e di quelli inerenti l’intero periodo di gestazione hanno permesso di evidenziare come l’esposizione all’inquinamento ambientale, in particolar modo al particolato < 2.5 mm (PM2.5) si associ a un aumento dei livelli circolanti di PCSK9 e come tali cambiamenti determinino una riduzione dell’età gestazionale alla nascita e un aumento del rischio di ricorso al parto cesareo.

Nel dettaglio, l'età gestazionale alla nascita si riduce di circa una settimana per ogni incremento pari a 100ng/mL dei livelli circolanti di PCSK9. Tale effetto è risultato ancor più significativo nei casi di esposizione ad alti livelli di polveri sottili PM2.5. Questi dati sono stati supportati dall'aumento del rapporto di probabilità per i parti cesarei d'urgenza per ogni incremento di 100ng/mL di PCSK9, tendenze osservate sia quando si è considerata l'esposizione al PM10 sia quella al biossido di azoto NO2.

# «Freddo nemico della pelle, aumenta dermatiti e peggiora acne», i consigli della dermatologa

Nicoletta Bernardini, dermatologa e dirigente medico ospedaliero presso l'ASL di Latina, spiega l'impatto del freddo sulla nostra pelle ed elenca 6 trucchetti pratici per proteggerla

di *Valentina Arcovio*



In estate dobbiamo proteggerla dal Sole, in inverno dobbiamo fare attenzione dal freddo. «La pelle è molto sensibile alla temperatura, specialmente agli sbalzi termici», spiega **Nicoletta Bernardini**, dermatologa e dirigente medico ospedaliero presso l'**ASL di Latina**. «Durante i mesi autunnali e invernali – continua – capita molto spesso di passare da un estremo all'altro: la pelle viene esposta a **cambiamenti di temperatura** anche repentini in seguito al passaggio da ambienti esterni più freddi e umidi ad ambienti interni più caldi, e viceversa. Gli sbalzi termici possono causare **secchezza**, desquamazioni, prurito e **dermatiti**».

## Il freddo assottiglia la «barriera cutanea» della pelle



Il freddo, infatti, restringe i **vasi sanguigni**. «In questo modo diminuisce l'afflusso di sangue alla cute, che tende a seccarsi. La pelle quindi può risultare più fragile – spiega Bernardini – perché il naturale **film idrolipidico** che riveste l'intera superficie cutanea si assottiglia e l'effetto viene amplificato dalla diminuzione dell'umidità, oltre che dalle brusche variazioni di temperatura». Alcuni tipi di pelle sono più a rischio di altre. «Il freddo peggiora l'**acne** e la **psoriasi**, ma anche altre dermatiti come la **dermatite seborroica**, rendendo la pelle più fragile e sensibile», sottolinea la dermatologa.

## Il freddo peggiora l'acne e la psoriasi

«Anche se disidrata la pelle, il freddo aumenta la **produzione di sebo** nei soggetti con l'acne», spiega Bernardini. «Questo può fare aumentare l'insorgenza delle **lesioni infiammatorie**, come papule e pustole, e non infiammatorie come i **comedoni** aperti o chiusi (punti neri e bianchi)», aggiunge. La buona notizia è che l'inverno è proprio la stagione ideale per sottoporsi alle **terapie contro l'acne**. «I trattamenti con i **retinoidi** (derivati della vitamina A), sia in forma topica che per via sistemica, non possono essere somministrati in estate, in quando sono foto-sensibilizzanti», evidenzia la dermatologa. Durante l'inverno la pelle tende a essere

particolarmente secca. «Allo stesso modo anche le **placche eritemato-squamose** di chi soffre di **psoriasi** risultano xerotiche e poco idratate», sottolinea Bernardini. «Inoltre nella stagione fredda non è possibile l'**esposizione solare** che notoriamente fa bene a chi soffre di psoriasi, migliorandone i sintomi».

## In inverno aumentano dermatiti ed eczemi

Il freddo può causare **dermatiti ed eczemi**, malattie infiammatorie croniche della pelle. «Le temperature più basse possono compromettere la **barriera cutanea**», spiega Bernardini. «In particolare, con il freddo si verifica una riduzione delle **ceramidi**, molecole lipidiche fondamentali per l'**equilibrio cutaneo**, in grado di evitare l'eccessiva vaporizzazione d'acqua a livello della barriera epidermica. In questo modo – continua – la **secchezza della cute**, comune durante la stagione fredda, riaccutizza il problema e fa sì che la pelle risulti arida, irritata e pruriginosa».

## Sei trucchi per proteggere la pelle dal freddo

Oltre a sottolineare quanto questa sia la stagione ideale per rivolgersi a un dermatologo e affrontare le fragilità della propria pelle, visto che non ci sono contrindicazioni legate all'**esposizione ai raggi UV** del Sole, Bernardini elenca **6 trucchetti pratici** che possono aiutare a proteggere la cute dal freddo.

- **Docce meno calde.** Nonostante in una **giornata di freddo** si senta il bisogno di una bella doccia calda, bisogna tenere presente che la temperatura elevata dell'acqua elimina gli oli protettivi della pelle e aumenta il rischio di **irritazione cutanea**. Inoltre, l'acqua favorisce la circolazione sanguigna e restringe i pori donando alla pelle un aspetto rinnovato e fresco. Ricordiamoci sempre: ogni qual volta che usciamo dalla doccia o semplicemente ci **laviamo le mani** bisogna asciugarsi per bene tamponando delicatamente la pelle senza strofinare.
- **Detergenti delicati.** Una corretta cura della propria pelle passa per la scelta giusta del proprio detergente. Durante l'inverno è meglio utilizzare **prodotti più delicati**, emollienti e idratanti. Questo consente di lenire la secchezza cutanea e prevenire l'irritazione della pelle.
- **Creme protettive.** Durante la stagione invernale è consigliato l'utilizzo di **creme idratanti** leggermente più dense che sono in grado di migliorare e rinforzare la **barriera cutanea** contro gli elementi esterni. Queste consentono anche una minore **perdita d'acqua transepidermica**. I prodotti consigliati sono quelli che contengono un'alta concentrazione di acido ialuronico e lipidi, veicolati all'interno di **emollienti topici**, in grado di aiutare la cute a ritrovare il suo equilibrio e di ridurre i sintomi cutanei. Inoltre, è bene utilizzare **creme solari protettive** anche durante l'inverno, con un **fattore protettivo** di 30 o 50. I raggi del Sole, anche se maggiormente percepiti in estate, colpiscono anche di inverno. Per cui è importante indossare sempre uno 'scudo'».
- **Creme colorate al posto di autoabbronzanti.** Per sfoggiare anche in inverno un colorito «estivo» meglio optare per creme idratanti colorate anziché le creme autoabbronzanti. Le prime funzionano meglio nel mantenere la «**brillantezza estiva**». Le seconde, invece, possono dare risultati disomogenei a causa della **pelle secca**.
- **Maschere ed esfolianti.** Una maschera nutriente con **acido ialuronico** da applicare per 15 minuti sul viso può essere un grande aiuto per alleviare le «sofferenze» della pelle la sera, specialmente dopo una giornata molto ventosa e fredda. Inoltre, anche in inverno non bisogna perdere l'**abitudine di esfoliare** la pelle, circa due volte a settimana, per eliminare le cellule cutanee morte.
- **5 bicchieri di acqua al dì.** Per mantenere la pelle idratata è fondamentale assumere liquidi, anche se in inverno si avverte di meno il bisogno di bere. Andrebbero consumati almeno 5 bicchieri di liquidi al giorno: può essere **acqua o anche tè**, tisane, succhi di frutta, ecc.

## Nadef. Spesa sanitaria. Corte dei conti avverte il Governo: “Per fare le riforme e applicare il Pnrr potrebbero servire maggiori finanziamenti, soprattutto per personale e costi energia”

**La magistratura contabile nella sua memoria sulla [Nadef 2022](#) approvata ieri dal Parlamento evidenzia come “andrà verificato se un profilo di finanziamento (e di spesa) quale quello prefigurato nei quadri tendenziali sia compatibile con le necessità che ancora caratterizzano il comparto e, in particolare, con la soddisfazione dei fabbisogni di personale legati anche alla riforma dell’assistenza territoriale prevista dal PNRR e con le spese connesse all’aumento dei costi dell’energia”. [IL DOCUMENTO](#)**

“Andrà verificato se un profilo di finanziamento (e di spesa) quale quello prefigurato nei quadri tendenziali sia compatibile con le necessità che ancora caratterizzano il comparto e, in particolare, con la soddisfazione dei fabbisogni di personale legati anche alla riforma dell’assistenza territoriale prevista dal PNRR e con le spese connesse all’aumento dei costi dell’energia”. È quanto evidenzia la Corte dei conti in una memoria sulla Nadef 2022 appena approvata dal Parlamento.

**Riforma del territorio necessita di personale.** “Con la sottoscrizione dei contratti istituzionali di sviluppo tra il Ministero e le Regioni avvenuta nel 2022 si è avviata la riforma dell’assistenza territoriale disegnata dal d.m. 77 e prevista dal Piano che prevede l’istituzione di almeno 1.350 Case della comunità, 400 Ospedali di comunità, 600 centrali operative territoriali e lo sviluppo della telemedicina, che dovrà poter assistere a domicilio almeno 800.000 persone con oltre 65 anni. Una riforma che necessita di una adeguata dotazione di personale e per la quale è funzionale un incremento della formazione medico specialistica. Per quanto attiene alla formazione medico specialistica, nel 2021, ai 13.200 contratti statali finanziati con le risorse del Fondo sanitario nazionale, se ne sono aggiunti ulteriori 4.200 finanziati dal PNRR, per un totale di 17.400 contratti (a fronte dei 13.400 del 2020). Se ciò nel medio periodo consentirà di rispondere meglio alle esigenze di cura, nel breve non potrà impedire che continuino a persistere difficoltà di risposta alle urgenze, come testimoniano i ritardi registrati nei pronto soccorso o nel riassorbimento delle liste d’attesa”.

**Mancano 65 mila infermieri.** “Fabbisogni – evidenzia la Corte - che si aggiungono a quelli che emergono già nella condizione attuale e che riguardano soprattutto il personale medico di alcune specializzazioni (medicina di urgenza, anestesia e rianimazione...) e quello infermieristico, pesantemente sottodimensionato in molte aree e nel confronto con standard europei. Secondo i dati OECD, nel 2019 in Italia operavano 4,1 medici per 1.000 abitanti, superiore alla media europea del 3,6. Nello stesso anno, in Germania e in Spagna si registravano 4,4 medici per 1.000 abitanti, in Francia 3,2 e 3,0 nel Regno Unito. All’opposto, per il personale infermieristico, lo stesso indicatore si attesta al 6,2 infermieri per ogni mille abitanti, leggermente più alto della Spagna (5,9), mentre la media europea è dell’8,8. In Germania si registravano 13,9 infermieri ogni 1.000 abitanti, in Francia 11,1 e nel Regno Unito 8,2. Mettendo in relazione lo standard internazionale 1:3 per il personale infermieristico (3 infermieri per un medico) ai dati presenti nell’Annuario statistico, sia per il personale del SSN che per quello operante nelle strutture equiparate, nel 2020 si registrava una carenza di infermieri di circa 65mila unità”.

**Riforma medici di famiglia.** Per la realizzazione della riforma territoriale “sarà poi indispensabile definire il ruolo che dovranno avere i medici di medicina generale, per i quali dovrà essere definito il nuovo accordo convenzionale e agevolato il ricambio generazionale. Progressi significativi sono stati fatti sul fronte della carenza di medici di medicina generale - lamentata in molti Comuni, soprattutto, del Nord - ampliando ulteriormente il numero di borse disponibili: dalle 1.075 borse del triennio 2017/2020 si è passati a 2.046 per il 2020/2023. Il contingente risulta sostanzialmente raddoppiato nel triennio 2021/2024 anche grazie alle maggiori risorse stanziare nell’ambito del PNRR. L’aumento delle borse per medici di famiglia e specialisti pone le condizioni per il superamento del fabbisogno di personale sperimentato nella sua gravità nel corso della pandemia, manca ancora, tuttavia, la maturazione di una modifica degli accessi e un riconoscimento delle professionalità che permetta di trattenerne e “accrescerne” l’esperienza nell’ambito delle strutture pubbliche con adeguate prospettive professionali”.

**Il ritardo del Dm tariffe.** Un problema di risorse per la Corte “sembra cogliersi anche per quello che riguarda l’aggiornamento del sistema tariffario, a cui è strettamente legata l’operatività dei nuovi Livelli essenziali delle prestazioni. Un provvedimento che, nonostante il lavoro predisposto dagli uffici del Ministero con la comunità scientifica e le Regioni, è atteso ormai da cinque anni. Tale aggiornamento potrebbe consentire una razionalizzazione della spesa, consentendo anche di finanziare parte delle estensioni”.

Per queste ragioni la Corte dei conti evidenzia come “**il quadro che emerge sul fronte della spesa sanitaria risulta, quindi, particolarmente stringente.** Ciò senza contare il permanere dei fabbisogni per la riduzione delle liste di attesa e quelli connessi al recupero di livelli di qualità nella garanzia dei LEA segnati dalla crisi sanitaria”.

**Recupero liste d’attesa va a rilento.** Come emerge dai piani per il riassorbimento delle prestazioni mancate negli anni della pandemia, in molte regioni il recupero è ancora in atto ed è previsto completarsi nel prossimo anno. In tema di recupero dei tempi di attesa, i dati diffusi di recente dal Ministero della salute e da Agenas confermano il permanere di criticità: sono, ad esempio, ben 14 le regioni che presentano performance peggiori di quelle del 2019 nel caso degli interventi cardio vascolari caratterizzati da maggiore urgenza (classe A) che dovrebbero essere eseguiti entro 30 giorni. Solo di poco migliore l’andamento per quanto riguarda i tumori maligni: sono 12 le

regioni che hanno peggiorato le loro performance. Anche le prestazioni di specialistica ambulatoriale non hanno recuperato i livelli del 2019: nel primo semestre 2022 le prestazioni erogate risultavano in media nazionale inferiori del 12,8 per cento a quelle dello stesso periodo del 2019 e 13 regioni si collocavano al di sotto della media (di cui 7 segnavano cali superiori di oltre 6 punti percentuali)”.

**Mobilità sanitaria inaccettabile.** “Differenze territoriali sempre meno accettabili sono alla base di saldi negativi di mobilità sanitaria per ben 14 regioni, in prevalenza nel Mezzogiorno – rileva la Corte -. Nel 2021, dopo la pausa legata alla pandemia e alle relative difficoltà di mobilità, tende nuovamente a crescere il volume di risorse per pagamenti di prestazioni rese fuori regione, a testimonianza del permanere di criticità nell’assistenza garantita in alcune realtà territoriali. I primi 9 mesi del 2022 registrano, infine, una riduzione della spesa per investimenti di oltre il 13 per cento. Una flessione che sembra interrompere quest’anno la crescita che si era registrata nel triennio trascorso con variazioni del 19-18 per cento annue e che interessa tutte le aree del Paese, ma con punte più accentuate nelle regioni meridionali continentali (-26,3 per cento)”.

Venerdì 11 NOVEMBRE 2022

## Sicilia. Schifani: “Per la Sanità penso a Giovanna Volo”

***Mercoledì il giuramento all'Ars. Il governatore: “Allo stato attuale sono fortemente concentrato su una figura che credo abbia le caratteristiche per potere rivestire questo ruolo, la dottoressa Volo, che è stata manager della sanità, competente, apprezzata da tutto il mondo della sanità pubblica e non ha mai fatto politica”.***

“La giunta sarà presentata tra fine settimana e lunedì prossimo, mentre mercoledì ci sarà il giuramento degli assessori all'Ars. Occorreva partire e siamo partiti”. Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, **Renato Schifani**, ieri a margine della prima seduta della nuova Assemblea regionale siciliana, che ha eletto presidente **Gaetano Galvagno**.

Il governatore è intervenuto anche su alcuni aspetti della composizione della futura giunta di governo, in particolare sull'identikit di chi potrebbe ricoprire l'incarico di assessore alla Salute. “Allo stato attuale - ha detto - sono fortemente concentrato su una figura che credo abbia le caratteristiche per potere rivestire questo ruolo, la dottoressa **Giovanna Volo**, che è stata manager della sanità, competente, apprezzata da tutto il mondo della sanità pubblica e non ha mai fatto politica. Ritengo possa dare il proprio contributo al nostro governo e una forte spinta ai temi delicati della sanità pubblica, dalle liste d'attesa alle aree d'emergenza. Occorre dare attenzione a quegli aspetti privati della diagnostica strumentale che potrebbero, se finanziati, ridurre le liste d'attesa degli ospedali”.

“Ci siamo già confrontati e devo dire che ho trovato in lei grande competenza ma anche grande disponibilità a rivedere alcuni temi - ha spiegato in conclusione - Non voglio che nella sanità ci siano scontri tra pubblico e privato, che devono integrarsi tra di loro. Non ci devono mai essere steccati quando si parla della salute dei cittadini”.

# Asp Palermo, concorso per 217 posti di dirigente medico: il bando, come partecipare

11 Novembre 2022



L'Azienda sanitaria provinciale ha indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 217 posti di dirigente medico. Diversi i profili cercati.



**Ogni giorno è un viaggio con Carta Oro American Express.**

**Puoi avere €250 di sconto\* sugli acquisti con Carta e il primo anno di quota gratuita.**

*American Express*

**Bricocenter Alcamo**

**Occasioni e idee nel tuo Bricocenter**

*Bricocenter*

Raccomandato da 

## Dirigente medico, le discipline

Si cercano ventotto posti di dirigente medico di anestesia e rianimazione; sei posti di dirigente medico di audiologia e foniatria; ventidue posti di dirigente medico di chirurgia generale; due posti di dirigente medico di gastroenterologia; sedici posti di dirigente medico di ginecologia ed ostetricia; quattro posti dirigente medico di igiene degli alimenti e della nutrizione; un posto di dirigente medico di malattie infettive; quattro posti di dirigente medico di malattie metaboliche e diabetologia; nove posti di dirigente medico di malattie dell'apparato respiratorio; dieci posti di dirigente medico di medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro; tre posti di dirigente medico di medicina dello sport; dieci posti di dirigente medico di medicina e chirurgia d'urgenza e d'eccezione; un posto di dirigente medico di medicina genetica; quindici posti di dirigente medico di medicina legale; un posto di dirigente medico di medicina trasfusionale; quattro posti di dirigente medico di neonatologia; dodici posti di dirigente medico di neurologia; un posto di dirigente medico di oncologia; trentasei posti di dirigente medico di organizzazione

servizi sanitari di base; diciotto posti di dirigente medico di ortopedia e traumatologia; un posto di dirigente medico di otorinolaringoiatria; dieci posti di dirigente medico di psichiatria; tre posti di dirigente medico di urologia.

## **I requisiti**

I requisiti specifici richiesti sono: laurea in Medicina e Chirurgia, specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente, iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici-Chirurghi.

## **Le prove**

Le prove sono scritte: relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti la disciplina stessa; pratica: tecniche e manualità peculiari della disciplina. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto. Infine, la prova orale verterà sulle materie inerenti la disciplina a concorso, nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

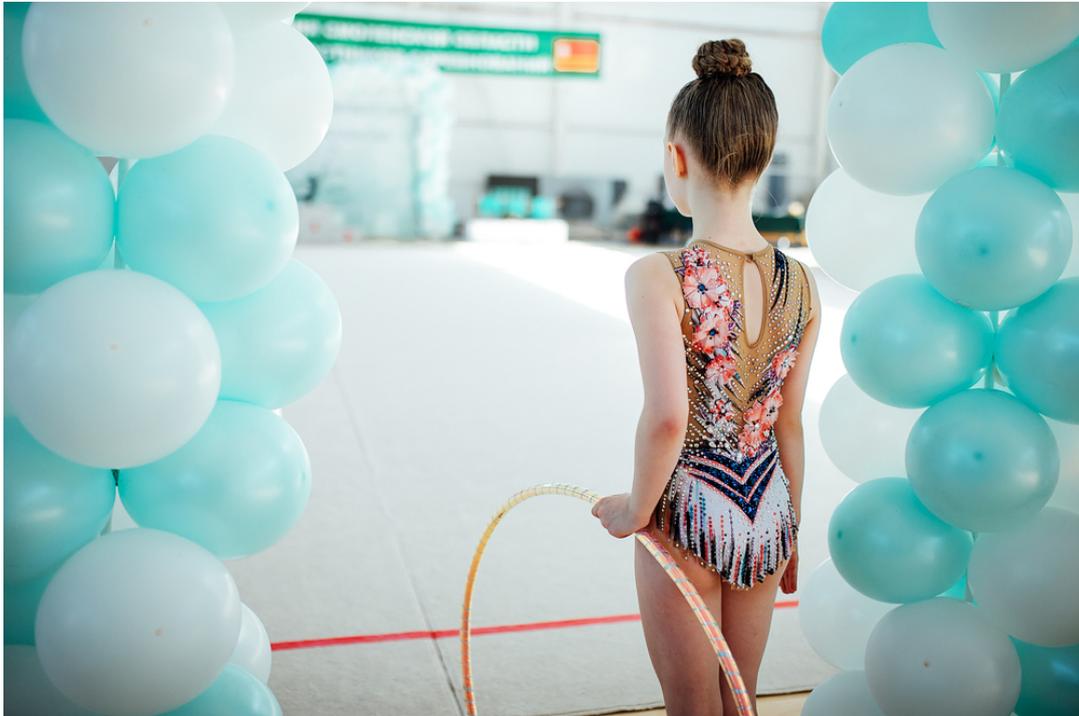
## **La domanda di partecipazione**

La domanda di partecipazione dovrà essere compilata ed inviata solo in via telematica a pena di esclusione, utilizzando la specifica applicazione informatica disponibile sul sito internet dell'azienda ([www.asppalermo.org](http://www.asppalermo.org) - sezione concorsi) seguendo le relative istruzioni formulate dal sistema informatico. Il termine di presentazione delle domande scade alle ore 23,59 del trentesimo giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª Serie speciale «Concorsi ed esami» - qualora il termine di presentazione delle domande sia festivo il termine s'intende prorogato nel successivo giorno non festivo.

# Scandalo ginnastica ritmica, il monito dei medici: «Non sottovalutare i rischi della triade dell'atleta»

Gli specialisti di Medicina dello sport del centro Auxologico invitano genitori e tecnici a non sottovalutare magrezza, amenorrea e osteoporosi che possono creare danni immediati e a lungo termine oltre ai traumi psicologici che possono provocare anoressia e bulimia

di Federica Bosco



I maltrattamenti denunciati da **Anna Basta** e **Nina Corradini**, ex atlete della nazionale italiana di ginnastica ritmica, sembrano essere solo la punta di un iceberg che sta investendo la Federazione e che ha portato decine di ragazze in ogni parte del paese a parlare e raccontare storie di **violenza psicologica** e in alcuni casi fisica per inseguire canoni di **magrezza** ritenuti necessari per primeggiare in pedana. Un vaso di pandora che si è improvvisamente scoperciato mettendo in luce situazioni di privazioni destinate a lasciare su queste ragazze cicatrici profonde misconosciute all'opinione pubblica. Non però agli specialisti che da anni cercano di correggere i danni causati da **diete sbagliate o estremizzate** sui fisici di giovanissime promesse dello sport.

## Ossa fragili e ormoni impazziti

«Uno degli aspetti che a noi medici fa più paura è quando ci troviamo di fronte a ginnaste o sincronette. È la cosiddetta **triade dell'atleta: magrezza, amenorrea e osteoporosi**, quella condizione per cui la ginnasta sottoposta ad un regime alimentare insufficiente va incontro ad una serie di cambiamenti dell'organismo», spiega **Daniela Lucini**, responsabile del servizio di Medicina dello Sport ed Esercizio Fisico e Direttore del Laboratorio sperimentale di ricerche di medicina dell'esercizio fisico dell'Istituto Auxologico italiano.

Le conseguenze di un **comportamento alimentare errato** sono immediate, ma possono essere anche dilatate nel tempo. «Una riduzione eccessiva dell'apporto calorico necessario genera nell'atleta **amenorrea** dovuta ad una disfunzione ipotalamica – sottolinea Lucini -. Questo ha un impatto enorme sulla salute, in particolare delle ossa tanto che nel tempo si arriva ad avere problematiche di **osteopenia** o di osteoporosi, ovvero disturbi generati dalla diminuzione della densità minerale ossea, con un conseguente indebolimento delle ossa, che espongono le atlete a facili fratture».

In altri casi lo squilibrio ormonale generato dall'amenorrea può portare a irsutismo con conseguente crescita eccessiva di peli. «Il problema è che molto spesso si guarda alla performance immediata e si perde di vista invece quello che succederà a trenta o quarant'anni – sottolinea la specialista -. Senza dimenticare che ai danni fisici si

sommano i problemi legati alla sfera psicologica». Per inseguire il risultato si rischia dunque di compromettere fisico e psiche di atlete giovanissime.

## Come un doping

«Avere un peso e una forma di un certo tipo in certi sport è essenziale, ma il problema è arrivare ad ottenere quei canoni in modo sbagliato, come accade per il **doping**. Si sa che le sostanze dopanti fanno male ma la performance momentanea prevale sul discorso educativo – rimarca Lucini –. Il messaggio che il mondo medico vuole dare a queste ragazze è che esiste un modo corretto di alimentarsi, che significa dare la giusta quantità di energia per fare ciò che serve, garantendo una composizione corporea con la giusta massa muscolare e con la giusta massa grassa che, se pur poca, deve essere comunque presente. L'alternativa è mangiare niente o male, essere fuori forma e andare incontro a **problemi fisici e psicologici**».

## Anoressia e bulimia

Uscire da questo circuito però, come è emerso nelle storie raccontate dalle giovanissime ginnaste, sembra essere estremamente difficile. Queste giovani atlete quando lasciano l'agonismo, non avendo una educazione alimentare corretta alle spalle, mangiano in modo disordinato, spesso alternano grandi abbuffate a sensi di colpa che sfociano in digiuni forzati, il cibo diventa una ossessione e il rischio dell'anoressia e della **bulimia** è molto alto. «Il consiglio da dare alle giovani atlete è di rivolgersi a **medici specialisti** che hanno le capacità e le conoscenze giuste per seguirle in maniera corretta. Chi evidenzia dei danni deve rivolgersi ad uno specialista per valutare la densità ossea, la massa muscolare, i valori del sangue e mettere in atto programmi di alimentazione corretta e di attività fisica moderata che non deve venire meno. Dal punto di vista ormonale è importante poi rivolgersi ad un endocrinologo», aggiunge Lucini.

## I campanelli di allarme

«Quanto accaduto nel mondo della ginnastica ritmica non ci stupisce – rimarca **Leonardo Mendolicchio**, Direttore del Centro Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) di Auxologico Piancavallo – abbiamo sentito tante ragazze negli ultimi anni praticare diverse discipline a livello agonistico spinte a diete molto rigide, a confronti sul peso e sull'alimentazione spesso ai limiti delle **vessazioni** che poi hanno determinato l'insorgenza di disturbi alimentari».

Per il Direttore del DCA di Piancavallo è fondamentale riconoscere i **campanelli di allarme** che le giovanissime atlete lanciano: «I genitori devono stare molto attenti a percepire situazioni di malessere nella ginnasta – puntualizza –, come mancanza di volontà ad andare agli allenamenti, sbalzi di umore e suscettibilità accentuata. In tal caso è bene vigilare ed evitare che il malessere sfoci in anoressia o bulimia. La scienza medica parla di triade dell'atleta e quando si riscontrano magrezza, amenorrea e fragilità ossea, è necessario intervenire. Al riguardo sarebbe interessante andare a sondare tra le varie discipline più a rischio, dove il corpo è più esposto, quante atlete non hanno il ciclo mestruale, hanno una magrezza evidente e quante, a causa di questo, iniziano ad avere problemi di osteoporosi. È un tema molto delicato e anche molto sottovalutato».

## Auxologico: un centro DCA aiuta le giovani atlete

Ai traumi fisici occorre poi aggiungere il grande capitolo delle **ferite psicologiche** difficili da rimarginare. Il centro Auxologico sui disturbi del Comportamento Alimentare diretto dal professor Mendolicchio ha diversi **livelli assistenziali**: due reparti a Piancavallo più intensivi per l'età evolutiva ed adulta dove vengono ricoverati i casi più gravi; due day hospital, uno a Verbania e uno al San Luca di Milano dove viene fatta una riabilitazione semi residenziale, mentre una rete di ambulatori a Verbania, Milano, Pioltello e Meda permette di dare risposte assistenziali a tutti i pazienti con queste problematiche. «È bene ricordare che prima si inizia un trattamento e si fa una diagnosi specifica, meglio è – ribadisce Mendolicchio -. I tempi di cura e la fatica si dimezzano e la guarigione diventa possibile».

## «Più formazione per le allenatrici. Stressare le atlete sul peso è un boomerang»

Sul caso specifico della nazionale di ginnastica ritmica, il Direttore del DCA di Auxologico è molto severo. «Devono imparare a capire che in certe fasce di età occorre utilizzare un **linguaggio specifico**, avere un comportamento irreprensibile su alcune questioni, nel momento in cui l'adolescente è fragile e insicuro, calcare la mano su alcuni aspetti è assolutamente un **boomerang** che si ritorcerà contro. Manca un controllo sulla qualità tecnica della



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



**Cannabidiolo liposomiale  
per Aromaterapia**  
Uso Umano e Veterinario  
Prodotto da Herbal Neurocare, Enna, Italy

LA REGIONE

## Nel segno dell'inciucio

All'esponente meloniano diversi consensi in più di quelli teoricamente disponibili, Sicilia vera si defila e punta il dito contro il M5S. "Dal nome del vice capiremo chi è stato". L'impegno di Schifani: "A giorni la giunta"

### Debutta la nuova Ars, Galvagno presidente: "Mi ha votato De Luca"

È un giallo il soccorso esterno alla maggioranza di Renato Schifani all'Assemblea regionale, in una legislatura che prende il via consumando il primo inciucio. Gaetano Galvagno è stato eletto presidente dell'Ars alla seconda votazione con 43 preferenze. Almeno quattro in più di quelle teoricamente a sua disposizione. Ma i gruppi dell'opposizione giurano di non essere responsabili dell'elezione del più giovane presidente del Parlamento siciliano, vicinissimo al numero uno del Senato Ignazio La Russa. I deputati del Partito democratico hanno votato ciascuno per sé stesso, così da fugare ogni dubbio. I maggiori sospetti gravano sui due gruppi che fanno capo a Cateno De Luca, che avrebbero dovuto votare scheda bianca come i deputati 5Stelle.

di **Miriam Di Peri** ● alle pagine 2 e 3



▲ **Ai ferri corti** Schifani e Miccichè

Il retroscena

### Miccichè resta a mani vuote "Io trombato, loro clientelari"

di **Sara Scarafia**

Nel giorno in cui il suo voto contro il nuovo presidente dell'Ars, il meloniano Gaetano Galvagno, sancisce la sua sconfitta, il coordinatore degli azzurri siciliani Gianfranco Miccichè fa i conti con la rappresentazione plastica della débâcle.

● a pagina 3

La sanità

### Scandalo ospedali sei reparti pronti ma mai utilizzati

Da Palermo a Catania. Da Vittoria a Messina. È la mappa della malasanità siciliana dove, in piena emergenza ospedaliera, sei reparti ormai completati restano ancora chiusi ai pazienti. In alcuni casi mancano gli arredi, in altri ancora i collaudi. Insomma, ritardi intollerabili che ricadono sulla salute dei cittadini dell'Isola e che hanno il solo vantaggio di dare spazio alla sanità privata e alle rette da pagare per un intervento e la relativa degenza. Tutto vanificando spese per decine di milioni di euro. Uno spreco così come uno spreco sono gli scatoloni ammassati negli scantinati del policlinico di Palermo che contengono mascherine, tute e camici usa e getta acquistati dalla Regione in pieno Covid e ormai scaduti.

di **Giusi Spica** ● a pagina 4

I migranti



### Il medico e il neonato morto a Lampedusa "Quel vuoto negli occhi della mamma"

di **Alessia Candito** ● a pagina 7

Il quartiere



### Allo Zen 2 la piazza resta un sogno "C'è solo nei disegni dei bambini"

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 9

Il caso

### La razzia dei furbetti del Covid

Hanno falsificato autocertificazioni, bilanci, fatture. Una montagna di imbrogli per impossessarsi dei fondi destinati a sostenere gli imprenditori in difficoltà. I mesi più drammatici della pandemia sono stati scanditi davvero da un assalto alla diligenza: i controlli eseguiti dalla Finanza a Palermo nel 2021 raccontano di 65 furbetti che hanno razzato un milione e 200mila euro.

di **Salvo Palazzolo** ● a pagina 5



**Cannabidiolo liposomiale per Aromaterapia**  
Uso Umano e Veterinario  
Prodotto da Herbal Neurocare, Enna, Italy

- Migliora il benessere neuropsichico e la qualità del sonno
- Riduce il dolore, nelle sindromi infiammatorie
- Ottimizza l'igiene orale e contribuisce alla salute della bocca, delle gengive e del periodonto
- Allevia il prurito e l'eritema della cute irritata
- Contrasta la senescenza cellulare, favorendo processi d'invecchiamento ottimale



Disponibile sul sito [www.herbalneurocare.it](http://www.herbalneurocare.it)

L'intervista

### Daniele Vicari "L'Isola del cinema fucina di talenti"

di **Eleonora Lombardo**

È uno dei registi italiani che si destreggiano meglio tra finzione e documentario, con film di grande impatto estetico e di forte impegno. Come ha fatto per "Diaz", sul G8 di Genova. Oggi Daniele Vicari è a Palermo. E dice: «Il cinema è nato immortale, non è lucido parlare di crisi».

● a pagina 12

I personaggi

### Da Sharon Stone a Mel Gibson le vacanze low profile delle star

di **Irene Carmina**



Non vogliono guide turistiche, evitano i ristoranti stellati. Scelgono le trattorie, visitano le cantine storiche di vino, si perdono tra i vicoli del centro storico di Palermo e vanno alla scoperta dei paesini dell'entroterra. L'arrivo in questi giorni di Mel Gibson ha rianimato l'onda del turismo in Sicilia dei vip internazionali.

● a pagina 11

▲ **In città** Gibson al Nonna Dora

# La nuova Ars debutta nel segno dell'inciucio

## Galvagno presidente "Mi ha votato De Luca"

di Miriam Di Peri

È giallo sul soccorso esterno alla maggioranza di Schifani all'Ars, in una legislatura che prende il via consumando il primo inciucio. Gaetano Galvagno è stato eletto presidente dell'Ars alla seconda votazione con 43 preferenze. Almeno quattro in più di quelle teoricamente a disposizione. Ma i gruppi dell'opposizione sono pronti a giurare di non essere responsabili dell'elezione del più giovane presidente del Parlamento siciliano, il primo catanese, originario di Paternò e vicinissimo al numero uno del Senato Ignazio La Russa.

I deputati del Pd hanno votato ciascuno per sé stesso, così da fugare ogni sospetto. Nel gioco della scheda bianca restano schiacciati i tre gruppi che hanno dichiarato la volontà di non esprimere alcun nome: il Movimento 5Stelle e i due gruppi

Al meloniano diversi consensi in più. Sicilia vera si sfilata e addita i 5S "Dal nome del vice capiremo chi è stato"



▲ **L'indiziato numero 1**  
Cateno De Luca, che ha 8 seggi  
A destra, Schifani stringe la mano al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno (foto Mike Palazzotto)

che fanno capo a Cateno De Luca. In tutto, 19 deputati. Ma le schede bianche alla fine sono appena undici. Alle quali se ne aggiungono quattro che riportano il nome di un altro meloniano, Giorgio Assenza, mentre una indica quello di Riccardo Genuso. In 27 non hanno votato per il neo-presidente dell'Ars. E senza il soccorso degli otto voti in più, la maggioranza si sarebbe fermata a quota trentacinque. Insufficiente per l'elezione alla seconda chiama.

Chi ha aiutato Galvagno a raggiungere lo scranno più alto di sala d'Ercole? Un primo banco di prova sarà mercoledì prossimo, quando l'aula è convocata per l'elezione del Consiglio di presidenza e il giuramento degli assessori. Una vicepresidenza per prassi spetta alle opposizioni: sarà ricompensato il maggior indiziato Cateno De Luca? Un segnale in questa direzione arriva proprio da Galvagno: «Sono convinto che ab-

bia votato per me», dice il neo-presidente ricordando il rapporto instaurato nella scorsa legislatura con il coordinatore dei due gruppi parlamentari Danilo Lo Giudice: «Per me - ha detto il presidente dell'Ars - un amico e fratello».

Una compensazione potrebbe anche arrivare da Roma, è il retropensiero che circola all'Ars. D'altronde De Luca alle scorse Politiche ha piaz-

zato nei collegi uninominali due fedelissimi: Dafne Musolino al Senato e Francesco Gallo alla Camera.

Mistero risolto? Tutt'altro. Perché da Sicilia vera smentiscono di avere contribuito all'elezione di Galvagno e puntano il dito contro i 5Stelle: «L'inciucio sarà svelato soltanto al momento dell'elezione del vicepresidente dell'Ars», si lascia sfuggire un fedelissimo dell'ex sindaco di



ISOLA DI  
PANTELLERIA  
PARCO  
NAZIONALE



MINISTERO DELLA  
TRANSIZIONE ECOLOGICA

## LA PRATICA AGRICOLA DELLA VITE AD ALBERELLO DI PANTELLERIA.

### Un patrimonio culturale immateriale da valorizzare

Riconosciuta **Patrimonio Immateriale dell'Umanità** nel 2014, la "Pratica agricola della vite ad alberello" è eccellenza distintiva dell'**Isola di Pantelleria**, rinomata a livello nazionale e mondiale.

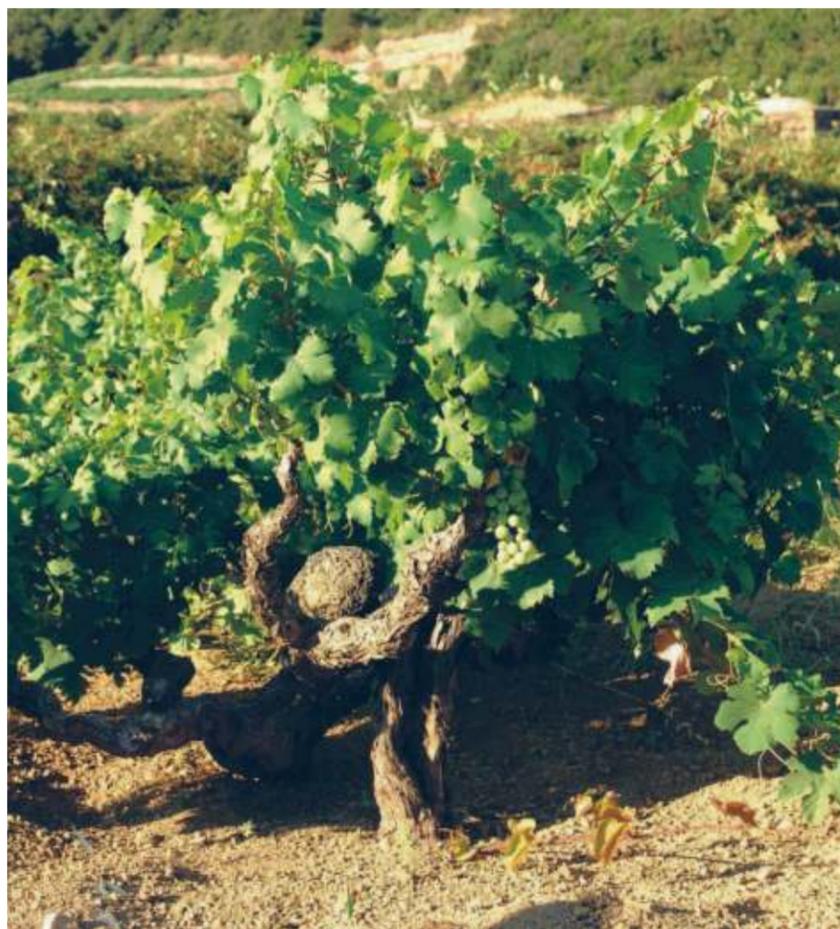
Un elemento identitario della **Perla Nera del Mediterraneo**, che coniuga millenni di storia, tradizioni e biodiversità, espressione di un sapere antico in fatto di coltivazione della vite, da tutelare, promuovere e tramandare. Un bene immateriale culturale che il **Parco Nazionale Isola di Pantelleria** si impegna a valorizzare attraverso il dialogo con le istituzioni e la comunità locale, la promozione di attività di educazione / comunicazione e la scelta di collaborazioni di alto rilievo.

Tra i contributi di cui il Parco si avvale in materia di salvaguardia della pratica agricola, l'indagine condotta dall'**Università Telematica Unitelma Sapienza di Roma**, che ha individuato una serie di linee guida da implementare affinché questo patrimonio non si disperda.

**Altra importante collaborazione attivata, quella con Agronica-lbf** - società del gruppo Bonifiche Ferraresi, specializzata nell'erogazione di servizi informatici in agricoltura - che ha realizzato uno studio sulla variazione della copertura e uso del suolo dell'Isola e delineato una mappatura del relativo contenuto di carbonio organico, fruibile da tutti online.

Anche **SVIMEZ** - Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno - si è unita all'appello del **Parco Nazionale Isola di Pantelleria** con una ricerca che evidenzia come le azioni identificative per la tutela e salvaguardia del **Patrimonio Unesco**, vadano di pari passo con quelle necessarie per garantire uno sviluppo economico del territorio.

Attività realizzata con il contributo del MIPAAF, ai sensi del D.D.G. Prot. Interno N.0447796 del 20/09/2022



IL PERSONAGGIO

# Il Gianfranco furioso a mani vuote “Io trombato, loro faranno clientele”

L'ultima disfatta di Miccichè che vede i rivali sulle poltrone che contano e boccia già la futura giunta  
“Non posso più stare in maggioranza e non sono all'opposizione. Ma Renato è infelice, io sono allegro”

di Sara Scarafia

«Mi hanno trombato». Alla fine della lunga corsa a rompere, Gianfranco Miccichè si ritrova con un pugno di mosche in mano. Nel giorno in cui il suo voto contro il nuovo presidente dell'Ars, il meloniano Gaetano Galvagno, sancisce la sua sconfitta – «Io stimo, sono certo farà bene, ma ho votato scheda bianca perché non potevo fare diversamente» – il coordinatore degli azzurri siciliani fa i conti con la rappresentazione plastica della sua débâcle: un presidente della Regione, Renato Schifani, col quale è ai ferri corti. L'acerrimo nemico contro il quale ha combattuto per mesi – l'ex governatore Nello Musumeci – ministro per il Sud. Una giunta regionale dove non occupa nessuna poltrona, neppure quella, agognatissima, alla Sanità. Nessuna riconferma alla presidenza dell'Assemblea, ipotesi alla quale aveva lavorato per mesi. Fuori dai giochi: tutti. Cosa è rimasto dei tempi d'oro del 61 a O?

Non è neppure presidente della commissione Ambiente al Senato, possibilità che fino a 48 ore fa sembrava ancora in pista: ieri l'incarico è andato a un altro forzista, Claudio Fazzone. Lui, l'alfiere di Berlusconi in Sicilia, dice che rinuncerà a Palazzo Madama e resterà nell'Isola. E spara a zero contro Schifani e il nuovo esecutivo. «Mi hanno fatto fuori perché non avrei consentito a questo governo di continuare a fare clientele». Parlando, insomma, da leader dell'opposizione. Attacca la formazione professionale «che pensa solo a sfornare parrucchieri» e lancia una sferzata ai nuovi assessori: «Due o tre di loro, quando si ritroveranno a dover parlare di politica, faranno bene a chiedere aiuto a qualche commesso dell'Ars. Non ne hanno idea».

Da giorni, dice, è in contatto con Berlusconi «che approvava piena-



**Fuori da tutto**  
Gianfranco Miccichè, ex presidente dell'Assemblea regionale e coordinatore di Forza Italia in Sicilia

mente la mia linea sugli assessorati: ha chiamato Schifani che nemmeno gli ha risposto». E ieri, quando le urne della nuova Assemblea regionale si sono chiuse, ha chiamato la senatrice Licia Ronzulli, fedelissima del Cavaliere: «Le ho spiegato che il nostro partito è stato di fatto messo in minoranza dallo stesso Schifani. Che però mi pare infelice e nervoso, mentre io continuo a essere allegro e sicuro dell'impegno che voglio continuare a garantire per la mia Sicilia: scriverò un programma per far uscire l'Isola dall'arretratezza nella quale questi governi l'hanno confinata».

I fatti. Domenica sera Miccichè e Schifani si sono visti. Da soli. Un incontro durato più di un'ora che, stando a quanto lascia trapelare chi è vicino al nuovo governatore, si è chiuso con una stretta di mano. L'accordo? Il forzista Michele Mancuso

numero due dell'Assemblea e la condivisione di Giovanna Volo, l'ex direttrice sanitaria del Civico e del Policlinico, alla Sanità.

Ma se per Schifani la partita era chiusa, per Miccichè il faccia a faccia aveva sancito la rottura. «Come si può pensare che si sia raggiunto un accordo quando mi si chiede di accettare come mio un nome che non ho scelto?».

Il resto è la cronaca delle ultime ore, col coordinatore azzurro che tenta la spallata all'Ars ma si ritrova nella morsa dell'accordo di Schifani e FdI con Cateno De Luca. Sipario.

E dire che negli ultimi mesi Miccichè le aveva tentate tutte. Prima, la sua lunghissima crociata contro la ricandidatura di Musumeci. «Anche un gatto vincerebbe contro di lui», disse ad aprile, inaugurando la guerriglia contro il governatore uscente. Guerra che aveva le sue fondamenta proprio nella gestione della Sanità sulla quale adesso Miccichè puntava a mettere le mani nominando un assessore di sua fiducia. Obiettivo fallito. Il coordinatore berlusconiano non è riuscito neppure a farsi riconfermare all'Ars e ha dovuto digerire che a scegliere il candidato per il dopo-Musumeci – che lui aveva in tutti i modi osteggiato spingendolo per le dimissioni anticipate – fosse alla fine Ignazio La Russa, l'uomo forte di Giorgia Meloni in Sicilia. «L'odiato» Schifani del quale adesso dice che è «peggio di Musumeci».

Cosa è rimasto dunque al coordinatore forzista dei fasti del 61 a O? La guida di un partito in frantumi. Ma è proprio per non mollare la sua leadership che Miccichè avrebbe deciso di rinunciare al seggio romano. «Ormai è fuori dai giochi», sibila un forzista vicinissimo a Schifani. «È evidente che non posso più stare in maggioranza – dice lui – ma non sono nemmeno all'opposizione. Mi metterò a lavorare per la mia Sicilia». A nome di chi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Musumeci osteggiato  
adesso è ministro  
E La Russa ha scelto  
i due presidenti. Alla  
Sanità Giovanna Volo**

Messina.

Il riferimento è a Nuccio Di Paola, tra i papabili per l'incarico che va tradizionalmente alle opposizioni. Anche l'elezione dei presidenti di commissione sarà un banco di prova: il via libera ad alcuni deputati dell'opposizione alla guida degli organismi parlamentari potrebbe fugare i dubbi di una giornata frenetica in cui di certo non sono mancati i colpi di scena.

Passo indietro. Quando mancano poche ore all'apertura della seduta che incoronerà Galvagno presidente, Gianfranco Miccichè sbotta, in un'intervista sul sito di Repubblica: «Schifani è peggio di Musumeci. Mi hanno tenuto fuori dalla maggioranza, mi ritengo libero di votare secondo coscienza e non secondo appartenenza».

È il primo atto di una mattinata dai nervi tesi. Perché l'uragano Miccichè rischia di spaccare l'aula in due. Almeno tre forzisti, Tommaso Calderone, Michele Mancuso e Nicola D'Agostino, sono pronti a seguirlo. E non si conosce la posizione del deputato Riccardo Gennuso, figlio dell'ex parlamentare Pippo. Il vantaggio, per la maggioranza, così viene neutralizzato: tecnicamente la coalizione di centrodestra può contare su 35 voti, tanti quanti quelli dell'opposizione.

La prima chiamata si chiude con una fumata nera: 34 votanti, non c'è il quorum, seduta sospesa. Le opposizioni si riuniscono in Sala cinese, presenti il segretario dem Anthony Barbagallo, il 5Stelle Di Paola, Cateno De Luca. L'accordo è di votare scheda bianca, ma non c'è certezza che il patto tenga. Il Pd cambia in corsa e decide di «firmare» le schede. Cinque deputati della maggioranza si sfilano, votando Assenza o Gennuso. Potrebbero essere i fedelissimi di Miccichè (che dicono invece di avere votato Galvagno) o invece un segnale che arriva da Fratelli d'Italia, che non ha ancora trovato la quadra sui nomi degli assessori.

Schifani assicura che non ci saranno eccezioni, ma tra i meloniani i nervi sono tesi. Alla fine i voti per Galvagno sono appunto 43, otto in più dei 35 rimasti alla maggioranza. Il nuovo esecutivo sarà presentato a giorni. Poi la macchina istituzionale sarà ufficialmente all'opera, guidata da una maggioranza che ha già perso i primi pezzi e deve confidare negli accordi sottobanco con le opposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AVVISI LEGALI

### REGIONE SICILIANA

#### AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA -CERVELLO" ESTRATTO BANDO DI GARA – PROCEDURA APERTA

Si rende noto che, con deliberazione del Direttore Generale, n° 1452 del 31. Agosto 2022, è stata indetta gara nella forma della procedura aperta telematica per la Fornitura quinquennale in noleggio di Sistemi completi di laboratorio comprensiva del servizio di manutenzione full risk e del materiale di consumo per l'U.O.C. di Microbiologia e Virologia, suddivisa in 19 lotti, per un importo presunto complessivo quinquennale a base d'asta di Euro 12.455.000,00 = I.V.A. ESCLUSA (oneri per la sicurezza attività interferenti sottoposte a DUVRI pari a Euro 00,00) e per eventuale rinnovo di 36 mesi di Euro 7.473.000,00 = I.V.A. ESCLUSA. Importo massimo del valore di gara (96 mesi) Euro 19.928.000,00 CPV 33124110-9 NR. GARA 8569950 CIG indicati nei documenti di gara.

Le modalità di partecipazione sono riportate nel bando di gara pubblicato all'albo pretorio on line dell'Azienda Ospedaliera e del Comune di Palermo e sulla Piattaforma Telematica dell'Azienda Ospedaliera <https://appalti-villasofia-cervello.maggiolicloud.it/PortaleAppalti>

Termine ultimo per il ricevimento delle offerte delle offerte: ore 13.00 del giorno 13/12/2022. Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Unità Operativa Provveditorato – Responsabile del procedimento – Dott.ssa Florinda Paladino Telefono 091/7808332 – e-mail: f.paladino@villasofia.it

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott. Walter Messina)

### REGIONE SICILIA

#### AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALE PAPPARDO" DI MESSINA

##### AVVISO DI GARA

Indizione procedura aperta, ex art. 60 e 95 c.2 Dlgs 50/2016, in modalità Telematica tramite piattaforma aziendale e-procurement, a lotto unico finalizzata all'affidamento del servizio di lavanolo per l'AO Papardo. Numero gara 8753624 - CIG 9440690FD4. Base d'asta triennale € 2.211.441,60 oltre IVA e oltre opzioni. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: 18.01.2022 - ore 11.00. Gli atti di gara sono estraibili dal sito internet: [www.aopapardo.it](http://www.aopapardo.it) sez. Bandi di Gara.

Il Direttore U.O.C. Provveditorato  
Dott. Alberto Mondello

### COMUNE DI PALERMO VICE SEGRETERIA GENERALE SERVIZIO CONTRATTI AVVISO RETTIFICA E PROROGA TERMINI

Si comunica che con D.D n. 10193 del 26 ottobre 2022 Area della Cittadinanza - Settore Cittadinanza Solidale - Servizio Dignità dell'Abitare, con riferimento alla procedura aperta, ai sensi dell'art 60 del Dlgs 50/2016 e ss.mm.ii., "POC\_PA\_1\_3.1.i - Agenzia sociale per la casa - Autonomia abitativa e inclusione sociale" CUP: D79G22000130006- C.I.G: 9390478397, per un importo complessivo a base di gara è € 3.326.169,26 al netto di IVA, di cui 336.000,00 non soggetti a ribasso, di cui alla D.D. a contrarre n. 8663 del 21.09.2022, modificata con D.D. n. 9131 del 03.10.2022, sono state approvate modifiche ad alcuni documenti di gara e sono stati prorogati i termini di scadenza come segue: presentazione offerte 21/11/2022 ore 12:00 - Prima seduta di gara 01/12/2022 ore 09:30. Per maggiori info visitare il sito istituzionale <https://portaleappalti.comune.palermo.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>. Invio GUUE 26.10.2022.

IL DIRIGENTE Dott. Salvatore Incrapera

LA MALASANITÀ

# Scandalo ospedali siciliani sei reparti ultimati ma ancora chiusi ai pazienti

di Giusi Spica

È corsa contro il tempo per aprire il nuovo reparto con nove posti letto di terapia sub-intensiva dell'ospedale dei bambini "Di Cristina". Pronto da venti giorni, ma inutilizzato perché - come denunciato da Repubblica - mancano mobili e certificazioni. Il nuovo responsabile del piano per il potenziamento della rete ospedaliera, Salvatore Lizzio, preme sull'acceleratore: «Ho chiesto la consegna anticipata entro due settimane, anche in assenza del collaudo tecnico-amministrativo, non obbligatorio». Ma in Sicilia ci sono altri cinque reparti ultimati e ancora chiusi, per un totale di oltre dieci milioni di euro di investimenti.

Strutture nuove di zecca, dotate di attrezzature di ultima generazione e realizzate dalla Regione, attraverso un'apposita struttura commissariale, con i fondi nazionali e regionali messi sul tappeto durante l'emergenza Covid. Se fossero in funzione, migliorerebbero notevolmente l'assistenza di migliaia di siciliani. Invece restano a luci spente a causa della burocrazia-lumaca. A tutto vantaggio della sanità privata. Fra queste c'è la nuova Terapia intensiva con 16 posti letto dell'ospedale di Vittoria, in provincia di Ragusa: i lavori edili, costati 2,8 milioni di euro, sono stati ultimati, ci sono anche gli arredi, ma i ricoverati non sono mai entrati.

A Catania sono pronti (ma chiusi) il reparto di terapia subintensiva dell'ospedale Garibaldi Nesima (10 posti letto per 2,5 milioni di euro) e il Pronto soccorso del Garibaldi centro (interventi per un milione di euro). Dai vertici dell'ospedale spiegano che «non è stata data comunicazione di fine dei lavori né fornita la documentazione che certifica i collaudi funzionali. Sappiamo solo che i

Oltre alle corsie di Terapia sub-intensiva del "Di Cristina" senza gli arredi, sono inattive dopo essere state completate altre strutture dell'Isola: da Palermo a Catania, passando per Vittoria e Messina



▲ La vergogna In alto terapia sub-intensiva del Garibaldi a Catania a destra lo spogliatoio del Civico di Palermo e sotto le scorte scadute

lavori edili sono sostanzialmente terminati. Aspettiamo i documenti dal nuovo responsabile della struttura commissariale».

Nel limbo dei collaudi ci sono poi i nuovi spogliatoi del Pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo e la Terapia intensiva del Policlinico di Messina: 16 posti letto per un totale di 2,8 milioni di euro. Proprio ieri il manager dell'ospedale universitario, Giampiero Bonaccorsi, ha ricevuto la visita di Salvatore Lizzio, nominato dal governatore Schifani a capo della struttura commissariale

per il potenziamento della rete ospedaliera al posto del defenestrato Tuccio D'Urso: «Siamo entrati per la prima volta nel cantiere - spiega Bonaccorsi - e abbiamo verificato che il reparto è pronto, ma manca l'allacciamento con la cabina elettrica. Nessuno si sognerebbe di aprirlo con un impianto provvisorio. Non ci hanno ancora consegnato tutte le certificazioni. Lizzio ha assicurato che invierà la documentazione a stretto giro. Spero di aprire entro un mese».

Per l'ex responsabile del piano

ospedali D'Urso, i ritardi sono dovuti alla sua rimozione: «Questo è il lavoro della squadra che è stata vergognosamente mandata a casa. Quando sono andato via, le commissioni di collaudo erano già insediate. Poi il vuoto. Hanno smantellato l'ufficio e mandato a casa tutti i miei collaboratori, tranne due». L'ex dirigente, che non ha digerito l'allontanamento anticipato deciso da Schifani, evoca il rischio paralisi: «Il collaudo tecnico-amministrativo non è indispensabile per l'apertura, servono invece le singole certificazioni su impianti elettrici, gas medicali, attrezzature. Questi reparti vanno aperti subito, perché anche i quindici giorni di ritardo dovuti alla mia estromissione sono un grave danno per la salute dei siciliani. E devono essere erogati immediatamente i cento milioni di euro di interventi bloccati dall'inerzia amministrativa del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute».

Il successore di D'Urso, Salvatore Lizzio, parla invece di atti tecnici necessari per garantire la sicurezza: «Si tratta di reparti delicatissimi e tutto deve funzionare perfettamente sin dall'apertura. Abbiamo nominato i nuovi responsabili dei procedimenti, individuandoli fra i tecnici degli uffici provinciali del Genio civile o fra i dipendenti delle stesse aziende ospedaliere. Questo per riportare nell'ambito della gestione ordinaria le attività finora gestite in emergenza. Lavoriamo in silenzio e porteremo a casa i frutti».

A sperarci sono soprattutto i cittadini siciliani, costretti a ripiegare su reparti vecchi di ospedali spesso costruiti un secolo fa, mentre quelli nuovi restano vuoti e inaccessibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acquistate dalla Regione

## Mascherine scadute negli scantinati una spreco da milioni di euro

Nei tunnel sotterranei del Policlinico di Palermo sono custodite tonnellate di mascherine, tute integrali e camici bianchi scaduti o in scadenza. Sono stati acquistati dalla Protezione civile regionale nelle fasi calde della pandemia, tra la primavera del 2020 e i primi mesi del 2021. Uno spreco da diversi milioni di euro, che viene a galla proprio nei giorni in cui i magistrati della procura di Palermo hanno accesso a riflettori su una maxi-fornitura di dispositivi di protezione individuale fuori-legge acquistati dalla Regione.

Le immagini acquisite da "Repubblica" parlano chiaro: decine di scatoloni ancora imballati sono sistemati lungo il tunnel che si trova sotto il Pronto soccorso dell'ospedale universitario. Su molti di questi, campeggia un foglio con la scritta: "Scaduto". La responsabile della farmacia ospedaliera del Policlinico, Cettina Seta, allarga le

braccia: «La Protezione civile regionale ci ha consegnato questi materiali fra il 2020 e il 2021. Non avendo locali di stoccaggio a disposizione, abbiamo utilizzato i tunnel sotterranei. I locali sono chiusi a chiave. Settimanalmente, preleviamo i dispositivi di cui abbiamo bisogno. Per il materiale già scaduto, aspettiamo indicazioni da parte dell'assessorato alla Salute. Poiché si tratta di dispositivi non sterili, è anche possibile che venga prolungato l'utilizzo».

Quel che è certo è che la Regione ha acquistato e consegnato più mascherine e tute del reale fabbi-



▲ Al policlinico Gli scatoloni ammassati negli scantinati del policlinico

sogno, forse per eccesso di prudenza. Nei mesi caldi della pandemia, infatti, le regioni hanno fatto a gara per accaparrarsi i dispositivi di protezione carenti in tutto il mondo. Spesso ricorrendo a procedure d'urgenza finite nel mirino della magistratura.

L'ultima inchiesta è stata aperta dalla procura di Palermo, che indaga su una maxi fornitura di mascherine anti-Covid. Gli indagati sono cinque: il geleso Emanuele Mezzasalma, Carmelo Grassia di Troina e Alfio Drago di Acireale, i palermitani Luigi De Luca e Ugo Savetti. De Luca è lo stesso fun-

zionario della Protezione civile regionale finito ai domiciliari nell'ambito di un'altra inchiesta: avrebbe incassato tangenti per velocizzare i pagamenti in favore di due imprese edili.

La nuova indagine, come scrive Livesicilia, è invece legata alla gestione del Covid. I reati ipotizzati sono "truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche" e "frode nelle pubbliche forniture". Si parla di milioni di euro in commesse assegnate senza gara. L'inchiesta è partita dalla denuncia presentata da Salvatore Cocina, direttore della Protezione civile siciliana. Riteneva che la società Cinecittà srl di Gela, amministrata da Mezzasalma, avesse fornito delle mascherine "non conformi a quelle previste dal contratto". Non solo, avrebbe anche "presentato alla Protezione civile falsa documentazione sulla qualità delle mascherine". - g.sp.



L'inchiesta

# Così i furbetti del Covid hanno razzato i fondi dell'emergenza

di Salvo Palazzolo

Hanno falsificato autocertificazioni, bilanci, fatture. Una montagna di imbrogli per impossessarsi dei fondi destinati a sostenere gli imprenditori in difficoltà. I mesi più drammatici della pandemia sono stati scanditi davvero da un assalto alla diligenza: i controlli eseguiti dal comando provinciale della Guardia di finanza di Palermo nel 2021 raccontano di 65 furbetti che hanno razzato un milione e 200mila euro. Un dato preoccupante se si considera che le verifiche nelle aziende piccole e grandi sono state 153: dunque, poco meno della metà ha frodato lo Stato. Imprenditori edili, ristoratori, commercianti all'ingrosso, officine, agenzie di noleggio, persino una grossa boutique di abiti da sposa. Altri controlli e altre denunce risalgono a questi ultimi mesi.

Sono di due tipi i finanziamenti previsti come ristoro per la pandemia: a fondo perduto e assistiti da garanzia. La prima categoria è stata razzata da 33 imprenditori di Palermo e provincia: dieci sono stati denunciati, 23 sono stati invece multati. La denuncia scatta quando l'importo trafugato è maggiore di 3.999 euro. In totale, il nucleo di polizia economico finanziaria ha accertato frodi per 396.191 euro. In particolare, 119 mila erano stati già incassati; quasi 277 mila non erano stati invece riscossi. Segno che i controlli sono arrivati in tempo. «L'obiettivo resta sempre lo stesso – dicono dal vertice del comando provinciale delle Fiamme gialle – tutelare chi ha diritto ai fondi».

Truffe maggiori si sono verificate nel settore dei fondi assistiti da garanzia: 30 imprenditori hanno frodato 877 mila euro; 797 mila già riscossi, 80 mila ancora da incassare. È il racconto della Sicilia che cerca di speculare sull'emergenza. Un racconto che non può non



▲ Controlli Verifiche della Finanza

tenere conto della cifra complessiva dei finanziamenti pubblici percepiti illegittimamente l'anno scorso: sono 14 milioni 679 mila euro. Una cifra pesante, considerando che sempre più spesso le indagini della procura oggi diretta da Maurizio de Lucia fanno scattare arresti per corruzione. Palermo capoluogo dell'isola dei furbetti: è stato scoperto un esercito di illeciti percettori del reddito di cittadinanza. Nel 2021 ne sono stati denunciati 510. Totale della frode accertata: 8 milioni 155 mila euro.

Solo effetto della crisi economica che dilaga, o gli speculatori aumentano sempre di più? C'è un altro numero che completa il racconto: riguarda i lavoratori in nero emersi dai controlli, sono 152. I datori di lavoro denunciati sono 61.

Un caleidoscopio di piccole e grandi furbie. L'autocertificazione falsa è solo il caso più eclatante. I furbetti del Covid si sono inventati tanti stratagemmi per falsificare bilanci e fatture. Tutto per dimostrare che il volume d'affari era crollato all'improvviso a causa della pandemia. Ma nella maggior parte dei casi quei soldi non sono serviti affatto per rilanciare l'azienda, piuttosto per acquistare altro. Magari gioielli o costosi orologi. Qualcuno ha pure utilizzato i fondi Covid per altre aziende. Un imprenditore ha giocato invece con le date, attestando di avere acquistato dei terreni nel 2019, ma l'atto notarile era stato concluso nel 2021.

Insomma, la fiera dei furbetti, a cui hanno partecipato di sicuro fior di consulenti, sempre pronti a dare buoni consigli. Ora, su di loro si indaga, magari per arrivare ad altri furbetti che fino ad oggi l'hanno fatta franca con stratagemmi ancora più sofisticati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Palermo le Fiamme gialle hanno scoperto 65 imprenditori che hanno falsificato bilanci e fatture per avere i soldi**

**Le frodi hanno riguardato anche altri finanziamenti nazionali e locali per 14 milioni di euro**

Intervista al comandante provinciale della Guardia di finanza

## Napolitano "Burocrazia inefficiente crea pericolosi spazi per la corruzione"

«Il grande business criminale durante la stagione della pandemia è stato quello della vendita di mascherine non a norma – spiega il generale Domenico Napolitano, il nuovo comandante provinciale della Guardia di finanza di Palermo – in un momento di emergenza, personaggi spregiudicati si sono proposti per proporre dispositivi provenienti dalla Cina. Una situazione che deve far riflettere: nell'emergenza si insinuano funzionari infedeli e imprenditori spregiudicati».

**La cronaca recente racconta di arresti sempre più frequenti per corruzione. Che sta succedendo?**  
«Quanto avvenuto nel corso della pandemia ci insegna che solo il corretto funzionamento della pubblica amministrazione garantisce il cittadino. Quando invece il sistema non è trasparente, funziona male, o si trova a operare in situazioni di affanno o di emergenza, allora lì si inserisce l'infedele per il

proprio tornaconto personale».

**Tanti casi di corruzione ci dicono che la pubblica amministrazione dovrebbe riflettere sul suo funzionamento.**

«Una falla nel sistema è ad esempio quella dei tempi troppo lunghi per i pagamenti della pubblica amministrazione. Il malfunzionamento delle procedure lascia spazio a chi vuole speculare».

**Nonostante le pene severe della Spazzacorrotti, continuate a scoprire scambi di mazzette. Qual è la psicologia del colletto bianco?**

«La Spazzacorrotti, introdotta nel 2019, è uno straordinario strumento

**Il generale**

Domenico Napolitano è il comandante provinciale della Guardia di finanza di Palermo



giuridico. E rappresenta anche un deterrente. Poi, però, purtroppo, in ogni amministrazione c'è il soggetto che per avidità o per problemi personali decide di sbagliare. E quando parliamo di appalti di un certo livello, non c'è soltanto il

funzionario corrotto, ma anche l'imprenditore che lo corrompe. Siamo di fronte a due atteggiamenti illeciti che si incontrano».

**Il suo precedente incarico è stato quello di comandante del nucleo di polizia economico finanziario di Napoli. Che cosa conserva di quel periodo?**

«È stata una stagione impegnativa, ma di grande entusiasmo: con l'attenta guida dell'allora procuratore Giovanni Melillo, oggi procuratore nazionale antimafia, le forze di polizia si sono trovate a lavorare fianco a fianco per colpire a 360 gradi la Camorra. Nel marzo

2019, tutti insieme abbiamo arrestato Marco Di Lauro, il secondo latitante più ricercato. A maggio, invece, nel corso di un agguato i killer ferirono la piccola Noemi: grazie alle intercettazioni che avevamo in corso, nell'ambito di un'indagine antidroga, è stato possibile fermare nel giro di pochi giorni i responsabili. Sul fronte della criminalità organizzata, le indagini economico finanziarie e sulla droga sono fondamentali».

**Negli ultimi mesi, si sono susseguiti a Palermo ingenti sequestri di droga.**

«Anche a Palermo, il traffico di stupefacenti è uno dei principali canali di investimento della criminalità organizzata, perché garantisce guadagni più elevati. Sequestri di tale entità ci dicono di affari fiorenti, che cerchiamo di fermare impiegando il massimo dell'impegno».

– s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

# La piazza resta un sogno al suo posto allo Zen 2 ci sono rifiuti e rottami

di Claudia Brunetto

Allo Zen 2 la gente è stanca di annunci e promesse. I bambini, i ragazzi, le mamme sognano da anni una piazza che non c'è. La prima e unica del quartiere. L'hanno disegnata, colorata, ne hanno fatto un plastico, ma nella realtà quando si affacciano dai padiglioni delle case popolari, di fronte alla chiesa di San Filippo Neri, vedono soltanto un'enorme discarica.

Oltre 10 mila metri quadrati di rifiuti e auto bruciate che potrebbero diventare un grande giardino con tanto di giochi per i più piccoli. Altrove è la normalità. Allo Zen, appunto, resta un sogno.

«Noi non chiediamo la piazza, la pretendiamo - dice Fabrizio Arena, presidente dell'associazione Laboratorio Zen Insieme che in questi anni si è fatta portavoce delle esigenze del quartiere con le istituzioni - Evidentemente, a parte i numerosi annunci, non c'è la reale volontà politica per realizzarla».

L'ultima promessa dell'ex assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone risale alla fine dello scorso anno. «I lavori nell'area per realizzare la piazza partiranno entro l'estate», aveva detto ai microfoni di "Striscia la notizia". Da allora, nulla. I rifiuti sono sempre lì, anche perché l'area è privata ed è difficile che la Rap possa intervenire.

«All'inizio del 2021 - racconta Arena - Falcone ha fatto visita alla nostra associazione per presen-

I residenti la chiedono da anni, ma il progetto è rimasto nei disegni dei bambini Arena: «Non c'è la volontà politica di realizzarla, qui bisogna lottare per tutto»



**La discarica**  
10 mila metri quadrati davanti la parrocchia. È qui che dovrebbe sorgere la piazza. In alto Fabrizio Arena

tare ai bambini il progetto della piazza che loro avevano immaginato. Sembrava tutto molto concreto. I passaggi da seguire erano chiari: prima la variante urbanistica, poi gli espropri nell'area privata, poi i lavori. Ma non abbiamo saputo più nulla dell'avanzamento dell'iter burocratico. E adesso c'è anche il cambio di governo alla Regione».

L'area di oltre 10 mila metri quadrati dove dovrebbe sorgere la piazza, all'origine del progetto dello Zen 2, doveva essere uno spazio edificabile per sistemare i

servizi. Il primo passaggio, dunque, era la variante urbanistica da "Servizi" a "Verde".

Una delibera del Consiglio comunale del 31 maggio scorso con "esecuzione immediata" ha approvato la variante urbanistica in questione per realizzare il progetto della piazza dello Zen 2 con un importo di circa 3 milioni di euro che la Regione si è impegnata a trovare. Il progetto c'è, i soldi pure, ma i lavori non sono ancora partiti. «Siamo stanchi, arrabbiati - continua Arena - Anche dei tempi biblici per realizzare le co-

se. E poi quando alla fine, si spera, la piazza sarà fatta davvero, sarà come sempre presentata come la gentile concessione alla periferia. Gli spazi pubblici sono un diritto, dalle nostre parti invece te li devi conquistare a fatica e poi magari anche ringraziare. Per questo allo Zen 2 c'è tanta amarezza».

Ma a che punto è il progetto della piazza dello Zen 2? «La delibera del Consiglio comunale è arrivata tardi ai nostri uffici per colpa dell'attacco informatico subito dall'amministrazione comunale - spiega Giuseppe Pirrello, ingegnere della Regione, progettista dell'opera - Abbiamo tutti i pareri favorevoli al progetto, adesso la delibera è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale e attendiamo i 60 giorni di tempo previsti per legge per eventuali opposizioni».

Dopo, il documento arriverà all'assessorato regionale Territorio e ambiente che darà l'approvazione definitiva alla variante urbanistica. «A quel punto - continua Pirrello - faremo il progetto esecutivo e poi si andrà a gara, se non ci sono intoppi spero la prossima primavera. Questo progetto ci sta molto a cuore, vogliamo realizzarlo. Purtroppo, però, bisogna fare i conti con i tempi burocratici che non decidiamo noi». Anche l'iter degli espropri dell'area privata è stato incardinato.

Ai residenti dello Zen 2, ancora una volta, dunque, non resta che attendere. Che sperare. Forse superati i tempi della burocrazia gli alberi potranno averla vinta sui rifiuti. «Qui si lotta per tutto - dice Arena - È stato così per il campo di calcio che adesso è un fiore all'occhiello del quartiere. Per la piazza abbiamo voluto lavorare dal basso. Siamo partiti dalle esigenze delle persone, piccoli e grandi, e a queste esigenze dobbiamo dare risposte. Le istituzioni facciano la loro parte, una volta per tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ex assessore Falcone aveva promesso l'inaugurazione entro la scorsa estate**

Il personaggio

## Dalla strada alla serie A la lunga rincorsa del palermitano Gallo

di Tullio Filippone

Ha sempre giocato per strada, mai nella scuola calcio. E quella strada, rivendicata con orgoglio in ogni intervista, in ogni conferenza o uscita pubblica, è l'asfalto dello suo Zen, dove Antonino Gallo, da bambino, correva con il pallone incollato al piede, sempre il mancino. Prima che qualche osservatore del Palermo, nel 2008, quando aveva 8 anni, si accorgesse di lui. E che il suo talento lo portasse oggi, a 22 anni, a dominare la fascia sinistra in serie A con la maglia del Lecce.

È una storia di calcio e riscatto quella di Gallo, figlio di Vincenzo, 43 anni, dipendente della Rap. Tanto che a febbraio dell'anno scorso, Antonino, che già aveva incantato i

È cresciuto allo Zen. A otto anni viene notato dai rosanero e oggi gioca nel Lecce



▲ Esempio Antonino Gallo

salentini in serie B, ha spiegato tutto senza giri di parole, in un'intervista rilasciata alla piattaforma Us Lecce Program: «Sono cresciuto nel quartiere Zen, lì non è facile la vita, ringrazio Dio di avere una famiglia che mi sta sempre dietro». E ancora: «Non ho mai aperto un libro da quando sono andato a scuola, a volte rimpiango di non averla fatta e spero di recuperarla al più presto. Ho sempre giocato per strada, mai fatto la scuola calcio». Concetti più morbidi di quello che aveva detto l'anno prima in un'intervista al "Corriere del Mezzogiorno": «So di essere un motivo di orgoglio per il mio quartiere e per i suoi abitanti e vorrei fare per loro qualcosa di importante. Lo Zen mi ha fatto capire tante cose, tra cui la fame».

Perché il calcio, che nella famiglia

di Gallo è più che una passione, ha cambiato davvero tutto. Giocava a pallone il nonno Tony e sono due mancini promettenti i fratelli minori, Francesco, 19 anni, alla Parmonval di Partanna Mondello e il più piccolo, 14 anni, che gioca nel Pallavicino.

Ha fatto tutta la trafila nelle giovanili del Palermo Antonino Gallo, che dieci anni dopo il provino che lo ha portato in rosanero, nel 2018, è stato aggregato alla prima squadra in serie B, senza mai esordire. Poi, dopo il fallimento della società di viale del Fante, il 25 luglio del 2019 ha firmato un contratto con il Lecce, che nel 2020 lo ha mandato in prestito a farsi le ossa alla Virtus Francavilla in serie C. Poi il ritorno al "Via del Mare" e l'exploit che ancora una volta ha fatto incrociare il destino di Antoni-

no in qualche modo alla sua città. Perché l'allenatore che gli ha dato una prima chance al Lecce è stato proprio Eugenio Corini, allora tecnico dei salentini, che lo ha lanciato titolare in una stagione che è culminata con la convocazione senza tuttavia esordire con la nazionale under 21. Sino alla promozione in A con Baroni e l'esordio nella massima serie contro l'Inter il 13 agosto scorso.

Ma c'è sempre un po' di Palermo nel destino se il picciotto palermitano dello Zen ha legato la sua vita sentimentale e ha avuto un figlio da Stephanie, figlia dell'uruguayano Guillermo Giacomazzi, capitano e bandiera della storia recente del Lecce in serie A e anche ex del Palermo, dove giocò la seconda parte della stagione nel 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riunione

Dopo il liceo linguistico "Cassara" Repubblica Palermo si sposta allo Zen 2. La riunione di redazione oggi si terrà nella sede del Laboratorio Zen Insieme



## “Intubato nell’esofago e non nella trachea: errore e morte in corsia



*Per accertarlo è stata riesumata la salma ed eseguita l'autopsia*

"OMICIDIO COLPOSO" di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

### 1° DI LETTURA

PALERMO – Per accertare l'errore fu necessario riesumare il cadavere ed eseguire l'autopsia. E così venne fuori che il paziente sarebbe stato intubato in maniera sbagliata: non attraverso la trachea, ma attraverso l'esofago. In questa maniera soffiaron aria dentro lo stomaco e non nei polmoni.

Il giudice per l'udienza preliminare Nicola Aiello ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal procuratore aggiunto Annamaria Picozzi e dal sostituto Alfredo Gagliardi. Sotto processo per omicidio colposo è finito Vincenzo Provenzano, all'epoca dei fatti, nel 2019, medico di guardia all'ospedale Ingrassia il giorno del decesso di Antonio Scurria.

## STREAMING ILLEGALE, MAXI OPERAZIONE IN TUTTA ITALIA: SMANTELLATA BANDA

venerdì 11 Novembre 2022



Una vasta operazione della polizia contro la pirateria audiovisiva, disposta dalla Procura distrettuale di Catania è in corso sul territorio nazionale.

I centri operativi Sicurezza cibernetica della polizia postale stanno eseguendo perquisizioni e sequestri su tutto il territorio nazionale nei confronti di appartenenti a una associazione per delinquere di carattere transnazionale.

L'operazione, denominata 'Gotha', ha fatto luce sul 70% di streaming illegale nazionale che coinvolge oltre 900.000 utenti con profitti di milioni di euro al mese. Le città interessate dalle perquisizioni sono: Ancona, Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Brescia, Catania, Cosenza, Fermo, Messina, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Siracusa, Trapani, L'Aquila e Taranto.

# Bollette a rate per le imprese, superbonus ridotto: ecco tutte le misure del governo

11 Novembre 2022



Bollette bruciate a Milano

Misure per mitigare il caro energia, ricerca di nuovi giacimenti di idrocarburi nel mare, riduzione del superbonus edilizio dal 110% al 90% con una serie di paletti. E poi innalzamento a 5 mila euro del limite sull'utilizzo del contante, rinnovo fino al 31 dicembre del taglio delle accise sui carburanti e premi aziendali detassati fino a 3 mila euro. Il decreto legge Aiuti quater, varato ieri dal Consiglio dei ministri, finanziato con il tesoretto da 9,1 miliardi di euro, proroga, rivede o avvia una serie di misure pensate per sostenere gli sforzi di famiglie e imprese per contrastare il caro energia e la corsa dell'inflazione.

# Scadenza vicina, ma all'ufficio Tari il primo appuntamento disponibile è fra 6 mesi

Numerosi gli avvisi di pagamento in arrivo ai contribuenti in questi giorni tra cartelle dell'Agenzia delle Entrate e comunicazioni dell'amministrazione. In tanti hanno necessità di chiarimenti, ma allo sportello di piazza Giulio Cesare non si può essere ricevuti prima di maggio 2023...



L'ufficio tributi di Palermo - foto archivio

Ascolta questo articolo ora...

In questi giorni sono migliaia i cittadini che avrebbero necessità di un chiarimento con i funzionari dell'ufficio Tari del Comune di Palermo, magari per una somma dovuta negli anni precedenti già pagata però oggi iscritta a ruolo all'Agenzia delle Entrate o perché non tornano i conti nelle comunicazioni da loro ricevute da parte dell'amministrazione di Palazzo delle Aquile per il saldo del 2022. Ma il primo appuntamento nei locali del servizio Tributi di piazza Giulio Cesare per informazioni sulla tassa sui rifiuti è disponibile per maggio 2023.

Il paradosso è che la seconda e ultima rata dell'imposta va pagata entro il 2 dicembre 2022. E così, probabilmente, qualche contribuente sarà costretto a sborsare una somma, a detta sua non dovuta, e attendere poi la prossima primavera per andare a discutere con gli impiegati comunali. Nel caso degli avvisi di pagamento inviati dalle Agenzia delle Entrate, invece, si può chiedere allo stesso ente di riscossione di sospendere la cartella entro 60 giorni dalla notifica se si ritiene di aver già saldato la cifra, facendo verificare all'ente creditore (dunque al Comune) la correttezza della richiesta di pagamento.

A molte famiglie nelle ultime settimane sono pervenute cartelle esattoriali dall'Agenzia delle Entrate, ma anche comunicazioni dal Comune di Palermo sulla Tari. Nel primo caso l'ente di riscossione esige il pagamento di vecchie somme ritenute non percepite negli anni passati, mentre l'amministrazione chiede il saldo della tassa sui rifiuti per il 2022. Sono tanti, però, i contribuenti che segnalano anomalie.

Ascolta questo articolo ora...



di un'agenzia. Sime, società ancor più tortuosa, la vicenda che riguarda un professionista quarantenne. "Ho ricevuto una cartella dall'Agenzia delle Entrate - spiega - nella quale mi si intima il pagamento di 350 euro per la Tari relativa al 2015 per un'abitazione in cui ho la residenza da luglio 2015. Inizialmente mi era stato concesso lo sgravio per il primo semestre. Successivamente - prosegue - mi è stato chiesto di pagare per l'intero anno e, seppur avessi abitato soltanto per sei mesi nel 2015 a quell'indirizzo, un anno fa ho comunque saldato per evitare inutili lungaggini. Adesso scopro che l'intera Tari del 2015 è iscritta a ruolo. Ho provato a fissare un appuntamento con l'ufficio Tari del Comune e la prima data disponibile è il 17 maggio 2023. Chiaramente non ho prenotato, anche perché al telefono con l'agenzia di riscossione mi è stato detto di mandare una pec chiedendo la sospensione della cartella e allegando gli F24 pagati".

In effetti, facendo una prova oggi nella sezione del sito del Comune di Palermo per la prenotazione di appuntamenti all'ufficio Tributi di piazza Giulio Cesare, selezionando il servizio Tari fra le tre opzioni, salta fuori che la prima data disponibile è il 25 maggio 2023. Mentre per il servizio Ici/Imu/Tasi il primo appuntamento fissabile è per il 5 dicembre 2022. Per il servizio Cup e tributi minori invece si può addirittura scegliere la data di oggi per essere ricevuti allo sportello (si vedano le foto sotto).

Perché tutta questa differenza di tempo per fornire un chiarimento ai contribuenti fra i vari servizi dedicati alle diverse tasse comunali? Una domanda che abbiamo provato a girare alla dirigente comunale del settore Tributi, Maria Mandalà, senza però riuscire a ottenere una risposta.

(\*) obbligatorio

(\*) **Cognome**  (\*) **Nome**

(\*) **Codice fiscale**  (\*) **Data di nascita**

(\*) **e-mail per l'invio della conferma dell'appuntamento**

(\*) **Ufficio**

(\*) **Data**

- ✓ 25/05/2023
- 26/05/2023
- 29/05/2023
- 30/05/2023
- 31/05/2023
- 01/06/2023
- 05/06/2023
- 06/06/2023
- 07/06/2023
- 08/06/2023
- 09/06/2023
- 12/06/2023
- 13/06/2023
- 14/06/2023
- 15/06/2023
- 16/06/2023

**ul trattamento dei dati personali forniti con la richiesta (ai sensi**

Ascolta questo articolo ora...

(\*) **Codice fiscale**    (\*) **Data di nascita**

(\*) **e-mail per l'invio della conferma dell'appuntamento**

(\*) **Ufficio**

Servizio ICI/IMU/TASI - P.zza G. Cesare 6 ▼

(\*) **Data**

- ✓
- 05/12/2022
- 06/12/2022
- 07/12/2022
- 09/12/2022
- 12/12/2022
- 13/12/2022
- 14/12/2022
- 15/12/2022
- 16/12/2022
- 19/12/2022
- 20/12/2022
- 21/12/2022
- 22/12/2022
- 23/12/2022
- 27/12/2022
- 28/12/2022
- 29/12/2022
- 30/12/2022
- 02/01/2023
- 03/01/2023
- 04/01/2023
- 05/01/2023

Cartelle Esattoriali ▼

**Il trattamento dei dati personali forniti con la richiesta (ai sensi del Reg. UE 2016/679 - Regolamento generale sulla protezione dei dati e della Privacy italiano, come da ultimo modificato dal D.Lgs. 101/2018)**

... 13 del Regolamento 2016/679/UE (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati) informiamo che il trattamento dei suoi dati personali avverrà, nel rispetto dell'art. 5 del Regolamento esclusivamente per consentirle di fruire del servizio.

... dei dati richiesti è obbligatorio e la decisione di non indicarli impedisce

appuntamento imu tasi

Ascolta questo articolo ora...



(\*) **Codice fiscale** (\*) **Data di nascita**

(\*) **e-mail per l'invio della conferma dell'appuntamento**

(\*) **Ufficio**

Servizio CUP e tributi minori - P.zza G. Cesare 6 ▼

- ✓ 10/11/2022
- 11/11/2022
- 14/11/2022
- 15/11/2022
- 16/11/2022
- 17/11/2022
- 18/11/2022
- 21/11/2022
- 22/11/2022
- 23/11/2022
- 24/11/2022
- 25/11/2022
- 28/11/2022
- 29/11/2022
- 30/11/2022
- 01/12/2022
- 02/12/2022
- 05/12/2022
- 06/12/2022
- 07/12/2022
- 09/12/2022
- 12/12/2022
- 13/12/2022

Cartelle Esattoriali ▼

**sul trattamento dei dati personali forniti con la richiesta (ai sensi  
 del Reg. UE 2016/679 - Regolamento generale sulla protezione dei dati  
 della Privacy italiano, come da ultimo modificato dal D.Lgs. 101/2018)**  
  
 : 13 del Regolamento 2016/679/UE (Regolamento Generale sulla Protezione  
 formiamo che il trattamento dei suoi dati personali avverrà, nel rispetto dei  
 l'art. 5 del Regolamento esclusivamente per consentirle di fruire del servizio.  
 dei dati richiesti è obbligatorio e la decisione di non indicarli impedisce

appuntamento cup

# Il gelo di Miccichè, il giallo di De Luca, l'elezione di Galvagno: come è cominciata la XVIII legislatura all'Ars

---

E a breve il governatore Schifani darà i nomi della sua squadra. Gli assessori giureranno in Parlamento tra sei giorni

Di **Alfredo Pecoraro** 10 nov 2022

---

Il gelo conclamato tra Gianfranco Miccichè e Renato Schifani e il «giallo» sul voto espresso dai deputati dei due gruppi parlamentari che fanno capo a Cateno De Luca: per il Pd i voti che hanno permesso l'elezione di Gaetano Galvagno, nuovo presidente dell'Assemblea regionale e pupillo di Ignazio La Russa oltre che essere il più giovane nella storia a sedere sullo scranno più alto del Palazzo Reale, sono arrivati proprio dai parlamentari del movimento autonomista, che però smentisce. Sono i due elementi emersi oggi, giornata di avvio della XVIII legislatura con l'insediamento dell'Assemblea regionale siciliana, entrata nel pieno delle sue funzioni a distanza di 45 giorni dal voto per le Regionali.

Prima dell'ingresso in aula a tentare di sparigliare le carte c'ha pensato il leader in Sicilia di Forza Italia: «Io non mi sento più di fare parte della maggioranza, mi sento libero di decidere volta per volta», è stata la "bomba" sganciata da Miccichè fuori dalla buvette riferendosi alle delusioni per le trattative sulla formazione della giunta Schifani. Chiarendo che rispetto al nome di Galvagno - sostenuto dalla maggioranza come suo erede alla presidenza dell'Ars - «alle prime due votazioni» non l'avrebbe appoggiato, «se alla terza gli servirà il mio voto glielo darò». Una profezia azzeccata, quella di Miccichè.

## Schifani conferma la linea: “Assessori-eletti”



*Il presidente tiene il punto.*

SICILIA di Redazione

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

PALERMO – “Sin dall’inizio della mia campagna elettorale ho sempre affermato che la futura giunta sarebbe stata composta da parlamentari regionali eletti, salvo eccezioni dovute alla specificità della materia e la conseguente esigenza di avvalersi di un apporto di alta competenza di settore. Non ritengo di poter rivedere questo principio, perché sono stato sempre convinto della sua bontà, per cui ribadirò ai partiti della maggioranza di condividere questa mia impostazione nella rosa di nomi che mi presenteranno per la nomina degli assessori”. Lo ha dichiarato all’Italpress il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, a margine dell’elezione del presidente dell’Ars.

# Gaetano Galvagno presidente dell'Ars, l'esponente di Fdi eletto al secondo tentativo

Fondamentale il soccorso dei deputati di Cateno De Luca. L'esponente di Fratelli d'Italia (vicino a La Russa), 37 anni, è il più giovane presidente del parlamento siciliano: per lui 43 preferenze, 11 le schede bianche, 4 i voti per Assenza, uno a testa per gli undici onorevoli del Pd. "Emozione e grande responsabilità"



Il governatore Renato Schifani insieme al neo presidente dell'Ars Gaetano Galvagno

Ascolta questo articolo ora...

Gaetano Galvagno, 37 anni di Paternò, è il nuovo presidente dell'Ars. E' stato eletto alla seconda votazione con 43 preferenze, sette in più del quorum necessario (36 voti), 11 le schede bianche, 4 i voti per Giorgio Assenza, uno a testa per gli undici deputati del Pd. Al primo tentativo **non si era raggiunto il quorum**.

L'accordo su Galvagno di Fratelli d'Italia, nome indicato da Ignazio La Russa, ha retto nonostante le tensioni nella maggioranza di centrodestra. L'elezione si è concretizzata anche grazie al soccorso dei deputati di Cateno De Luca. "La prossima settimana nel corso delle votazioni dell'ufficio di presidenza - ha detto il deputato regionale e segretario del Pd Anthony Barbagallo dopo l'elezione di Galvagno - i siciliani vedranno pure il prezzo della compravendita: la vice presidenza dell'Ars con cui la maggioranza ricambierà il favore. E' una vergogna che tradisce il voto dei siciliani che hanno votato Cateno De Luca in opposizione del centrodestra e invece da oggi lo trovano fedele alleato".

Galvagno, dopo la votazione pur specificando di non sapere "quale sia la provenienza dei voti", ha sottolineato il suo rapporto con Danilo Lo Giudice, braccio destro di Cateno De Luca che ha mancato per un soffio la riconferma all'Ars, definito "un amico e fratello".

Sulla scelta di Galvagno, oltre al consenso elettorale (circa 14 mila voti), ha sottolineato il suo rapporto con Danilo Lo Giudice, braccio destro di Cateno De Luca che ha mancato per un soffio la riconferma all'Ars, definito "un amico e fratello".

Ascolta questo articolo ora...

grande onore di cui spero di essere degno, ringrazio tutti per la fiducia. Ringrazio l'onorevole Micciché per l'esperienza che mi ha trasmesso quando sedevo accanto a lui da segretari. Poi un ricordo per l'onorevole Savona che ha diretto la commissione bilancio finché ne ha avuto le forze. Ringrazio anche Claudio Fava che ha diretto la commissione antimafia e l'ex presidente Nello Musumeci".

"Non tradiremo né deluderemo nessuno: faremo tutto ciò che sarà nelle nostre possibilità", ha proseguito Galvagno. "Abbiamo una grandissima opportunità - ha spiegato -. I governi nazionale e regionale sono dello stesso colore. Ciascuno deve mettere a disposizione il proprio lavoro in maniera sinergica. Questa volta non abbiamo scuse e non ci sarà la possibilità di sottrarsi alle responsabilità

Galvagno, che ha ricordato le vittime di mafia, ha ringraziato Ignazio La Russa - suo padrino politico - per "l'amicizia che ha radici ben solide nella nostra Paternò" e a Giorgia Meloni "primo presidente del Consiglio donna". Nel suo ruolo di presidente, ha promesso Galvagno, "farò prevalere il buonsenso, accantonando le appartenenze e gli interessi personali. Mi auguro - ha aggiunto - che l'Ars alzi l'asticella e sia vicino al governo quando si occuperà delle questioni legate alla povertà e anche al ceto medio, che con il carovita è ormai la frontiera del disagio".

Infine il ringraziamento alla "famiglia tutta e in particolare a mio padre, che appartiene a quei 300 camici bianchi che in Italia hanno perso la vita da pensionati per curare i malati di Covid. Che la fede in Dio, la ragione e la volontà mi accompagnino nel mio ruolo da presidente dell'Ars", ha concluso Galvagno. i nella maggioranza di centrodestra. L'elezione si è concretizzata anche grazie al soccorso dei deputati di Cateno De Luca.

L'Ars è stata riconvocata il 16 novembre alle 11 con all'ordine del giorno le elezioni dei vicepresidenti, questori e segretari.

## Galvagno, Volo, il broncio di Miccichè: primo round a Schifani



*Le pressioni romane sulla giunta sono il prossimo scoglio da affrontare.*

L'ANALISI di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

PALERMO – La maggioranza di Renato Schifani supera il banco di prova del voto in aula per la presidenza dell'Ars. La corsa ad ostacoli che porterà alla definizione della squadra di governo (l'annuncio dovrebbe arrivare lunedì) tuttavia è appena all'inizio e non sarà una passeggiata. Renato Schifani vive da giorni all'incrocio dei venti (direbbe De Gregori) ma non ha nessuna intenzione di restarne bruciato vivo. Ma andiamo con ordine. L'elezione di Gaetano Galvagno arriva alla seconda votazione: 43 voti di una maggioranza a geometrie variabili.

Le truppe di Cateno De Luca in aula fanno da stampella alla maggioranza nella votazione del presidente dell'Assemblea, galeotto fu il rapporto stretto tra Galvagno e Danilo Lo Giudice e il candidato della maggioranza la spunta. Per strada si perdono pezzi: i pasdaran di Miccichè che già in mattinata aveva detto a chiare lettere che non avrebbe votato per Galvagno. De Luca ne approfitta. E adesso il gotha del centrodestra siculo spera di capitalizzare questo vantaggio competitivo e andare ben oltre il fatto episodico (come confermano fonti qualificate).

# Ars, la notte dei Fratelli – coltelli: gli assessorati spaccano i meloniani



*Il gruppo di Fdl indossa l'elmetto: il resoconto è un vero e proprio bollettino di guerra*

REGIONE di Antonio Condorelli

1 Commenti Condividi

## 2' DI LETTURA

PALERMO – Inizia la notte dei Fratelli – coltelli tra i meloniani siciliani. Dopo la diffusione delle indiscrezioni sul piano MR (Musumeci – Razza) per la giunta Schifani, il gruppo di Fdl, riunito all'ombra dell'elezione di Gaetano Galvagno come presidente dell'Ars, indossa l'elmetto: il resoconto è un vero e proprio bollettino di guerra.

## Niente mediazioni

Inutile ventilare il tentativo di mediazione attribuito a Ruggero Razza: “Due anni e mezzo a Elena Pagana e altrettanti a Marco Intravaia”, sussurrano alcuni. Giorgio Assenza batte i pugni sul tavolo, rivendicando il consenso che avrebbe potuto fargli fare il presidente dell'Ars; per questo, sarebbe “gravissimo” per i vertici di Fratelli d'Italia, “se qualcuno puntasse su non eletti in giunta”. E il messaggio va dritto nei confronti di Ruggero Razza, ricollocato dai “militanti” al ruolo del convitato di pietra, dopo essere stato colonnello e dominus dei due palazzi regionali per 5 anni. I fratelli rinnegano il “padre” Nello e agitano il pizzino con i voti di Elena Pagana, rivendicando il criterio del “merito”.

## Effetto valanga

Il primo a farsi vivo è il leghista Luca Sammartino, che chiede caselle in giunta per non eletti.

## Miccichè in rotta di collisione con Schifani. Il soccorso di De Luca nell'elezione di Galvagno

BY 10  
REDA  
NOVI  
2022

ENZA

Breve incontro all'Ars tra il presidente della Regione Renato Schifani e il leader siciliano di Fi Gianfranco Miccichè, nella sala della Pregoiera a pochi minuti dall'inizio della seduta d'insediamento. Davanti ai cronisti, Miccichè ha detto: "Incontro dovuto". E ha aggiunto ironico guardando Schifani: "Diciamo ai giornalisti che non abbiamo nessun accordo". "Ho subito cinque anni di governo Musumeci, ho fatto di tutto perché avesse fine. Oggi prendo atto che quello che sta nascendo è per certi versi anche peggio", dice Il leader di Forza Italia in Sicilia Gianfranco Miccichè in un'intervista sul sito Online di Repubblica.

"Abbiamo un presidente della Regione che non rispetta quello che dice il suo partito. Non quello che dice Micciché, quello che dice Silvio Berlusconi – spiega Miccichè – Berlusconi ha indicato due assessori da inserire in giunta, più la donna per la Sanità, che avevo individuato in Luisa Lantieri perché gradita anche a Cuffaro. Ho pensato che potesse essere un buon punto d'incontro. Non è stata neanche presa in considerazione".

Miccichè non ha ancora deciso se andare a sedere a palazzo Madama o rimanere in Sicilia deputato regionale. Sull'elezione del presidente dell'Ars Miccichè risponde: "Mi hanno tenuto fuori dalla maggioranza. È ovvio che personalmente mi ritengo libero di votare, oggi e in futuro, secondo la mia coscienza e non secondo le appartenenze".

Il deputato regionale e segretario dei Dem siciliani, Anthony Barbagallo, dopo l'elezione del neo presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno: "Tanti auguri al neo presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, il più giovane della storia del Parlamento più antico d'Europa. Ma non possiamo non notare come l'elezione di oggi è arrivata grazie al soccorso messinese mentre a Sala d'Ercole la maggioranza di centrodestra è naufragata alla prima prova d'aula. La prossima settimana nel corso delle votazioni dell'ufficio di presidenza i siciliani vedranno pure il prezzo della compravendita: la vice presidenza dell'Ars con cui la maggioranza ricambierà il favore. È una vergogna che tradisce il voto dei siciliani – conclude Barbagallo – che hanno votato Cateno De Luca in opposizione del centrodestra e invece da oggi lo trovano fedele alleato". L'aula si riunirà mercoledì 16 alle 11 quando giureranno gli assessori e si procederà al voto dei vice presidenti.

